Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica). Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 18 marzo 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3839 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

DOPO QUATTRO GIORNI IL CONSIGLIO NAZIONALE HA CONCLUSO I LAVORI

ELETTA LA NUOVA DIREZIONE D. C. IL CONGRESSO SI TERRÀ ENTRO LUGLIO

Nell'organo direttivo sono rappresentate quasi tutte le varie correnti del partito «Iniziativa» tenta di ricostituire la propria unità - L'appello finale rivolto da Gava

IL DOVERE DELLA D. C.

Roma, 17

Allorchè la crisi politica venne risolta con la formazione del Governo Segni, si disse da qualcuno che la Democrazia cristiana aveva superato il suo peggiore momento e che aveva saputo ritrovare la strada della chiarezza. Le lunghe, polemiche, a volte drammatiche giornate del consiglio nazionale della DC alla «Domus Mariae» dimostrano che quel giudizio era sbagliato.

Ciò che è accaduto non era un caso personale, non riguardava esclusivamente l'on. Fanfani e la sua volontà di tornare alla ribalta come primo attore nel partito di piazza del Gesù. Non si può spiegare tutto dicendo che si è semplicemente cambiato il segretario politico della DC. Quando dodici, tredici milioni di italiani votano per un partito, ad ogni elezione, dandogli quasi la metà dei suffragi dell'intero corpo elettorale, e questo partito diventa la guida della Nazione, il mutamento del suo segretario politico non è un problema di poco conto; soprattutto nel caso dell'on. Fanfani e dei suoi amici, i cosiddetti «iniziativisti».

Costoro presero le leve del comando nella DC nel 1954, e lo fecero in modo totalitario, deciso, trasformando il partito, che fino allora era impostato sui dettami e sulle strutture di almeno due decenni prima, in un organismo moderno, organizzato, incardinato in una costruzione capillare che solo il PCI possedeva, nel nostro paese. Il fatto che i due quinti degli «iniziativisti», dopo cinque anni, abbiano espresso un giudizio politico contrario al loro leader non si può forse definire il «25 luglio dell'on. Fanfani» ma dà vita ad una situazione che rende più che fondata l'affermazione secondo cui la crisi della DC non è ancora superata.

Fino al 1954 aveva dominato nella DC il gruppo centrista degasperiano che era riuscito a condurre avanti un partito nel quale sono rappresentate diverse e spesso contrastanti istanze, da quelle della destra a quelle della sinistra, anche se sempre in chiave democratica, e moderate dai principi cristiani.

Al congresso di Napoli il vecchio centro degasperiano fu sconfitto, e nel giro di pochi mesi, anche per la scomparsa del suo leader, travolto. Toccò allora a «iniziativa democratica» di sostituirsi nella funzione intermedia e mediatrice che serviva da asse di coesione di un partito interclassista per eccellenza. «Iniziativa» poteva mantenere il suo ruolo preponderante nel partito solo adempiendo a questa funzione. E anche se per lo stesso De Gasperi il centrismo finiva per colorarsi in una politica moderata di centro-sinistra, che è poi accettabile da tutto lo schieramento dei partiti, anche da quelli tradizionalmente considerati conservatori e di destra, la sostanza delle cose e la situazione di fatto non permetteva lo snaturamento di questa funzione essenziale.

Dopo le elezioni del 25 maggio, vinte con lo slogan del «progresso senza avventure», il centrismo però fu ritenuto superato dall'on. Fanfani e dai suoi amici. Ne seguì una lunga, tormentata vicenda di sette mesi durante i quali crebbe e si ampliò nel partito e nel paese, oltre che nelle istituzioni, un disagio che assunse aspetti preoccupanti.

Fu a questo punto che si pose sul tappeto la crisi di «iniziativa». Per una parte di tale corrente interna democristiana era evidente sempre più la necessità di tornare al vecchio centrismo degasperiano, per l'altra parte invece non c'era altro da fare che insistere sul tema che aveva creato confusione e preoccupazione in tutti.

La conclusione è che «iniziativa» si è divisa, o meglio, per dire le cose come stanno, si è «spaccata». Da una parte la maggioranza intorno ai centristi, dall'altra la minoranza, cospicua certamente, intorno all'on. Fanfani. Tenendo conto del fatto che «iniziativa» aveva una funzione sostanziale ed equilibratrice nella DC, è evidente che la sua crisi rischia di provocare una crisi più vasta nel partito. L'elezione dell'on. Moro a segretario del partito, e la costituzione di una direzione unitaria, è un ennesimo tentativo di rafforzare quel centrismo che solo può salvare la DC. Ciò che ha fatto Fanfani negli ultimi giorni non si spiega con il suo desiderio di tornare subito alla ribalta. Può darsi che coltivasse ancora l'illusione di poter riprendere la guida dei suoi amici, e che ritenesse incapaci i suoi «luogotenenti» di prendere apertamente una posizione contraria nei suoi riguardi. Se così fosse avrebbe compiuto un grosso errore di presunzione. Ma comunque stiano le cose è evidente anche che aveva, e ha, ben altre mire. C'è da pensare che abbia voluto bruciare dietro di sè tutti i vascelli; che abbia voluto prendere una strada senza ritirata. Tutto fa pensare cioè che Fanfani abbia deciso di affrontare una battaglia a fondo per presentarsi al prossimo congresso democristiano come l'uomo di una «politica nuova», resa impossibile, adesso, dall'ostilità di una grossa parte, dalla maggioranza del partito.

Senza dubbio tutto questo potrà accrescere la situazione di disagio, la preoccupante polemica interna della DC: sarebbe sciocco nascondersela, ignorarlo.

Non può ignorarlo il paese, non possono ignorarlo soprattutto gli esponenti del partito democristiano. Quando si ottiene ad ogni prova elettorale, la maggioranza relativa, se non assoluta, si ha un dovere: saper governare.

I cinque anni di Fanfani alla guida della DC non si possono mettere da parte: hanno avuto aspetti positivi e negativi. Se i secondi sono naturalmente da eliminare, i primi non sono da ignorare. Ma il punto non è questo. E' un altro. Riguarda la stessa natura interna, la sostanza politica di questo partito.

Sarebbe un discorso lungo da farsi, visto sotto prospettive storiche, che dovrebbe andare ben oltre la constatazione dei contrasti tra i democristiani. Può darsi che, quest'ultimo, sia un discorso da mettersi definitivamente a parte; oppure che torni di attualità fra qualche tempo.

Per il momento va ribadito che il paese ha dato un mandato di ampia fiducia alla Democrazia cristiana e che questa ha l'obbligo di guidare la Nazione, scegliendo con sicurezza una strada, superando le fazioni, adempiendo ai doveri e alle responsabilità che si è assunta.

Gaetano Mattioli

Roma, 17

Dopo quattro giorni di dibattiti e trattative e scontri spesso drammatici, il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha concluso i suoi lavori nominando la nuova direzione del partito e delegando quest'ultima a indire il congresso entro luglio.

La nuova direzione del partito è risultata così composta: Ceschi (68 voti), Salizzoni (66 voti), Santoro-Passarelli (65 voti), Manzini (62 voti), Malfatti (62 voti), Forlani (62 voti), Barbi (60 voti), Cervone (57 voti), Mattarella (59 voti), Morlino (52 voti), Granelli (45 voti). Fanno inoltre parte della direzione come membri di diritto: Bernabei, direttore del «Popolo», Conci, dirigente del movimento femminile, Branzi, Piccioni e Gui.

Dei nuovi membri della direzione apartengono ad «iniziativa democratica»: Salizzoni, Ceschi, Santoro-Passarelli, Dal Falco, Mattarella, Barbi, Malfatti, Morlino e Forlani. L'on. Manzini appartiene al gruppo che fa capo all'on. Scelba. Il dott. Granelli è appartenente alla sinistra di base. L'on. Cervone aderisce a «Primavera». Per gli iniziativisti c'è da aggiungere che sono antifanfaniani: Ceschi, Salizzoni, Santoro-Passarelli, Dal Falco, Mattarella, Morlino, la Conci, Piccioni e Gui. Sono invece fanfaniani: Malfatti, Forlani, Barbi, Branzi, Bernabei, De Stefanis. Salizzoni è candidato alla vicesegreteria politica, Dal Falco alla segreteria organizzativa, Manzini alla Spes, Morlino agli enti locali, Branzi alla segreteria amministrativa. Non fanno più parte della direzione: Fanfani, Rumor, Magrì, Toros, Radi, Berloffa. La nuova direzione si riunirà martedì o mercoledì della prossima settimana.

La seduta del Consiglio nazionale non è stata lunga nè vivacemente polemica come quelle dei giorni scorsi. Prima della riunione nella mattinata, si è avuta una lunga seduta degli iniziativisti, sia dei centristi che dei fanfaniani. Tale riunione ha assunto una importanza rilevante. Dopo quel che era avvenuto poche ore prima, gli iniziativisti dell'uno e dell'altro gruppo hanno tentato di riappacificarsi, di ricostituire l'unità della loro corrente, di dar vita ad una direzione unitaria nella quale il loro gruppo fosse in forte maggioranza.

Gli iniziativisti si sono detti senza dubbio che presentandosi disuniti e continuando nei loro dissensi avrebbero finito per fare il gioco degli altri gruppi interni della DC. Gli iniziativisti hanno anche tenuto conto, a quanto si dice, di numerosi appelli pervenuti dalla base del partito e in cui si richiede il ritorno della corrente ad un orientamento unitario. In verità, questo ritorno alla condotta unitaria della corrente non deve sorprendere. Se non si fosse pervenuti ad un accordo tra fanfaniani e antifanfaniani, i primi avrebbero dovuto ricorrere, per formare la direzione, alla corrente di «primavera», cedendo alla stessa le leve di comando di importanti settori del partito. Invece così si è pervenuti ad un compromesso: da una parte i fanfaniani hanno ceduto ai loro avversari interni sul congresso impegnandosi a farlo tenere al più presto possibile e cioè entro luglio; i fedelissimi di Fanfani a loro volta hanno favorito gli ex amici, che così hanno potuto tenere tutti i settori migliori dell'apparato. I posti-comando sono finiti infatti tutti in mano agli antifanfaniani, ai cosiddetti iniziativisti centristi.

Alla riunione della corrente d'«Iniziativa», presieduta da Santoro-Passarelli, hanno parlato il segretario politico on. Moro, i Ministri Taviani e Colombo, il Sottosegretario Magrì e l'on. Pugliese e altri. Si è discusso se era più opportuno sostenere la tesi della direzione unitaria, cioè comprendente una rappresentanza di tutte le correnti, oppure se non fosse il caso di puntare sulla nomina di una direzione «monocolore», formata esclusivamente da «iniziativisti».

Prima che la riunione avesse inizio si sono avuti numerosi contatti tra rappresentanti delle correnti di «Iniziativa» e di «Primavera». Altri incontri si sono avuti fra iniziativisti, esponenti di «Primavera» e gli amici dell'on. Scelba. Sia gli amici di Andreotti che quelli di Scelba hanno fatto presente agli iniziativisti l'opportunità della formazione di una direzione unitaria che meglio avrebbe assicurato l'organicità dell'azione del partito.

Infine è stato deciso di invitare i rappresentanti delle correnti minoritarie a comporre con gli iniziativisti una direzione unitaria. L'invito è stato rivolto dal segretario del partito alle varie correnti. Con tale decisione ci si propone di dare una linea di continuità politica alla nuova direzione. Pertanto è stato richiesto il concorso delle correnti minoritarie con la raccomandazione che esso fosse unanime. Per quanto riguarda il congresso, la corrente di Iniziativa democratica si è dichiarata favorevole ad un «rinvio tecnico» subordinato però alla data delle elezioni siciliane.

Nel pomeriggio i lavori del consiglio sono ripresi alle 16 circa. Toros, a nome della corrente di «Rinnovamento», ha ringraziato per l'offerta a far parte della nuova direzione, ma ha respinto la stessa per coerenza con la «linea» tenuta durante le giornate precedenti. Quindi si è subito proceduto alle votazioni. Appena nominata la nuova direzione democristiana, il presidente dell'assemblea Gava ha ricordato che l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio nazionale era esaurito. L'argomento della data di convocazione del congresso non può essere — ha detto — materia di discussione in questa occasione: comunque, il Consiglio nazionale può ritenersi disimpegnato dalla data del 12 aprile precedentemente fissata. Udita la nuova direzione, il presidente Zoli potrà riconvocare il Consiglio nazionale per decidere la nuova data. Il rinvio — ha precisato l'on. Moro — è di carattere puramente tecnico. Il nuovo segretario della DC, ha espresso il parere che il congresso debba tenersi, ove non intervengano imprevedibili ostacoli, all'inizio dell'estate. Su questa previsione potranno eventualmente incidere talune prossime scadenze elettorali e particolarmente quella relativa alle elezioni regionali siciliane.

Andreotti ha osservato che il Consiglio nazionale potrebbe delegare la nuova direzione a fissare la data del congresso allo scopo di evitare una nuova convocazione del Consiglio. Storti ha dichiarato che, se il segretario politico conferma la data alla quale ha fatto cenno per la convocazione del congresso, era d'accordo nella delega alla nuova direzione, mentre non lo sarebbe per un rinvio più sensibile.

L'on. Moro ha accettato la delega affinchè la direzione fissi la data del congresso nazionale nell'ambito del periodo indicato, precisando che se dovessero intervenire difficoltà successive, egli avrebbe interessato il presidente Zoli per la convocazione del consiglio nazionale su tale argomento.

Ha preso infine la parola il sen. Gava: «Chiudendo i lavori del consiglio — ha detto — desidero ringraziare tutti i suoi membri per la compostezza e la consapevolezza con la quale hanno partecipato ai lavori. Vi ringrazio anche il modo palese con cui si è voluto ieri votare; quel modo manifesto che, del resto era stato preceduto da numerose dichiarazioni di voto, testimonia la franchezza dell'atto, e la franchezza serena e tranquilla, scevra da personalismi, è sempre una fra le più belle virtù cristiane».

«Il voto di questo importante consiglio nazionale — ha proseguito Gava — potrà essere interpretato in vario modo e suscitare reazioni diverse, ma sarebbe fuori strada chi lo ritenesse frutto di movente personale o di atteggiamenti passionali, e non invece espressione di un apprezzamento obiettivo della situazione maturata nella intimità di un laborioso travaglio individuale. Io perciò penso che noi possiamo e dobbiamo esprimere a Fanfani ancora una volta sentimenti di riconoscenza e di fraternità vera. E' superfluo che vi dica — ha soggiunto Gava — che cosa abbia rappresentato per il nostro partito e per il paese Amintore Fanfani, che cosa rappresenti oggi, che cosa possa rappresentare in avvenire e come si alimentino ancora ed in larga misura della sua presenza le speranze del nostro movimento e dell'Italia.

«Qualcuno ieri ha detto, se non erro, che Fanfani è perduto per la direzione del partito: per questa direzione è esatto, ma non per la vita di tutto il partito. Ciascuno di noi deve accettare con semplicità e ben volere la parte che gli viene assegnata; non è detto che la nostra dedizione al partito, espressa in consigli e opere non possa giovare al paese e ai democristiani anche da posti che non siano quelli della suprema direzione. Noi che conosciamo la formazione spirituale di Fanfani, non dico ci attendiamo, ma siamo sicuri di ricevere da lui il dono di questo esempio.

«Giornate intense, travagliate, qualcuno ha detto, drammatiche, quelle che abbiamo vissuto. Tutto questo può essere vero, ma è vero che esse resteranno come la prova della vitalità robusta del partito e dell'attaccamento che gli professiamo, fatto più consapevole e più forte del travaglio di questi giorni. Noi vogliamo decisamente migliorare tutta la espressione della vita interna del partito per irrobustirne l'azione di conquista ed è perciò che il discorso introduttivo del presidente Zoli deve essere materia di seria meditazione — il tempo la favorisce — per tutti noi e di ricerca delle vie e dei mezzi più adatti a scoprire i difetti indicati. Il nuovo segretario politico e la nuova direzione — ha concluso Gava — saranno certamente su questa via ed è perciò che io auguro loro, a nome di tutti i consiglieri nazionali, buon lavoro, insieme alla promessa di pregare perchè Dio li illumini e li sorregga». La sessione del consiglio nazionale è stata quindi chiusa.

La situazione

Il discorso di Eisenhower alla Radiotelevisione americana è ancora all'ordine del giorno. Il Presidente degli Stati Uniti, riconfermando la nota posizione occidentale di fermezza in merito alla questione di Berlino, ha dato per la prima volta, praticamente, la sua adesione a una eventuale conferenza al vertice da tenersi entro l'estate. Tale adesione è condizionata alla dimostrazione che vi siano effettive possibilità di proficui negoziati ma, pur con questa eccezione, è chiaro che Eisenhower s'appresta ad accogliere in gran parte l'orientamento di Macmillan, favorevole comunque a una riunione al vertice, anzi convinto che solo una riunione di tal genere possa essere proficua. Tenendo conto del fatto che Eisenhower è in stretto contatto con Dulles è da pensare che anche il Segretario di Stato si sia allineato su questo orientamento. In definitiva l'Occidente sta accettando il punto di vista inglese, che è quello di cercare ogni possibilità di negoziato con il blocco avversario: sotto questo aspetto il viaggio del Premier britannico a Mosca assume un rilievo indubbio; ha infatti aperto delle prospettive.

Va sottolineato che pure da parte italiana si è accolto con interesse il punto di vista britannico, come è dimostrato dai cordiali colloqui che Pella ha avuto a Londra con Macmillan e Selwyn Lloyd. Negli stessi colloqui si è accennato chiaramente alla possibilità che l'Italia prenda parte alla conferenza dei Ministri degli Esteri, nel caso che da parte russa si insista per la presenza della Polonia e della Cecoslovacchia.

Con l'arrivo di Segni e Pella a Parigi si iniziano i colloqui franco-italiani, cui seguiranno nei prossimi giorni i colloqui italo-tedeschi a Bonn. Con questa intensa attività l'Italia è tornata nel vivo della politica internazionale.

Il col. Grivas, colui che condusse la lotta antinglese a Cipro, è tornato in Grecia accolto con onori trionfali.

Nasser ha polemizzato con Kruscev per la questione dell'Iraq. In quest'ultimo paese le segnalazioni più attendibili parlano di un esautoramento progressivo del Governo ufficiale di Kassem. Il potere sarebbe invece in mano a un governo-ombra, formato di soli comunisti, i quali hanno in mano la polizia e possono contare sull'appoggio di una parte dell'esercito e dell'aviazione.

Il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana ha concluso i suoi lavori eleggendo la nuova direzione del partito. Questa è formata da rappresentanti di quasi tutte le correnti, il che denota un evidente impegno da parte di tutti i democristiani di superare i dissensi finora avutisi. La nuova direzione fisserà la data del congresso. Questo, a ogni modo, non si terrà oltre luglio.

L'ACCETTAZIONE AMERICANA DI TRATTARE CON L'U.R.S.S.

Tra Washington e Londra si è ricostituita l'unità

Eisenhower ha affermato nel discorso che la potenza distruttiva acquisita dagli Stati Uniti non è «nemmeno immaginabile»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

Il discorso rivolto ieri notte dal Presidente Eisenhower alla nazione, attraverso i microfoni della radio e gli schermi della televisione, ha riscosso in tutto il paese una grande messe di applausi. Sin dalle prime ore di stamane gli uffici della Segreteria della Casa Bianca hanno ricevuto centinaia e centinaia di messaggi che recano da ogni parte degli Stati Uniti l'approvazione di uomini politici e di pubblico per la linea politica illustrata dal Presidente nell'attuale congiuntura mondiale. Ha fatto molta impressione la parte del discorso che riguardava la possibilità di un negoziato con la Russia sovietica: «Siamo pronti a partecipare pienamente a qualsiasi sincero sforzo di negoziato che rispetti i diritti esistenti e la esigenza generale di vivere in pace». Ma ancora più impressione si è avuta per la rassegna fatta dal Presidente dei 17 diversi tipi di missili in possesso degli Stati Uniti e le considerazioni sulla loro potenza: «Abbiamo acquisito una tale potenza distruttiva che non è nemmeno immaginabile. Ogni giorno i nostri arsenali si accrescono di missili a largo raggio i quali possono raggiungere qualunque bersaglio sulla terra».

Con le dichiarazioni di ieri notte e con l'accettazione della riunione della conferenza al vertice cadono la maggior parte delle obiezioni che sino ad oggi dividevano la Granbretagna dagli Stati Uniti. Si può dire che il fronte comune alleato si è ricostituito in pieno. Forse vi rimarranno ancora divergenze sul modo di condurre la politica, sui metodi tattici da seguire, ma sul fondo l'accordo tra tutti gli alleati atlantici s'è ristabilito. Di colpo, il grande incontro dei prossimi giorni tra Eisenhower e Macmillan perde molto del suo valore e dell'importanza giornalistica.

Londra e Washington possono tranquillamente discutere sulle formalità da adempiere per mettere in piedi in modo utile e degno la conferenza dei Ministri degli Esteri e in un secondo tempo quella dei Capi di Governo. Macmillan potrà riferire senza alcuna intenzione polemica le sue impressioni sulla sua visita a Mosca e sulla situazione governativa e gerarchica degli uomini del Cremlino. Dall'incontro di Campo David non potrà uscire nulla di nuovo. Con mossa abile, Eisenhower ha già fatto precedere i suoi risultati, anticipando un accordo che poteva dar molto lustro al Premier inglese, ma che avrebbe potuto far nascere l'impressione di una sensibile influenza britannica sul Dipartimento di Stato. Se il Presidente ha accettato l'idea della conferenza al vertice, avvicinandosi alla tesi inglese, non è però detto che egli si sia piegato ad essa. Un punto di divergenza rimane in piedi: è un punto che non si esteriorizza nei discorsi e nei comunicati ufficiali, ma è sempre un punto importante per la condotta da seguire. Secondo Londra, la riunione al vertice dovrebbe aver luogo se fallisce oppure se dà scarsi risultati quella dei Ministri degli Esteri. Per Washington invece la conferenza al vertice si rende soltanto possibile se quella precedente dei Ministri degli Esteri ha potuto creare il clima e le basi di negoziato per la successiva.

Dovendo fare una approfondita analisi delle dichiarazioni presidenziali, si dovrà convenire che la posizione assunta dagli Stati Uniti non ha subito alcuna alterazione ed è rimasta fissata strettamente ai termini conosciuti. Pur dando la impressione che non lascia nulla di intentato per raggiungere un accordo, il Governo americano ha alzato un vero muro contro il quale dovrà infrangersi ogni manovra sovietica che tenti di mutare in fattori permanenti quelli che la Russia ha acquistato attraverso lo stato di guerra e l'occupazione militare e che per Washington continuano ad avere carattere provvisorio. Per spiegarci meglio, si dirà che gli Stati Uniti desiderano smobilitare l'apparecchio territoriale e politico che la Russia si è costruita con mire imperialistiche su quella parte dell'Europa che le sue truppe occuparono durante la guerra e che non hanno più lasciato. A quasi tre lustri di distanza oggi si può chiaramente dire che il pretesto rivoluzionario e comunista che giustificava quella occupazione, e i regimi governativi di conseguenza imposti, non regge più ed ha mostrato la corda. Il caso della Germania Orientale e soprattutto di Berlino ha aperto la crisi, da lunghi anni attesa, e che oggi si è resa fatale. L'Occidente è giunto al punto limite della sua tolleranza e di quella illusoria politica di concessioni inaugurata tanto leggermente da Roosevelt. Oggi, grazie alla potenza militare degli Stati Uniti, è stato elevato un muro, oltre il quale non si può andare. Da questo muro di inflessibilità e di fermezza, di cui parla Eisenhower, la Russia deve retrocedere lentamente. E per farla retrocedere occorre che l'America sia servita da una potenza militare che ammonisca gli uomini del Cremlino e li riconduca ad una ragione che restituisca l'Europa a una vera pace e a un sicuro e definitivo assetto.

La Commissione per le Forze armate della Camera ha approvato un progetto di legge che stanzia un totale di 1 miliardo 190 milioni e 50 mila dollari per la costruzione di basi militari, negli Stati Uniti e nei paesi alleati. Questa somma è inferiore di oltre 109 milioni di dollari a quella sollecitata dal Presidente Eisenhower nel suo progetto di bilancio per l'anno finanziario 1959-1960. Nel raccomandare uno stanziamento supplementare di 400 milioni di dollari destinato soprattutto ai paesi della Nato (in aggiunta al programma presentato da Eisenhower al Congresso per complessivi tre miliardi 930 milioni di dollari), il «Comitato Draper» dichiara che gli aiuti militari all'estero debbono essere posti su di una base permanente e a lunga scadenza. «Noi, dicono i membri del comitato, consideriamo il programma per gli aiuti all'estero come un fattore fondamentale per la sicurezza nostra e del mondo libero. Noi siamo anche convinti che siamo in grado di compiere quanto è necessario a questo fine. Quello che invece non ci possiamo permettere sono le spese e i rischi derivanti da un abbandono o da un indebolimento del programma per la sicurezza reciproca. Noi siamo persuasi che la minaccia globale del comunismo verso la sopravvivenza del mondo libero non sia affatto diminuita. In pratica, la capacità dell'URSS e della Cina popolare di attuare forme di pressione economica, militare e politica va aumentando. E' indiscutibile che la forza militare del comunismo sia in fase crescente, ed è recentemente emersa, in modo chiaro, la prova del fatto che si intende adoperare questa forza allo scopo di raggiungere obiettivi politici». A questo proposito, il comitato ricorda gli attacchi contro le isole Quemoy, le minacce di impiego delle armi atomiche e la crisi di Berlino.

Bonaventura Caloro

L'EVENTUALE PARTECIPAZIONE ITALIANA ALLA CONFERENZA AL VERTICE

Macmillan e Pella discutono sui futuri negoziati con Mosca

Il nostro Ministro degli Esteri ritiene che il problema di Berlino non produrrà una grave fatale crisi nei rapporti internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Il Ministro Pella ha avuto una giornata di intenso lavoro. Ieri, arrivato in serata, aveva avuto un primo contatto con il Segretario del Foreign Office e con il Primo Ministro, che erano impegnati in un dibattito alla Camera dei Comuni. Oggi i contatti si sono estesi, e hanno avuto il carattere di una prolungata conferenza. C'è stato, prima, un incontro al Foreign Office con Selwyn Lloyd. Poi una colazione con lui nella residenza di Carlton House, cui è seguita una riunione con gli esperti. Da Carlton House il Ministro è poi andato alla Camera dei Comuni, dove si è intrattenuto quaranta minuti con Macmillan. Più tardi, all'Ambasciata d'Italia, Pella ha illustrato ai giornalisti l'esito (o, meglio, il contenuto) degli incontri. Il Ministro era soddisfatto. Egli ha tratto dai colloqui l'impressione personale che il problema di Berlino, benchè complicato e difficile, non produrrà una grave crisi internazionale e la persuasione che le diversità di vedute fra alleati sui problemi internazionali, che i giornali avevano riferito e probabilmente ampliato, sono tutt'altro che fondamentali.

Sia il Primo Ministro che il Segretario del Foreign Office hanno fornito all'onorevole Pella un resoconto confidenziale dei colloqui avuti con Kruscev, con Adenauer, con De Gaulle e anticipazioni sui colloqui che seguiranno con Eisenhower. La serie di visite europee ha certamente contribuito ad accelerare il ritmo dell'attività diplomatica in tutto l'Occidente: non solo Londra, ma anche Bonn, Parigi e Washington stanno ora studiando formule politiche che poche settimane or sono rifiutavano di prendere in considerazione. Si tratta di formule soprattutto tattiche che non mutano la sostanza della politica occidentale, e che Macmillan propone allo scopo di produrre nuovi negoziati e allo scopo soprattutto di evitare o almeno minimizzare l'imminente crisi berlinese.

La sostanza dei problemi resta immutata. A Berlino (ha ripetuto Macmillan a Pella) gli Occidentali continueranno a rivendicare i loro buoni diritti: solo concessioni sovietiche provocheranno proporzionali concessioni degli alleati. Nessuna novità fondamentale neppure nell'ormai cronico discorso sulle zone o fasce o corridoi che dovrebbero attraversare l'Europa. Dopo cinque ore trascorse a discutere tali problemi. il Ministro Pella ha precisato l'opinione occidentale, che è poi anche quella italiana: nessuna zona neutrale o smilitarizzata, ma solo una «zona rarefatta» sulla quale, d'altra parte, nessun accordo è stato ancora preso. Questo problema verrà discusso, come gli altri, a Washington, tra Macmillan e Eisenhower, e verrà quindi portato sul tavolo della riunione atlantica che avrà luogo, sempre a Washington, il 2 aprile.

Oggi si è anche parlato dell'eventuale partecipazione dell'Italia alle conferenze internazionali. Pella ha elencato tutte le possibilità di un contributo italiano a queste trattative: tra esse, come è stato già detto nei giorni scorsi, è la partecipazione diretta alle conferenze alla sommità. Macmillan ha accolto l'idea di un'eventuale partecipazione italiana «con simpatia», ma ne ha rinviato la discussione al momento opportuno: a quando, cioè, si deciderà la composizione delle conferenze internazionali.

Altro punto toccato nelle discussioni è la possibilità di sostituire il progetto di zona di libero scambio con altra formula. Pella ha ripetuto l'atteggiamento già definito dal Primo Ministro Segni: contrarietà alla zona di libero scambio per gli inconvenienti noti (il rifiuto della Granbretagna ad accettare le tariffe esterne comuni e l'armonizzazione delle politiche economiche) ma caldo appoggio alla convenienza di un accordo che soddisfi le due parti. Il problema di fondo è, d'altra parte, affrontato proprio in questi giorni a Bruxelles.

Macmillan partirà domani per Ottawa e per Washington. Oltre agli argomenti già passati in rassegna con Pella, discuterà con Eisenhower il futuro della conferenza di Ginevra sugli esperimenti nucleari. Le previsioni, stasera a Londra, sono per una sospensione delle trattative fin che non vengano risolti due problemi: 1) l'importanza e l'estensione del veto sul meccanismo di ispezione; 2) il problema di come e quanto i mezzi di registrazione delle esplosioni nucleari già presi in considerazione in passato siano atti a seguire gli ultimi sviluppi tecnici, soprattutto per quanto riguarda le esplosioni sotterranee. A questo proposito Macmillan discuterà alcune sue proposte che Kruscev ha già definito «interessanti», e che il Presidente Eisenhower sembra giudicare con un certo scetticismo. A Londra si è d'altra parte soddisfatti per aver sentito dire dalla bocca del Presidente Eisenhower che egli è disposto ad ascoltare e a discutere qualsiasi nuova idea.

E' da sottolineare l'interesse suscitato a Londra dalla visita dell'on. Pella. Il «Times» dedica ad essa il primo dei suoi articoli di fondo. Il giornale giudica giusto che il giro di consultazioni europee di Macmillan si concluda con la visita a Londra del nostro Ministro. Ricorda quanto s'era già detto a Copenaghen sulla possibilità che l'Italia partecipasse ad eventuali trattative alla sommità, e ne deduce che il nostro Governo ha diritto di essere «pienamente e personalmente informato degli sviluppi». «Nessun paese — scrive il «Times» — ha perseguito nel dopoguerra una politica tanto coerente quanto l'Italia, e proprio per questa coerenza c'è stato il pericolo che gli atteggiamenti italiani fossero considerati come scontati. Nè il peso del trattato di pace, nè la questione delle Colonie, nè Trieste hanno smosso De Gasperi e i suoi successori dal cammino intrapreso. e questa è stata una fonte di forza per l'intero Occidente. Ma la continuità della politica italiana è dipesa da [illegible] assunti: che le altre nazioni occidentali fossero d'accordo nei loro scopi essenziali e nelle loro tattiche, e che il Governo italiano disponesse di un largo appoggio nel Parlamento e nel paese. Questi due assunti sono stati posti recentemente in dubbio. La voce occidentale è stata discorde. Il signor Segni è a capo di un Governo di minoranza». Il «Times» ritiene che Pella si renderà conto (come è infatti avvenuto) che i sospetti sulle posizioni recentemente assunte dal Primo Ministro britannico sono infondati. Resta da considerare il riflesso dei problemi internazionali sulla situazione interna italiana. Una maggiore flessibilità verso Kruscev su Berlino suscita il problema di quanto flessibile debba essere la Democrazia cristiana verso Nenni. E la simpatia italiana verso una partecipazione indiretta inglese al Mercato comune implica certamente una frizione con i liberali, che appoggiano Segni. Nel complesso, conclude il giornale, il partito democristiano è diviso, ma il Governo attuale promette di essere stabile.

Il segretario del comitato centrale del partito comunista sovietico, Mikhail Suslov, ha avuto questo pomeriggio un colloquio con il Ministro degli Esteri inglese, Selwyn Lloyd, su richiesta di quest'ultimo. Da fonte informata si apprende che argomento del colloquio è stata la recente visita di Macmillan e Selwyn Lloyd nella Unione Sovietica, senza tuttavia che sia stato sollevato nessun punto importante. La visita di Suslov in Granbretagna è considerata a Whitehall «una missione di informazione».

Alfredo Pieroni

Adenauer soddisfatto per la «risoluzione americana»

Bonn, 17

Il Cancelliere Adenauer, parlando al gruppo parlamentare cristiano-democratico, ha espresso oggi la sua riconoscenza per la «risoluzione americana» ed ha aggiunto che il Presidente Eisenhower, nel suo discorso di ieri sera, «non ha lasciato alcun dubbio sul fatto che gli Stati Uniti manterranno le loro posizioni a Berlino con tutti i mezzi a loro disposizione. La risoluzione della nazione americana nella situazione attuale è un esempio che dovrebbe servire da lezione agli altri associati occidentali».

Adenauer ha aggiunto che una conferenza alla sommità, «di cui auspico la riunione, deve essere preparata da una conferenza preventiva dei Ministri degli Esteri. Il fallimento di una conferenza alla sommità non farebbe che aggravare la situazione e tale conferenza è l'ultimo tentativo per assicurare una evoluzione pacifica nel mondo. Ma i negoziati si prolungheranno per molto tempo e non saranno sempre i capi di Stato che potranno restare alla tavola della conferenza. Giungiamo così a un lungo periodo di insicurezza e di tensione politica. L'URSS continuerà a bluffare ma senza irrigidire eccessivamente le sue rivendicazioni. Si tratterà per noi di dar prova di calma e di buonsenso».

(Telefoto al «Piccolo»)

Il Primate di Grecia, Arcivescovo Theoclitos, dà il benvenuto in Atene al col. Grivas (accanto a lui in basco). La capitale greca è stata in festa per il ritorno dell'eroe di Cipro che per quattro anni ha lottato contro gli inglesi a capo dell'organizzazione Eoka

PRIMO VIVACE INTERVENTO DEL NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA

Andreotti polemizza al Senato con i comunisti sulle basi per i missili

Riaffermata la necessità dell'Italia di disporre di un armamento moderno
Stretto riserbo sulla dislocazione delle rampe - Il favore del PC al riarmo sovietico

Roma, 17

Nell'attesa che le commissioni si pronunzino preventivamente su quelle leggi che poi dovranno essere discusse dall'assemblea, Senato e Camera hanno dedicato la loro seduta allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Quelle politicamente più importanti sono state presentate e illustrate da tre senatori della estrema sinistra sull'installazione di basi per missili in Italia. Ha risposto il Ministro Andreotti che ha parlato per la prima volta a Palazzo Madama nella sua nuova veste di Ministro della Difesa.

L'on. Andreotti, premesso che indubbiamente l'argomento deve essere trattato sotto lo aspetto politico, precisa che lo equivoco nato, certamente non in buona fede, nel corso delle ultime settimane, secondo cui vi sarebbe uno stretto collegamento tra le giuste apprensioni del mondo occidentale nei confronti del problema di Berlino e il problema della installazione dei missili, non ha alcuna ragione di esistere, come difatti non esiste. E' anzi opportuno ricordare che non hanno perso nulla del loro valore le dichiarazioni dell'on. Segni alla Camera dei deputati il 30 settembre scorso: in tali dichiarazioni il Ministro della Difesa del Governo Fanfani dichiarò che l'acquisizione alle Forze Armate dell'arma missilistica rientrava nel quadro dell'armamento del Paese, il quale non può evidentemente sottrarsi al dovere di dotare le sue Forze Armate di tutti gli strumenti dell'armamento moderno.

Dopo avere poi osservato, anche per esperienza personale, che in realtà il problema di Berlino viene valutato in termini essenzialmente realistici e senza alcuna indulgenza ad allarmismi e a deformazioni della verità soprattutto dai tedeschi e ancor più dagli stessi berlinesi, i quali appaiono convinti dell'opportunità di non turbare l'attuale, per quanto difficile, equilibrio, il Ministro ha affermato che l'installazione dei missili in Italia rientra puramente e semplicemente nel quadro di quella politica atlantica nella quale, a sua volta, si inserisce il problema centrale della difesa militare del Paese. Occorre, in sintesi, che tutti i paesi dell'Alleanza atlantica siano posti, per ciò che attiene ad armamento, in condizioni di necessario ammodernamento, se si vuole veramente che il Patto atlantico continui ad assicurare all'Europa quell'equilibrio di forze che è la sola garanzia della pace. (Queste ultime parole del Ministro hanno suscitato varie interruzioni nel settore di sinistra).

E' per questa ragione — ha proseguito il Ministro — che il Consiglio atlantico decise a Parigi di dotare i paesi della Alleanza atlantica dell'arma missilistica; non vi è quindi alcuna ingerenza straniera, ma, puramente e semplicemente il pieno e leale rispetto di un patto che fu liberamente votato dal Parlamento italiano. E' necessario ancora sottolineare che l'uso di tali terribili strumenti rimane indiscutibilmente sotto l'esclusivo controllo delle autorità militari italiane e che, pertanto, tutto quanto viene detto e scritto a proposito altro non è se non un autentico travisamento della realtà.

Analogamente, giova precisare che ciò non costituisce alcun onere per il Paese, in quanto gli oneri sono assunti nell'ambito di quella solidarietà atlantica che ha permesso all'Italia di tener fronte ai suoi impegni difensivi senza compiere alcuna rinunzia alle numerose e cospicue opere di pace intraprese e perfezionate nel corso degli ultimi anni. (Nuove interruzioni dalla sinistra).

Si è poi aggiunto da parte comunista — e lo stesso senatore Spano ne ha esplicitamente parlato — che l'armamento verrebbe potenziato da parte occidentale soltanto per ragioni anticongiunturali e per far fronte alla recessione nel campo industriale: non soltanto ciò non è affatto esatto, ma costituisce una deformazione della realtà. Al senatore Spano, poi, il Ministro ha rivolto l'invito a leggere quanto ha recentemente affermato l'on. Togliatti, il quale non ha mancato di compiacersi vivamente per la superiorità ormai raggiunta dall'Unione Sovietica nel campo delle armi nucleari.

Il Governo — ha continuato il Ministro della Difesa — ritiene di poter fruire della solidarietà difensiva derivante dal Patto Atlantico, la quale impedisce con il proprio apporto la debilitazione finanziaria ed economica del Paese. D'altra parte non si può affermare che la militarizzazione dell'apparato industriale americano abbia impedito il progressivo dilatarsi della potenzialità produttiva di quell'industria, come si può anche evincere dalla varietà e dalla modernità dei prodotti americani visibili in qualsiasi delle manifestazioni fieristiche più recenti; lo stesso non si può certo affermare per i risultati della produzione dell'industria sovietica (ancora vivaci interruzioni dalla sinistra). Il Ministro ha quindi risolutamente smentito che vi sia alcunché di vero nella notizia d'agenzia cui ha fatto riferimento il senatore Jodice nella sua interrogazione, secondo cui per la progettata installazione di basi per missili sarebbero sorte divergenze tra altissimi consessi.

Dopo aver affermato che il Senato terrà nella dovuta considerazione il doveroso riserbo che deve essere osservato in tale delicata materia militare e che quindi non offrirà alcuna precisazione circa la natura e la dislocazione degli impianti per missili, l'on. Andreotti ha espresso l'avviso che la polemica politica dovrebbe arrestarsi prima di giungere ad atteggiamenti ed affermazioni che possano diffondere ingiustificati timori. L'oratore ha poi ricordato all'on. Spano quanto da lui affermato, e cioè che i missili non hanno nazionalità, ma va tenuto presente che essi non solo esistono in Russia e nei paesi dell'Europa orientale (interruzione del sen. Spano) ma che addirittura, come è stato affermato in seno al comitato centrale del partito comunista italiano, la Russia detiene la superiorità mondiale in tali armi (nuova interruzione del sen. Spano) ed è quindi illogico il tentativo di legittimare l'installazione di basi per missili in una parte dei contrapposti schieramenti, mentre si vorrebbe in sostanza che l'altra parte non provvedesse agli apprestamenti difensivi pur necessari.

D'altra parte — ha affermato il Ministro — non bisogna dimenticare che il fremito ed il senso di commozione che serpeggiarono in tutta l'umanità quando gli americani sganciarono le due bombe atomiche sul Giappone, furono definiti dall'«Unità» come una schematica obbedienza ad una forma astratta di umanitarismo. Quando, poi, in un secondo tempo, l'URSS raggiunse gli Stati Uniti nel possesso della bomba atomica, di nuovo si parlò di tale bomba come di uno strumento necessario per la difesa di un paese. Lo stesso avviene attualmente per i missili che si considerano necessari e di carattere difensivo da una parte, mentre tali qualità non vengono riconosciute ai missili posseduti dall'altra parte. Tale atteggiamento non si può spiegare se non a lume dell'affermazione di un generale sovietico secondo cui l'URSS non può fare che guerre giuste.

Il Ministro Andreotti ha concluso affermando che la politica seguita dall'Italia e dai suoi alleati è servita a creare un efficace equilibrio internazionale. Ciò deve sempre più spronare al suo attivo mantenimento e a fare tutto il proprio dovere in difesa del Paese.

I tre senatori dell'estrema sinistra si sono dichiarati naturalmente insoddisfatti di questa risposta.

Codice della strada

I LIMITI DI VELOCITA' per gli autoveicoli pesanti

Roma, 17

Il comitato ristretto per lo esame delle modifiche da apportare al nuovo Codice della strada ha tenuto questa sera un'altra seduta con l'intervento del Ministro dei Lavori pubblici on. Togni. Il comitato ha completato l'esame dell'articolo 103 che riguarda i limiti di velocità.

Com'è noto, in base alle norme contenute in detto articolo, nei centri abitati non si deve superare la velocità di 50 chilometri all'ora. Gli enti proprietari delle strade, in conformità alle direttive del Ministero dei Lavori pubblici, possono stabilire anche fuori dei centri abitati limiti minimi e massimi di velocità. Il Ministro dei LL.PP. ha facoltà di modificare le disposizioni adottate in materia da parte degli enti proprietari delle strade.

I provvedimenti del Ministero dei Lavori Pubblici sono adottati d'accordo con il Ministero dei Trasporti quando riguardano autoveicoli adibiti a servizi pubblici di linea. Gli autoveicoli ed i filoveicoli di peso complessivo a pieno carico superiore a 75 quintali, non debbono superare fuori dei centri abitati la velocità di 60 chilometri orari se destinati al trasporto di persone, e la velocità di 50 chilometri orari se destinati ad altro uso. Dopo ampia discussione è prevalso l'orientamento che tali limiti possono essere aumentati rispettivamente a 65 ed a 55 chilometri.

Il comitato terrà un'altra seduta domani pomeriggio.

Roma: Segni e Rumor conversano durante una pausa dei lavori del Consiglio nazionale della democrazia cristiana

S'INIZIA IL CONSUETO «GIALLO» DEI MILIONI

Un altro «tredici» scoperto a Catania?

Nessuna conferma ufficiale alle asserzioni di un medico siciliano
In Cadore perdura il mistero sull'«anonima pronostici»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieve di Cadore, 17

La straordinaria vincita al Totocalcio verificatasi domenica sera in Cadore e precisamente nel paesino di Peaio, Comune di Vodo, è ancora l'argomento principale delle discussioni che si fanno nei paesi di queste vallate. Le discussioni però, più che sull'importo guadagnato dalla famosa schedina multipla giuocata venerdì sera a Valle di Cadore e che ha fatto vincere con un tredici e cinque dodici ben 245 milioni e mezzo — la più grossa vincita avutasi finora in Italia in qualsiasi giuoco — vertono sull'attendibilità o meno delle reiterate affermazioni di Romeo Giacin e Roberto Caldart, secondo i quali oltre a loro ci sarebbero altre diciassette persone con le quali dovrebbero spartire la vincita in parti eguali per un importo di lire 12.912.000 ciascuno. Secondo le affermazioni dei due avrebbero fatto parte della società che ha giuocato le nove cartelle per una spesa di lire 14.400 anche sei operai del cantiere sul torrente Boite a Vodo, diretto dal Caldart, e undici persone di Peaio, boscaioli o allevatori di bestiame, con una quota di lire 757,90 ciascuno.

A quarantott'ore dalla notizia non si conosce però nessun altro nome tranne quelli dei due fortunati. Ieri sera il paese di Peaio, che conta circa 150 abitanti, divisi in ventisei famiglie, si è addormentato come al solito. Alle 22 quasi tutte le case erano immerse nel buio; non quella di Romeo Giacin, dove le finestre illuminate denotavano che non si dormiva in essa. Lui era in camera da letto. La sua signora con una cognata guardava la televisione nella vana attesa dell'edizione della notte del telegiornale per vedersi ritratta. Oggi tra l'altro si è saputo che il Giacin andrà presto in Sicilia, dove è nata sua moglie, e il Caldart partirà per una lunga escursione in montagna.

Ieri sera dunque Peaio aveva l'aspetto solito. Lo spaccio della Cooperativa, il locale più frequentato, aveva già chiuso. Solo un esercizio sulla strada per Cortina d'Ampezzo era ancora aperto, ma il gestore, avendo anche un distributore di benzina, prolunga solitamente l'apertura fino a mezzanotte. In esso sei o sette giovanotti facevano la solita partita a tressette. Non aveva certo ieri sera Peaio l'aspetto d'un villaggio dove da un giorno all'altro quasi una ventina di persone diventano tredici volte milionarie.

Stamane il Caldart ed il Giacin sono venuti a Belluno per ritirare dal fiduciario di zona la scheda vincitrice. Per i sistemi infatti viene rilasciata dai ricevitori ai giocatori una copia «facoltativa» esibendo la quale — in caso di vincita — si ottiene la scheda-figlia che è posseduta dal fiduciario di zona. La consegna è avvenuta nella sede della Cassa di Risparmio di Verona-Vicenza e Belluno. La scheda è stata data al Giacin dal fiduciario del Totocalcio sig. Facca. Il Giacin a sua volta l'ha consegnata al rag. Ruffo, direttore della Cassa di Risparmio, affidandogli l'incarico di riscuotere la somma.

Interrogati dai giornalisti, Caldart e Giacin hanno recisamente smentito di essere essi soli i vincitori dei 245 milioni, insistendo nella versione che la somma dovrà essere ripartita fra 19 persone: cioè il Giacin, il Caldart e 17 operai. «La gente può credere quello che vuole — hanno detto — ma la verità resta questa: che a ciascuno di noi spettano 12.900.000 lire».

Si è appreso intanto stasera che un altro giocatore avrebbe totalizzato domenica scorsa un tredici al «Totocalcio»: il dott. Carmelo Alicò, di 30 anni, da Agrigento, assistente presso un ospedale della sua città, a cui spetterebbero esattamente 114 milioni di lire.

L'Alicò, da sabato scorso a Catania per ragioni professionali nella tarda serata di sabato giocò nella ricevitoria del Totocalcio presso il salone «Todaro» al n. 78 di via Umberto una scheda da cento lire. La ricevitoria appose sulla scheda il bollino 291 LA 39116.

Lunedì sera il dott. Alicò lesse in un giornale della sera la notizia della supervincita di Valle del Cadore e volle riscontrare la propria scheda con i risultati delle partite. Saltò dal letto quando si accorse di aver totalizzato anche lui tredici punti. Meravigliatosi che sul giornale si parlasse soltanto del tredici di Valle del Cadore, si precipitò a svegliare il titolare della ricevitoria chiedendo istruzioni per fare «bloccare» la vincita. Indirizzato presso il fiduciario del Totocalcio per Catania, dott. Longo, l'Alicò ha esibito la sua scheda che è stata sottoposta ad accurato esame dei bollini, esame che avrebbe dato esito favorevole al giocatore, nel senso che la schedina su cui si riscontrano i tredici punti è stata effettivamente giocata sabato sera.

A seguito di tale esame, il dott. Alicò si è recato oggi a Messina dove ha presentato reclamo presso la direzione della subzona del Totocalcio per la Sicilia orientale. Tale reclamo sarà esaminato domani quando verrà aperta la cassaforte in cui sono rinchiuse le matrici delle schede. Qualora anche nella matrice, così come nella «figlia», fosse riscontrato il tredici il dott. Alicò verrebbe senz'altro ammesso a spartirsi con i possessori della scheda giocata a Valle di Cadore i milioni del monte premi per i vincitori di prima categoria.

Il dott. Benedetto Celeste, direttore della subzona di Messina, ha dichiarato che non sembra possibile la realizzazione di un altro tredici avendo perfino controllato i dieci.

S. D. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia e Liguria nuvolosità estesa con piogge locali. Nevicate sull'arco alpino centro-occidentale, isolate su Appennino settentrionale; sulle altre regioni nuvolosità variabile; più intensa su quelle del versante tirrenico e sulle isole dove saranno possibili piogge. Temperatura in aumento sulle regioni centro-meridionali; stazionaria altrove. Mari di Sardegna e di Sicilia agitati. Gli altri mari in prevalenza mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —0.6, 14.4; Trento 4.2, 13; Trieste 7.3, 13; Venezia 5, 10.7; Milano 3.5, 12.9; Torino 4.4, 8.4; Genova 8.4, 12.4; Bologna 0.8, 10; Firenze 3, 15.2; Pisa 5.6, 15.2; Ancona 5.4, 11.6; Perugia 3.6, 11.8; Pescara 8, 12.1; L'Aquila 4, 12.5; Roma 6.7, 17.2; Campobasso 1.8, 10.4; Bari 6, 14; Napoli 4, 15.4; Potenza 1, 10.8; Reggio C. 6.8, 18; Messina 10, 15.6; Palermo 7.6, 17.3; Catania 7, 18; Alghero 4.8, 18.5; Cagliari 5.2, 16.4.

SI FA STRADA LA VERITA' NEL DELITTO DELLA ROGGIA BERTONICA

Anna Amazio accusa l'amante di aver assassinato il marito

Nel corso di un drammatico confronto durato dodici ore la donna ha anche riconosciuto gli indumenti della vittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 17

Nel corso di un confronto protrattosi per oltre dodici ore nell'ufficio del Procuratore della Repubblica di Lodi tra Anna Amazio (moglie dell'ex cantante dilettante Giulio Massaro, il cui corpo fu rinvenuto il 19 luglio scorso senza testa e senza gambe) e il di lei amante, Luigi Dansi, la Amazio ha finalmente riconosciuto come appartenenti al marito la camicia scozzese, i pantaloni e le mutande trovate sul troncone umano rinvenuto alla Bertonica. «Non ho dubbi — ha ammesso la donna — c'è anche una toppa grigia nei pantaloni che avevo cucito io stessa alcune settimane prima della sua scomparsa. Eccola qui: Giulio si era arrabbiato perchè la stoffa non era eguale a quella dei pantaloni e sorse così un'aspra discussione». Al termine della sua confessione, la Amazio si è buttata in ginocchio davanti al Procuratore della Repubblica ed ha chiesto perdono al marito per la sua infedeltà. Rivolta all'amante, la donna ha urlato: «Ti scongiuro, Luigi, se sei stato tu ad uccidere mio marito, deciditi a confessare. Così almeno scagioni me...».

Il Dansi, tuttavia, ha sempre mantenuto un atteggiamento negativo. Gli elementi e le dichiarazioni che così drammaticamente hanno portato più luce nell'ingarbugliata soppressione di Giulio Massaro sono stati raccolti durante un interrogatorio sollecitato sabato scorso dalla stessa Amazio. Alle ore 16 la donna è stata trasportata nello spazioso ufficio posto al primo piano della Procura di Lodi. Ha cominciato col dire che avrebbe voluto rivedere gli indumenti ritrovati sul cadavere di colui che, più tardi, era stato riconosciuto come quello appartenente a Giulio Massaro. Quando era stata chiamata una prima volta presso la caserma dei carabinieri di Lodi, la Amazio aveva energicamente dichiarato: «Non sono di mio marito. Potrei giurarlo». Sabato pomeriggio, appena le fu mostrato il pacco degli indumenti, la donna ammise che essi erano — inequivocabilmente — del marito. E indicò anche la toppa nei pantaloni cucita proprio da lei. «Non li ho riconosciuti prima — aggiunse — perchè il Dansi m'aveva imposto di non riconoscere niente: nè gli indumenti nè il corpo. Altrimenti, egli mi aveva detto, sospetteranno subito di noi e passeremo un sacco di guai».

Qualche ora più tardi — verso le dieci di sera — è stato trasportato in Procura anche Luigi Dansi, per un confronto con l'amante. Il meccanico di San Donato Milanese non è sembrato scosso per il riconoscimento della Amazio. Evidentemente ha una sua linea da seguire e la vuol portare sino in fondo. Anna Amazio, con le ultime dichiarazioni, ha decisamente cambiato atteggiamento rispetto ai giorni in cui fu arrestata per complicità dell'assassinio del marito. Fino a sabato la donna aveva seguito il parere dell'amante, trincerandosi dietro reiterati dinieghi, talvolta assurdi, pur di non mostrare una crepa in cui potesse inserirsi sinuoso il torrente dell'accusa. Ora invece essa tende a scindere la sua responsabilità da quella dell'amante. Che lei sapesse del delitto che si stava commettendo ai danni del marito, sembra ormai certo.

A suo carico esiste un dettagliato verbale — firmato dalla nipote Irene Massaro — verbale che è tutto un atto di accusa. Irene Massaro fu rinchiusa nel carcere di Lodi insieme con Anna Amazio. Durante la notte le due donne si confidarono. L'Amazio avrebbe ammesso — secondo la nipote (che poi al mattino seguente ripetè tutto ai carabinieri) — che il delitto fu consumato dall'amante in collaborazione con il fratello Vittorio. Dopo il racconto di Irene Massaro, i carabinieri chiamarono la Amazio per metterla a confronto con la nipote. La moglie della vittima negò allora con tutte le sue forze, ricorrendo anche a scene apparentemente strazianti: «Tu proprio tu — gridò — devi dire queste bugie! Perchè menti? Non capisci che mi farai morire in galera?».

Irene Massaro, dal canto suo, confermò ai carabinieri le dichiarazioni fatte dalla zia durante la notte. Si soffuse anche in particolari che non avrebbe potuto leggere, nei giorni precedenti, sui giornali. «Mi dispiace — concluse la giovane — ma poichè hai partecipato anche tu al delitto, è giusto che anche tu debba pagare insieme agli altri». E' da notare che Irene Massaro non era in buoni rapporti con lo scomparso. La ragazza aveva dovuto abbandonare la casa dello zio nel febbraio dello scorso anno perchè il Massaro non voleva che la nipote frequentasse certe compagnie equivoche e pretendeva che non si assentasse da casa per tutta la notte. Ne erano anzi scaturite, per questi motivi, violente scenate. A un certo punto la ragazza aveva preferito allontanarsi anzichè continuare a subire le scenate del Massaro.

Il cerchio delle prove intorno ai tre protagonisti del «giallo della Bertonica» si fa sempre più stretto. Non esistono prove schiaccianti, ma indubbiamente la loro posizione — specie dopo le «confidenze» dell'Amazio alla nipote — è decisamente compromessa. Il Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Novello, afferma comunque che l'inchiesta ha ancora bisogno di essere ulteriormente completata prima di essere rimessa nelle mani del giudice istruttore.

M. B.

Un progetto di amnistia allo studio del Governo

Roma, 17

Nel corso della riunione di stamane della Commissione Giustizia della Camera, il Sottosegretario alla Giustizia on. Spallino, alle richieste di alcuni componenti la Commissione stessa, ha ribadito che il Governo ha intenzione di presentare un progetto sulla amnistia e che tale proposito è convalidato dal fatto che è stato già annunciato che il Consiglio dei Ministri si sta già occupando dell'argomento.

Spallino ha ulteriormente precisato questa sera che del problema dell'amnistia si sta occupando il Ministro Guardasigilli, on. Gonella.

«SIGNOR VERNETTI, SE VIENE DA ME DICA LE ORAZIONI!»

Uccide un ufficiale giudiziario sparandogli col fucile a bruciapelo

Asserragliatosi in casa, si è improvvisamente arreso dopo alcune ore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 17

L'ufficiale giudiziario del Tribunale di Alba è stato ucciso a colpi di fucile sparati a bruciapelo da un inquilino cui intimava lo sfratto. Il padrone di casa, che seguiva il funzionario, è stato ferito in modo non grave. L'assassino è stato arrestato dopo tre ore di assedio nell'alloggio in cui si era barricato minacciando di morte chiunque osasse avvicinarsi.

Il tragico episodio si è svolto fra le 9 e le 12 di oggi, proprio nel centro della cittadina di Alba e precisamente in corso Italia 10, in uno stabile a due piani di antica costruzione. L'omicida è Giuseppe Ruffinengo, un uomo di 57 anni che era stato un facoltoso agricoltore e aveva disperso le proprie sostanze al gioco della roulette. Ora viveva poveramente, facendo il commerciante andando a caccia e a pesca, con la moglie che si adattava a servire a ore fisse alcune famiglie albesi.

Da tempo il proprietario dell'edificio, dott. Giuseppe Cocito di Torino, aveva deciso di sfrattare il Ruffinengo che non pagava l'affitto. Ottenuta la regolare sentenza del Pretore di Alba, il dott. Cocito si era avviato stamane alle 9 verso la abitazione del suo inquilino per accompagnare l'ufficiale giudiziario Michele Vernetti, di 49 anni, il quale doveva intimare lo sfratto. Il Vernetti, giunto in corso Italia, si era fermato un momento a parlare con la propria moglie e la figlia diciottenne Clara, incontrate per caso. L'inquilino Attilio Ruffinengo che era alla finestra lo vide e gridò: «Signor Vernetti, se viene da me, dica le orazioni». La frase fu ritenuta da tutti, compreso il Cocito, come una bravata.

Pochi istanti dopo l'ufficiale giudiziario saliva nell'appartamento del Ruffinengo. Come oltrepassava la soglia veniva accolto con tre fucilate. Il dott. Cocito che lo seguiva sulle scale, se lo vide venire addosso barcollante con le mani al petto. Egli lo sollevava quasi di peso e lo faceva scendere fino in strada. Qui si era fermata gente che aveva udito le detonazioni e proprio in quell'istante passava in auto il dott. Alberto Gallo. Questi fermava, accorreva presso il ferito, lo prendeva sulla sua vettura e lo portava all'ospedale in meno di due minuti. Ma non c'era più nulla da fare: i proiettili avevano leso fegato e polmoni. Il Cocito era invece rimasto ferito di striscio soltanto alla mano e al braccio sinistri.

Intanto nella casa di corso Italia, il Ruffinengo, compiuto il delitto, chiudeva le porte e si appostava nel balconcino della sua abitazione che si apre su un cortile interno, visibile però dal corso, e ivi rimaneva con l'arma imbracciata.

Non appena avvertiti del fatto, accorrevano sul posto i carabinieri ma l'assassino, che controllava con l'arma in pugno l'unica scala dalla quale era possibile accedere alla sua abitazione, intimava loro di tenersi distanti poichè in caso contrario non avrebbe esitato a far fuoco anche contro di essi.

Sul luogo accorrevano pure, poco dopo, il comandante della Compagnia dei carabinieri di Alba, cap. Raffa, e un nucleo di ufficiali e di militari del battaglione allievi che è di stanza nella città, al comando dei capitani Di Biaso e De Palma. Aveva così inizio un drammatico, concitato colloquio tra il folle e gli ufficiali dei carabinieri che erano nel cortile, ad una quindicina di metri di distanza da lui.

«Non scenderò se prima non vengono qui il Pretore e quattro avvocati», urlava il Ruffinengo, dando l'impressione che avesse commesso il delitto in un accesso di follia.

Arrivava subito dopo il Procuratore della Repubblica di Alba, dott. Bondonio. «Ecco, qui c'è il magistrato — gridavano al Ruffinengo — ora stai tranquillo nessuno ti farà del male, butta il fucile e scendi giù».

Ma neppure questo serviva a calmarlo. Le discussioni si protraevano a lungo, invano veniva fatto accorrere un sacerdote, invano la stessa moglie del folle gli gridava di arrendersi. Il Ruffinengo continuava a mantenersi sul balcone, la doppietta in pugno, urlando che avrebbe sparato a chiunque si fosse avvicinato.

In corso Italia la folla si andava sempre più infittendo. Carabinieri e vigili accorsi per l'occasione stentavano a frenare la ressa ed a consigliare la prudenza. Si prendevano in esame tutte le possibilità, dal lancio di bombe lacrimogene all'uso degli idranti. La prima veniva quasi subito scartata perchè si pensava che pur accecato dai gas l'omicida avrebbe ugualmente potuto sparare ferendo o uccidendo qualcuno. Quanto alla seconda soluzione, venivano fatte accorrere due autopompe dei vigili del fuoco e si stava cominciando a studiare la possibilità di ricorrere ai loro idranti per aver ragione dell'omicida.

Intanto si era fatto quasi mezzogiorno. Ad un certo momento tre ufficiali dei carabinieri, il capitano De Bosio e il capitano De Palma, entrambi del Battaglione allievi e il comandante della Compagnia di Alba, capitano Raffa, decidevano di tentare di convincere il folle, ma non più parlamentando a distanza bensì avvicinandolo direttamente e disarmati i tre ufficiali salivano la stretta scaletta che porta nell'interno dell'abitazione e apparivano sul ballatoio a pochissimi metri di distanza dalla doppietta spianata del Ruffinengo. L'uomo aveva un moto di sorpresa, ma non osava puntare l'arma o sparare. Uno degli ufficiali gli diceva di stare tranquillo: «Vedi non siamo armati, non ci avviciniamo se tu non vuoi, ma cerca di ragionare». L'altro, come stupito dal loro coraggio, abbassava la carabina. I tre ufficiali si avvicinavano. «Non fare delle pazzie, nessuno ti farà del male, butta via la carabina. Hai avuto già un momento di follia, ma adesso non vuoi mica macchiarti di altro sangue sparando freddamente su di noi o su altri. Butta via quella carabina».

Il Ruffinengo rimaneva per un attimo esitante, poi con subitanea decisione piegava in due l'arma e toglieva le cartucce. Quindi la consegnava, senza più dire una parola, al capitano Raffa.

I carabinieri rinunciavano a interrogarlo ancora. «Adesso stai tranquillo, andiamo a pranzo, vieni a pranzo con noi». L'uomo non faceva nessuna difficoltà e d'altra parte gli inquirenti, per evitare possibili reazioni, rinunciavano ad ammanettarlo.

Nel pomeriggio è stato interrogato dal Procuratore della Repubblica. Ha detto: «L'ho ammazzato perchè dovevo farlo». Subito lo hanno portato in carcere.

Paolo Amerio

LE INDAGINI PER L'ASSASSINIO DI NELLY SIST

Prorogato il fermo dell'ebanista Marconi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 17

Il giudice istruttore dott. Zhara Buda ha stamane autorizzato i carabinieri a prorogare di altre quarantotto ore il fermo di Alfredo Marconi, il mobiliere che da domenica mattina viene sottoposto a stringenti interrogatori in seguito agli ultimi sviluppi delle indagini sull'assassinio di Adanella Mazzuoli. Difficile è poter dire quali elementi siano in possesso degli investigatori e quali risultati siano stati raggiunti seguendo questa nuova traccia che rivela indubbiamente lati interessanti se è vero, come si dice, che sia il marito della vittima, l'ufficiale marconista Ugo Sist, sia la domestica Lina Biosa, che per prima scoprì il cadavere della sventurata signora, hanno riferito che la Mazzuoli aveva chiesto proprio al Marconi di lucidare l'armadio che i due coniugi avevano da lui acquistato alcuni mesi prima.

Il sospetto che a compiere il delitto sia stato appunto un lucidatore di mobili sarebbe stato inoltre originato dalla determinazione analitica della famosa sostanza rossa le cui tracce furono trovate nel lavandino della cucina di casa Sist. Secondo la Polizia scientific. si tratta infatti di un solvente usato per patinare o tirare a lucido superfici di legno.

Gli esami compiuti sui solventi usati nel laboratorio di Alfredo Marconi a Tor di Quinto hanno però dato esito del tutto negativo: le sostanze che li compongono sono assolutamente diverse. Nessun indizio preciso grava quindi sul quarantottenne mobiliere. Egli si difende sostenendo di aver in effetti ricevuto una telefonata dalla signora Sist che gli chiedeva di recarsi da lei per lucidare l'armadio ma di aver dovuto rifiutare il lavoro. Finora sembra non vi siano elementi che contraddicano questa affermazione, ma anche se ciò rispondesse a verità potrebbe darsi che lo stesso Marconi abbia indicato alla signora Sist a chi poteva rivolgersi.

Ma quale potrebbe essere la causa del delitto? Secondo la ipotesi più attendibile il misterioso artigiano accingendosi a compiere l'operazione di lucidatura avrebbe scorto dentro lo armadio il cofanetto dei gioielli (risultati poi mancanti) ed avrebbe cercato di impossessarsene. Accortasene, la povera signora avrebbe ingiunto all'uomo di restituirli e di uscire immediatamente dall'appartamento. Forse per impedirle di gridare costui l'avrebbe però aggredita e la giovane riuscita a divincolarsi sarebbe corsa in cucina a prendere un coltello col quale difendersi. Sarebbe stato a questo punto che l'omicida, presa dal letto una coperta e gettatagliela addosso, la avrebbe disarmata e colpita con una coltellata alla gola.

Questa sera verso le 23 il mobiliere Alfredo Marconi è stato condotto dalla stazione dei carabinieri di Villa Gordiani a Regina Coeli dove rimarrà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

C. L.

BORSE E MERCATI

La Borsa ha perduto il ritmo vivace delle passate ottave e si limita a svolgere normale attività, mantenendosi su una linea di resistenza. Dopo una apertura calma, il mercato registra qualche iniziativa sulle Finsider, Fiat, Sme, Sip, che però modificano lievemente il livello di tali valori senza alcun riflesso sul resto della quota. Al listino i prezzi si iscrivono in linea di massima con modeste oscillazioni nei due sensi. Calme le Catini; meglio tenute le Fiat. Dopoborsa ancora calmo con pochi scambi. Resistenti con intonazione calma anche i valori di Stato.

Titoli trattati: Valori di Stato 38 milioni 800.000, Buoni del Tesoro 60 milioni, Obbligazioni 308 milioni 500.000, Azioni 1 milione 21.650.

Titoli di Stato: R. It. 5% 100,90 (—0,10), 3,50% 69,35 (—0,15); Red. 3,50% 89,35 (+0,25), 5% 99,50 (—0,30); Ric. 3,50% 84,85 (+0,15), 5% 98,55 (+0,20); Rif. fon. 5% 96,25 (+0,15); Trieste 5% 96,25 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,85 (+0,05), '60 5% 102,05 (+0,075), '61 5% 101,35 (—), '62 5% 100,20 (—0,10), '63 5% 100,05 (—), '64 5% 103 (+0,025), '65 5% 100,05 (+0,075), '66 5% 100 (+0,025), '68 5% 100 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 30100 (+80), Bastogi 2608 (—12), Breda 3060 (+60), Finelettrica 1504 (+2), Finmare 553 (+1), Finsider 748,50 (—2), Gim 7090 (—60), Invest. 3780 (—38), Centrale 15005 (—95), Sviluppo 2427 (—3), Sifir 2568 (+6), Generali 43950 (—), Fond. Inc. 7290 (—), Assicuratrice 17450 (—), Ras 17125 (—35).

Trasporti: N. Milano 4300 (—), Ausiliare 2320 (—60), Mittel 5305 (+5), Veneta 1695 (—5).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5740 (+100), Cotoniere 305 (—), Cantoni 16550 (—30), Val Ticino 55 (+1), Olcese 920 (—7), Cucirini 9900 (—50), Stampati 3300 (—40), Cascami 7070 (+45), Fisac 274 (—), Gavardo 3550 (—45), Lanerossi 4600 (—), Tilane 6880 (—70), Scotti 190 (—), Linificio 805 (—5), Rossari 20950 (—), Rotondi 23500 (—500), Man. Tosi 4400 (—280), Pacchetti 625 (+5), Viscosa 2588 (—6), Bernasconi 1050 (—), Un. Manif. 42900 (—500).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 890 (—10), Dalmine 2127 (+12), Ilva 500 (—2), Magona 685 (—4,50), Metalli 5485 (+85), Amiata 6240 (—5), Catini 2823 (—9), Monteponi 1261 (—14), Siele 7200 (—), Falck 4900 (—40).

Meccanici e automobil.: Bianchi 394,50 (+2,50), Fiat 1690 (—), Nebiolo 16,95 (+0,10), F. Tosi 544 (+4), Westingh. 970 (+14).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1666 (+4), Cieli A 3400 (+10), Cieli B 3218 (+38), Dinamo 3162 (—3), Edison 3377 (+21), Bresciana 3305 (—20), Caffaro 260 (—1), Calabrie 1860 (—32), Campania 2009 (—10), Sarda 5480 (+30), Valdarno 3555 (—20), Emiliana 3690 (+30), App. Centr. 4100 (+10), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 3920 (—), Sit 1180 (—5), Lucana 2070 (—), Magneti 1222 (+2), E. Marelli 540 (—9), Orobia 2555 (—25), Pugliese 1787 (—5), Romana 3489 (—6), Seso 3320 (—15), Sip 1790 (+6), Sme 1676 (+20), Stet 3109 (—2), Tecnomasio 2800 (+10), Volta ord. 2152 (—2), Volta pref. 2532 (—20), Teti A 3687 (—5), Teti B 3680 (+10), Terni 302,25 (+0,25), Unes 944 (+9), Vizzola 4388 (+3).

Alimentari: Certosa 2505 (—), Distillati 4525 (—15), Eridania 4520 (—35), Es. Molini 2150 (—40), Motta 12000 (—), R. Zuccheri 546 (—4).

Chimici: Anic 2675 (—15), Nap. Gas 1400 (—), Erba 7675 (—150), Italgas 1752 (—15), Larderello 615 (—5), Liquigas 521 (—3), Miralanza 12675 (+195), Ossigeno 2400 (+40), Pibigas 213,25 (+0,25), Rumianca 1965 (—15), Saffa 3222 (—), Solgas 1265 (+8).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3570 (—40), Beni Stab. 3810 (—10), Bon. Ferr. 1098 (—2), Edificio 3645 (—15), Imm. Roma 733,50 (—2), Sagi 2295 (—), Iniziativa 2319 (+14), Milano C. 9800 (—), Risanamento 8490 (+40), Sylos 4830 (—20).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 31650 (—), Burgo 16880 (—45), Cementir 781 (—5), Cer. Pozzi 644 (—), Ginori 649,50 (—), Ciga 4870 (—22), Elettrocarbon. 24750 (—), Eternit 5295 (—57), Italcem. 15580 (—40), Cond. Acque 705 (—10), Rinascente 257,25 (+0,25), Linoleum 2205 (—), Pirelli S. p. a. 4324 (+14), Pirelli e C. 3895 (+45), Rejna 1190 (—), Smeriglio 401 (+3), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 640,25, franco svizzero lib. 143,545, sterlina 1745,60, franco francese 126,58, marco Germania Occid. 148,415, franco belga 12,41, fiorino olandese 164,41, corona danese 90,095, corona svedese 119,97, corona norvegese 87,105, scellino austriaco 23,96.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,10, franco svizzero 143,95, sterlina 1746,50, franco belga 12,20, franco francese 123,90, marco 148,29, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,54, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 637,25, fiorino olandese 164,10, corona danese 89,55, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,90, lira egiziana 1235, lira egiziana taglio piccolo 1255.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 704-708, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

Bastogi 2615, Finmare 545, Finsider 747, Generali 43700, Assicuratrice 17350, Ras 17300, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2585, Montecatini 2830, Crda 180, Meridelettrica 1676, Terni 302, Stet 3080, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 520, Beni Stabili 3820, Immobiliare 735, Pirelli it. 4300.

L'ESTETICA DI CECCHI

A rileggere, in un clima di baraonda neorealistica e di facili esperimenti, i libri di prosa d'arte di Emilio Cecchi, si prova come un senso di tranquillità luminosa; vi si scopre un ordine sintattico che conferisce al periodo fascino e penombre, dolcezze liriche e accenti di una ironia scintillante, scaturita da una raggiunta saggezza, umana e letteraria insieme. E si scopre altresì un misurato amore per le cose che vivono fuori di noi e per quella fantasia prodigiosa che su tutto può infondere il suo splendore irreale, per conferire alla pagina una durata lieta e, ancor più, plastica. Riscopriamo che questo scrittore è maestro nell'arte d'indicare con un aggettivo l'atmosfera di un paesaggio o la potenza tutta raccolta di un atteggiamento umano.

Cecchi, infatti, ama la parola concreta proprio quando sa che può mutarla, nella musica del periodo, in un suono lieve, in un'immagine aerea piena di echi e di riferimenti a essenze che bruciano dall'interno delle stesse cose. Egli è dunque magicamente trasparente quando rappresenta; ricco di umori quando allude a certe sfumature dello spirito; lirico quando evoca un tempo che è ormai della memoria. Conosce i segreti di ogni trapasso armonico e rappresenta ogni vicenda umana o irreale con quella intensità e complessità con cui dipingevano e scolpivano i maestri dell'arte italiana. In ogni sua pagina si alternano gli scorci agli sfondi; le penombre ai primi piani trasparenti; il colore proiettato dalla luce di un paesaggio al rilievo poetico emerso da una interiorità saggia ed estrosa. Senti che la scrittura si snoda; a volte densa di riferimenti alla bellezza delle cose viste, a volte, invece, si fa ricca di pathos, quasi lievitata da un tono che la solleva e la rende flessuosa, come una musica sotterranea destinata a sciogliere misteriose emozioni. E' con questo spirito che Cecchi si sposta nello spazio, viaggia, vede, tocca con i sensi e con lo spirito la realtà, allarga la sua coscienza in un modo che lo sovrasta e lo attira; ma subito sa convogliare le emozioni nella dimensione temporale. Colloca le impressioni e le percezioni più sottili in un lessico elegante, acceso da una inventiva che rende necessario ogni sostantivo, aggraziato e memorabile l'aggettivo, musicale tutto l'impasto linguistico, fulminato l'evento o l'immagine.

* * *

Pur costantemente incline alla esigenza di rendere originale e danzante ogni intuizione, Cecchi non si abbandona mai allo estetismo, non si lascia mai sorprendere dall'artificio; e misura l'effetto stilistico fino all'estremo limite, come fosse preso dal profondo dovere di rispettare le esigenze del tempo: dare cioè alla frase una durata e una giustificazione. E quando il paesaggio o il personaggio che lo colpisce si fa invadere; quando la vicenda lo assale attraverso tutti i sensi, egli provoca la fantasia, allieta la descrizione con suoni e figure che emergono da una lontananza spirituale con un tono che appartiene sia alla parola che al pensiero. Cecchi può scrivere su tutto; esplora il fondo vario di un continente come i segreti di un libro per scoprirvi l'essenza, indicarci, con un lessico modulato, la sua qualità. Ogni frase allora risulta inventata; ogni immagine è l'espressione di una ritrovata realtà; tutti gli umori e le cadenze scaturiscono da una disposizione dell'intelligenza critica e dalla intensità dell'istinto poetico; come se in lui fosse desta sia una facoltà critica che una facoltà medianica. Ecco le ragioni genuine che rendono il suo stile teso, contratto, animato da un allarme logico o da un'alta tonalità lirica. Si direbbe che Cecchi abbia tentato una sotterranea sintesi tra la magia del colore o la plasticità del bassorilievo con tutte le cadenze della musica. La sua poetica attinge infatti vigore e dolcezza da una esigenza essenzialmente artistica; esigenza ben diversa dall'estetismo. L'amore per le arti nasce da una consumata esperienza; esso è la vita, supremo e fruttuoso vagabondaggio nei luoghi e nei tempi ove l'arte si è rivelata ed è rimasta testimone dello spirito umano. Sotto tale aspetto, Cecchi è uno scrittore tipicamente italiano, se si fa eccezione di certa segreta ironia: quell'arte delle sfumature che è degli anglosassoni. Sa dove dosare il tono elegiaco e dove accendere quello ironico o fantastico. Prolunga l'idillio nella favola e corregge il sentimento con un controllo logico. Se evoca paesi lontani, figure di donne, personaggi della fanciullezza, oggetti reali o dipinti, non si abbandona mai a riferimenti banali. La sua prosa tocca sempre l'essenziale; vibra cioè in uno spazio che accoglie solo ciò che si rivela con familiarità o ciò che propende all'enigma in un tempo che trascina con sè l'onda di un sentimento assoluto. E anche quando lo scrittore sembra che indugi sulle cose quasi insignificanti, egli in verità scopre quei rapporti profondi e complessi che legano le immagini a tutta la vita, sia in una raggiunta chiarezza che in quel fuoco tutto sepolto nell'artista. Il suo, infatti, è un periodare sinfonico; si solleva, via via, da un naturale dominio logico per infiammarsi tutto, fino a farsi concreto in una scrittura ricca di umori e di sorprese poetiche. Ed è questo il motivo che fa di lui uno scrittore che, partito da una fatale relazione col mondo, si innalza verso una realtà che è tutta dell'anima, e sul mondo proietta la sua flessuosa aggraziata potenza.

Cecchi ritrova la vera trasparenza in una sorta di sogno razionale: in quel lume che è della natura e dell'uomo, della materia come dello spirito. E quando ha sentito scontato fino in fondo questa qualità originaria, si accinge a convogliare tutte le percezioni, da quelle della memoria a quelle dell'intuizione istantanea, verso i chiaroscuri di uno stile vivo, ricco di segreti e di inventata bellezza. Il suo spartito, in tal modo, si popola di fantasmi e di sentenze; di visioni distanti e di rilievi prossimi; di toni alti e di sfondi ombrosi, come se in lui fosse viva una miracolosa tendenza a scoprire lo spirito oltre la materia: in quella esistenza delicata che è dentro la memoria come una infiammabile sopravvivenza. Così, quasi tutte le sue pagine, consegnate dall'amore per la vita alla storia dell'uomo, raggiungono quella universalità che mai potrà essere disgiunta dalla poesia.

Me se con la prosa questo scrittore ha contribuito ad arricchire di nuove possibilità sintattiche ed espressive la lingua italiana, nel campo della critica ha dimostrato di filtrare gli elementi di un libro come si filtrano gli elementi di un paesaggio o di un personaggio.

Infatti, al culmine di una lettura attenta, fatta con rigorosa pazienza e con spirito duttile, Cecchi colloca il suo cauto giudizio critico, senza pertanto dedurre da una teoria estetica congegnata a priori quegli elementi di valutazione che, in sostanza, invitano il critico a capire in modo più profondo, anche se meno dottrinario, l'autentica poetica di uno scrittore o di un poeta.

Questa condizione di elevato e intelligente liberalismo estetico, che può sembrare un limite, si è invece mostrata efficacissima proprio sul piano della obbiettività del giudizio; e ha permesso al critico la invenzione, saggio per saggio, di un linguaggio aderente alla sostanza e allo stile di un'opera d'arte: un giudicare per impressioni vere e meditazioni, senza mai cadere nel formulario dogmatico dei critici legati direttamente e indirettamente a una ideologia. E c'è qui da credere che Cecchi, contrariamente a ciò che ha fatto per la critica letteraria Benedetto Croce, ha certamente considerato più che l'autonomia dell'arte, ciò che lo avrebbe legato alla teoria dei distinti, la concreta complessità dell'arte intesa come atto dello spirito. E non si tratta qui di sfumatura filosofica, ma di una reale apertura verso una intelligente comprensione di tutte le arti, e in particolare modo della fenomenologia di uno o più stili in cui si matura, in modo genuino, la genesi della creazione. Cecchi arriva all'estetica forse attraverso Leibniz e Bergson: ha cioè come zona autentica d'indagine critica quelle forze segrete — percezioni e intuizioni — che rivelano la irripetibilità del fatto poetico. E Leibniz e Bergson non sono semplici presupposti filosofici di natura astrattamente spiritualistica, ma sono tangenti che hanno aiutato il critico a penetrare quella vaga inquietitudine umana che si riscatterà, attraverso la poetica, in un determinato stile.

Ecco la ragione per cui il suo pensiero critico non può essere riferito a nessuna estetica idealistica, e nemmeno può ricollegarsi a una estetica realistica.

L'arte è per Cecchi innanzitutto architettura, stile e invenzione intensa; e va perciò giudicata in virtù di questa sua natura, qualitativamente diversa dalle istanze ideologiche o storicistiche che sono d'ordine pratico. L'arte è sì nella storia, ma ha una interna dialettica — piano dell'autenticità irrepetibile — e va giudicata con gli elementi espressivi che le son propri. Il giudizio critico si muove mettendo in rilievo tutti i valori della forma; e, via via che si completa, dallo stile passa a capire la intenzione, il mondo recondito di un poeta, fino a toccare quello slancio interno che è poi la storia di un autore, non riportabile a nessuna ragione ideologica.

Sotto questo aspetto, nè crociani sistematici, nè marxisti dialettici, nè tomisti coerenti potranno giustificare il metodo critico di Cecchi, il quale più che regolarsi secondo i dogmi di una visione a priori e totale della realtà, muove alla scoperta di una poetica, per concentrarla nelle sue rivelazioni più genuine, fino a giustificarla criticamente, soprattutto se essa è stata risolta e obiettivata nell'opera d'arte.

* * *

Soltanto avendo una concezione qualitativa della creazione, Cecchi è riuscito, molto meglio degli altri critici, a individuare il valore artistico di una poesia, di un romanzo, di un quadro o di un paesaggio. Ma si può obbiettare che anche questo è un metodo e, come tale, va inserito in un momento della cultura italiana ed europea. Ma c'è metodo e metodo. Se un metodo deve avere come obbiettivo la sitematica alterazione di un artista sol perchè i contenuti o lo stile di questo artista non rispondono ai canoni ideologici coi quali si crede di poter giudicare ciò che ideologico non è, tale metodo è fondamentalmente errato.

Si veda a tal proposito il saggio critico del Cecchi sul Pascoli e quello di Croce sullo stesso poeta.

Cecchi scopre la poesia del Pascoli, mentre Croce, costretto ad essere coerente alla sua estetica o al suo metodo critico molto discutibile, non soltanto la stronca, ma proprio nei giudizi in cui pare più incline all'indulgenza non fa che ricalcare il giudizio precedentemente espresso sul Pascoli dal Cecchi.

E mentre il Croce, rimasto legato alla sua critica limitativa e, diciamolo pure, restrittiva, scrisse saggi esteticamente poco validi su Leopardi, Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé, Helderlin e su altri poeti autentici, Cecchi, che non si è mai allontanato dall'originaria sapienza letteraria ereditata con amore, gusto ed equilibrio da Leopardi e dai saggisti inglesi, organizzò il suo lavoro di scrittore e di critico su idee suggerite da una cautela esemplare e da una positiva precauzione, frutto, questa, di una profonda e varia esperienza di artista, di uomo e di studioso. E si può senz'altro aggiungere che l'assenza in Cecchi di un'estetica aprioristica come quella del Croce, costituì e costituisce ancora oggi il segno di una apertura umana e spirituale verso le possibilità più valide non soltanto della letteratura, ma di tutte le arti le quali, sempre, rendono memorabile qualsiasi civiltà.

Marino Piazzolla

Al «Lyceum Ballroom» di Londra hanno avuto luogo i campionati mondiali di danza

INTATTE ATTRAVERSO I SECOLI CONSERVANO L'ASPETTO MEDIEVALE

SEMBRANO MASSICCE FORTEZZE LE CASE DELLA SEVERA VOLTERRA

Poche città della vecchia Etruria appaiono così solitarie e capaci di suscitare impeti di drammatica immaginazione

La prima volta arrivai a Volterra di notte.

Non mi avevano attirato lassù la fama delle storiche memorie o quella delle bellezze architettoniche, non ero un viandante ricercatore di emozioni estetiche, di scoperte archeologiche, ma ero un giornalista che il suo direttore aveva spedito nel Volterrano perchè un forzato era riuscito a scappare dal famoso Mastio di Volterra e non lo avevano ritrovato. Io dovevo come altri colleghi seguire le cronache di quello straordinario episodio per narrarlo ai lettori.

Non c'era tempo da perdere, partiti da Firenze dopo il tramonto, giunti sul tardi a Cecina per avere qualche notizia dalla gente del luogo, ci eravamo arrampicati lungo le pendici dei monti sui quali Volterra sta appollaiata come uno sparviero che voglia dominare la pianura e il mare. Nella oscurità vedevamo brillare in alto le luci della città solitaria alla quale dovevamo arrivare e la lunga strada che dal litorale conduce lassù, circa quindici chilometri, era dominata dal punto di riferimento di quei bagliori cittadini. Allorchè fummo vicini alla meta ci apparve un minaccioso profilo di castello fortificato, una massa grandiosa e merlata, una di quelle barriere militari che nei secoli scorsi sbarravano il passo agli eserciti.

Il pauroso Mastio

Ci dissero che si trattava del Mastio, il luogo pauroso e sinistro destinato a custodire i più pericolosi delinquenti della Penisola e dal quale pareva impossibile che qualcuno fosse riuscito a fuggire. Gli passammo accanto, poi ci inoltrammo nel folto dell'abitato tra case scure, in vicoli stretti, fino a che sostammo nella piazza principale dove ci aspettava l'albergo.

Confesso che io ed i miei colleghi entrando nel luogo ospitale avevamo un pensiero solo: sapere subito qualche particolare sulla evasione. L'albergatore, i cittadini che di sera colà si ritrovano erano certamente in grado di saperci dire qualche cosa che noi avremmo immediatamente riferito ai nostri giornali. Fummo accontentati. Appena dentro l'albergo sapemmo che l'evaso era stato ritrovato, che aveva raccontato la propria avventura e l'avevano ricondotto nella abbandonata galera in condizioni di aumentata sorveglianza. La nostra storia era dunque finita ed alla mezzanotte potevamo riposarci dopo aver scritto quanto era possibile intorno al compito che ci era stato affidato.

Era giusto e legittimo andare finalmente a dormire, ma invece il sonno se ne era fuggito e venne a tutti e tre, perchè tanti eravamo, il desiderio di far quattro passi per avvicinarci al Mastio che ci aveva causato la insolita missione professionale. Uscimmo dall'albergo ed appena fuori dell'uscio ci ritrovammo in un mondo che nessuno di noi aveva sospettato. Volterra? Ma eravamo proprio in una città della Toscana contemporanea, in un paese del ventesimo secolo? Nella piazza non c'era nessuno e le sole cose che potevamo vedere erano palagi, pietre, massicci profili merlati di almeno sei o settecento anni or sono. Sognavamo o eravamo desti? Restammo estatici ad osservare lo spettacolo davanti a noi, attorno a noi. Una miracolosa piazza dugentesca ci ospitava. Era deserta e quindi nessun elemento moderno ne alterava la solenne fisonomia medioevale, i personaggi che la componevano in quel silenzio notturno, sotto un chiarissimo lume di luna, erano il Palagio dei Priori, gli altri edifici pubblici che gli fanno corona, lo scenario impeccabile di una severa città rimasta intatta attraverso secoli e secoli. Nulla ci riconduceva al tempo attuale, nulla ci riportava alla vita delle nostre generazioni, eravamo ospiti di uno dei più suggestivi paesaggi che l'Italia degli antichi possa offrire a chi abbia il gusto della storia e dell'arte.

Restammo di stucco. Se fossimo giunti in altra ora, quando gli uomini affollano il centro di Volterra e la piazza è ingombra di veicoli motorizzati, l'impressione sarebbe stata meno forte, ma di notte, con quel silenzio, con quel chiarore che dava alle mura, agli spigoli, ai merli dei palagi, al profilo della torre un alone di irrealtà la meraviglia diventava senso estetico di alto stupore.

L'evaso, che ce ne importava più? C'era ben altro che un fuggitivo dall'ergastolo, c'era una delle più ammirevoli città etrusche e dugentesche, una di quelle città che gli italiani conoscono troppo poco e troppo poco apprezzano a loro grandissimo torto, città che possono darci in breve spazio di terra la sintesi storica di tutta la nostra vicenda umana durante millenni.

Fiero passato

Sono ritornato molte volte a Volterra e l'ho veduta animata dal ritmo della vita contemporanea, piena di gente e di movimento, ma dopo quella prima visione essa è rimasta sempre per me quella della notte che vi ho descritta.

Poche città della vecchia Etruria sono solitarie come Volterra e capaci di suscitare come lei impeti di drammatica immaginazione. Anche di giorno, quando vi affacciate alle terrazze dei suoi contorni vedete lontano l'azzurro del mare la floridezza del piano, la immensità dell'orizzonte voi avete la netta impressione che siete in una rocca la quale ha fatto la propria mirabile carriera in mezzo alle difficoltà di uno scontroso e fiero isolamento. La sua stessa posizione geografica ve lo ricorda; Volterra sta in piedi sopra alcuni dei monti più impervi e nudi della provincia pisana. E' un culmine posto fra terre feraci le quali però avvincendosi a lui si tramutano in deserto. Sono nudi i monti dalla parte di Siena, nudi quelli che discendono verso il litorale, era paludosa e malarica fino a mezzo secolo fa la maremma che le si stende di fianco e proprio vicino a lei, per aumentare la solitudine del borgo battagliero e fortificato, sono da un lato le balze (castigo di Dio che ha divorato parte del monte) ed i soffioni boraciferi dall'altro lato, simili ad alito diabolico dell'inferno esalato per togliere il respiro a coloro che volessero giungere lassù dalle rive tirreniche.

In quell'anello di naturale isolamento Volterra è nata e cresciuta combattendo sempre. La sua vita è stata quella di una fortezza più che di una città e se di lassù la bella rocca poteva essere utile per comandare tutto il contado, le isole tirreniche ed in un certo periodo persino la Corsica, proprio per codesta sua possibilità tutti la volevano, tutti l'agognavano e tutti la combattevano. Non ci meravigliamo quindi se Volterra è fatta di case che sembrano fortilizi, di palazzi che hanno l'aspetto di castelli con l'aggiunta imponente del Mastio che le dava anche nei secoli medioevali un carattere imperioso, intimidatorio.

Nel piano, a Pisa come a Lucca, fiorivano i miracoli del marmo e fiorivano anche nell'interno a Siena, ma quassù fioriva soltanto la pietra, la dura, solida pietra da combattimento che faceva sorgere edifici potenti come quelli che tuttora possiamo ammirare.

L'essere al di fuori della vita movimentata e delle grandi strade del traffico, tanto di quelle normali come di quelle ferrate, ha segnato per Volterra un destino singolare, è stata molto dimenticata e si è conservata intatta. Chi andava lassù? Soltanto da quando la motorizzazione ha avvicinato anche i luoghi meno facili a raggiungersi italiani e stranieri le si accostano e quando l'hanno veduta ne restano sbalorditi, ma allorchè per recarsi così fuori di mano occorrevano ore di viaggio al traino degli animali era impresa che molti trascuravano anche tra gli uomini di cultura e di ingegno che percorrevano la Italia cercando le meraviglie del passato. Gli stessi scavi etruschi che hanno permesso di costituire dentro la vecchia cerchia delle mura uno dei più interessanti musei del nostro paese attiravano soltanto i pochi iniziali. Queste ragioni però che nuocevano allo sviluppo di una tanto illustre città dell'antico le davano modo di serbare senza profanazioni il proprio carattere nel quale la civiltà etrusca e quella medioevale, saltando quasi a piè pari il periodo romano, si manifestano attraverso stupende visioni.

Volterra restava integra e superbamente sola. Pochissimi scrittori si sono occupati di lei, salvo taluni specialisti di studi che scrivevano per ristrettissime schiere di archeologi e se si vuol trovare qualche cosa che le si riferisca bisogna ricorrere alle brevi pagine di Paul Bourget nelle sue «Sensations d'Italie» o alla monografia di Corrado Ricci. Ma che cosa ce ne importa dei libri? Basta andare lassù a guardarsi attorno. Allora si può capire lo smarrimento, l'estasi che colpì Gabriele d'Annunzio quando per imbastire un romanzo andò a vedere da vicino le balze, i palazzi, i vicoli e le porte della magnifica città. Si dovette a lui se Volterra attraverso il «Forse che sì forse che no» ebbe da allora popolarità nel nostro paese.

La città mantiene anche oggi il suo aspetto aristocratico e diffidente. Non è soltanto il Mastio che con la grandiosità della sua mole guerriera impone soggezione per ciò che fu e per ciò che continua ad essere, ma la impongono gli stessi magnifici palazzi che formano il centro medioevale. Se voi passate nella piazza osservando estatici le pareti, le porte, le finestre del Palagio dei Priori vi viene fatto di stare attenti perchè ricordate che da quelle finestre furono precipitati due volte a furore di popolo, in tempi diversi, uomini che avevano il comando della città. Gente temibile i volterrani, ma in fondo rassomigliavano a tutti i toscani, a tutti gli italiani, a tutti gli europei dei secoli nei quali il perdere voleva dire morire, come è accaduto, del resto, anche nel ventesimo secolo.

Un centro attivo

Sopra il ricordo di tante terribili cose sta e resta l'incanto di una scenografica, potente armonia che altrove sarebbe difficile trovare, stanno gli affreschi nel Palazzo dei Priori, le tele, le statue, il pergamo ed il coro del Duomo, le sculture in legno della sacrestia e gli ornamenti del vescovado.

Volterra straniera al brulichio delle pianure, circondata da colli disabitati e sterili, ferita dagli strappi delle balze, ammorbata dai soffioni boraciferi, è oggi una delle città attive e fiorenti che si affacciano al Tirreno. Dal male venne il bene; i soffioni sono stati domati diventando elementi provvidenziali di industriali energie, dal secco delle pendici è affiorato lo alabastro che porta il nome di Volterra in tutto il mondo, la maremma non è più palude ma una delle fertili terre italiane e la solitudine permette all'antica protagonista del mondo etrusco di presentarsi al mondo moderno con una nobiltà di aspetto ed una grandiosità di arte che per trovarle vale dieci volte la pena di abbandonare le strade facili del piano e arrampicarsi sulle groppe dei monti nudi fino al miracolo della città.

Di lassù il mondo sta ai piedi di Volterra. signora imperturbabile della più tormentata terra toscana.

Il Tirreno sorride da lontano dove appaiono sul limitare dell'orizzonte le isole dell'arcipelago.

Orazio Pedrazzi

Il principe Filippo di Edimburgo ha visitato nei giorni scorsi gli impianti petroliferi di una compagnia inglese a Brunei

IMMAGINI DI UNA ROMA SCOMPARSA

La fontana del Tritone era il barometro dei poveri

Dopo Gogol e Taine anche Gabriele d'Annunzio volle descrivere la poetica armonia di Piazza Barberini

Roma, marzo

Piazza Barberini, una delle piazze romane più offese dal traffico, si chiamò all'origine «platea Grimana», poi «platea nuncupata de Sfortia» e finalmente (nel 1640) «platea dominorum de Barberinis» (fateci caso, sempre il nome d'una famiglia nobile, proprietaria d'un palazzo ivi affacciato; considerata quasi proprietà privata).

I rioni Trevi e Colonna (Trevi, dal nome dell'acqua; Colonna, dalla colonna Antonina) si incontravano qui, si davano qui la mano; e la loro spocchia cittadinesca sfumava nell'umiltà agreste del borgo. Quattro casucce malandate, l'una appoggiata all'altra in cerca di sostegno; quattro botteguce buie, stipate fino al soffitto di pannine, calzature rustiche, attrezzi agricoli, dall'aratro alla vanga. Alla piazza affluivano i contadini della circostante campagna, oziavano al solicello in attesa di un ingaggio o entravano nelle botteghe a fare i loro piccoli acquisti.

A parte il belato stridulo delle capre (vi bivaccavano dalla prima luce del giorno. Il latte appena munto, spumoso e fragrante, costava un baiocco al litro), a parte il cigolio dei barrocci, alti rimbombavano nella piazza i colpi di martello del bottaro intento a costruire botti per i numerosi tinelli delle vigne urbane (allora, i filari delle viti legavano l'una all'altra le porte di città. Vigne dei Sacchetti, dei Cartoni, dei Balestra; e si estendevano oltre porta Pinciana, fino agli odierni Parioli).

A piazza Barberini sboccava la strada Felice (oggi via Sistina), sboccava il vicolo delle Colonnette (oggi scomparso), dove era l'osteria di Lorenzo, oste di manica larga nel far credito agli artisti suoi avventori); e il carme di gratitudine perenne, intitolato al suo nome, *Lorenzo*, glielo scrisse il poeta Ludvig Bödtcher, amico di Thorvaldsen. A piazza Barberin e nelle vie limitrofe si affacciavano gli studi di scultori, pittori, incisori, italiani e stranieri. Tra gli altri, c'era l'incisore Luigi Rossini, c'era lo scultore Giuseppe Fabris, autore del monumento funerario al Tasso in Sant'Onofrio. Lo scultore Tenerani arrivò ad avervi fino a tre studi, e cinque il Thorvaldsen, uno dei quali allietato da un giardino fiorito di rose e trafficato di vecchie tartarughe.

Un *habitué* di piazza Barberini era Gogol, intento a scrivere intorno al 1840 *Anime morte*. In una lettera all'amica Maria Petrovna (in un italiano sgrammaticato ma spiritosissimo) scrive testualmente: «La piazza Barberini vi fa così un'amplissima reverenza. Poveretta! Ella è adesso tutta solitaria: i tritoni, soli, muscosi e senza naso al suo solito spingono tuttavia l'acqua all'insù piangendo della lontenanza della bella signora boreale che sovente udiva dalla finestra il loro murmorio melanconico e sovente lo prendeva per quello della pioggia».

Piazza Barberini era disadorna; ma intorno al 1640 Gianlorenzo Bernini vi sistemò le sue fontane. Aveva a disposizione gran copia d'acqua e ideò a coppia le fontane. La fontanella delle Api, all'angolo di via Sistina (poi rimossa e collocata all'angolo di via Veneto) e la fontana del Tritone. Il Tritone con la sua buccina levata al cielo era il barometro della povera gente. Come la temperatura scendeva sotto zero, l'acqua ghiacciava sulla testa e sul poderoso dorso del mostro marino, e subito correva voce che il Tritone aveva messo «la camicia».

«La piazza Barberini dove io alloggio» scrive il romantico Ippolito Taine nel suo *Voyage en Italie*, «è un catafalco di pietra dove bruciano alcuni doppieri dimenticati; le povere piccole luci sembrano inghiottite dal lugubre sudario d'ombre, e la fontana indistinta sussurra nel silenzio con un fruscio di spettro». L'immagine di Ippolito casca sotto gli occhi di Gabriele (D'Annunzio) che se ne appropria regolarmente trasformandole appena i connotati: «Era un tramonto paonazzo e cinereo, un po' lugubre, che a poco a poco si stendeva su Roma come un velario greve. Intorno alla fontana della piazza Barberini i fanali già ardevano con fiammelle pallidissime, come ceri intorno a un feretro».

Gabriele, nel suo percorso obbligato da via delle Quattro Fontane (vi abitava, al numero 159, davanti l'ingresso di palazzo Barberini) a Trinità de' Monti, il Tritone se lo trova sempre tra i piedi; e torna più volte a descriverlo: nel *Piacere*, nell'*Intermezzo melico* («Su la piazza Barberini — s'apre il ciel, zaffiro schietto. — Il Tritone del Bernini — leva il candido suo getto»), nelle *Elegie romane*. Qui l'immagine è originale: «Agile dalle gote capaci, il Tritone a que' fochi — dava lo stel dell'acqua, che si spandea qual chioma».

Ottorino Respighi ha un poema sinfonico sulle «Fontane di Roma» e a un certo momento lo spartito si ravviva d'una chiazza colorata di prosa: «Un improvviso squillare, fortissimo, insistente di corni sui trilli di tutta l'orchestra inizia la seconda parte. E' come un richiamo gioioso cui accorrono a frotte naiadi e tritoni che si inseguono e fra spruzzi d'acqua intrecciano una danza sfrenata» (certo, pensiamo noi, avrebbe fatto piacere al malinconico Tritone, immerso nella solita malinconica cura di lavare il cielo ragnato di nuvole con l'insufficiente zampillo, vedersi frullare intorno un bel numero di naiadi!).

Come fu allargata nel 1911 via del Tritone, sulla piazza Barberini, pulita di capre e barrocci contadini, si affacciarono con la prosopopea del *liberty* le nuove case alte cinque, sette piani, buttando fuori gli architettatissimi *bow-window*. Appresso, nel 1919, venne all'imbocco di via Veneto il palazzone mastodontico di Copedè, anche lui oberato di inverosimili stucchi, e si mangiò in un sol boccone il boschetto di placidi olmi che stormivano a ogni carezza del ponentino davanti ai Cappuccini.

In ultimo, il «nuovo Bristol» fece fuori senza tante cerimonie il «vecchio» (la sobria architettura era di Francesco Azzurri) e coi suoi dieci piani, stretto e lungo com'è, si ebbe dal popolino un nomignolo che gli calza a pennello, «la giraffa». Oggi, finalmente, al posto della piazza rusticana lunga ottanta passi e larga quarantuno (le misure le ha prese il Rossini e le riferisce nel suo *Mercurio errante*), ecco il posteggio enorme asserragliato intorno al Tritone (un Tritone più malinconico del solito), intorno al quale ruota ininterrottamente un vorticoso carosello di autobus, automobili, motoscoter; e il puzzo delle miscele bruciate riesce a sommergere anche il persistente ricordo dell'olezzo di rose che scendeva da Villa Ludovisi.

Mario dell'Arco

L'attrice Dana Wynter è giunta a New York per la «prima» di un suo nuovo film

A Villafranca sarà ricordato l'armistizio del 1859

Verona, 17

In occasione delle celebrazioni nazionali del centenario delle battaglie di Solferino e San Martino del 24 giugno, nel grandioso castello scaligero di Villafranca, il Centro veronese dove vennero firmati l'armistizio ed i preliminari di pace della guerra del 1859, l'Arma dei carabinieri svolgerà un carosello storico, con l'intervento della propria banda.

Il comitato provinciale per i festeggiamenti della ricorrenza centenaria dell'unità d'Italia ha stabilito di dare inizio alle manifestazioni veronesi il 12 aprile prossimo con una conferenza di un insigne studioso del Risorgimento, di offrire ai giovani maturandi ed abilitandi delle scuole della provincia una apposita pubblicazione e ai cittadini in generale un pieghevole a carattere divulgativo per illustrare il grande avvenimento di cento anni fa, e di predisporre le visite delle scolaresche di Verona ai campi di battaglia di Solferino e San Martino ed a Villafranca nella prima settimana di maggio.

Libri ricevuti

«IL FIORE DELLA LIRICA VENEZIANA»

In questi giorni Manlio Dazzi ha pubblicato il III ed ultimo volume del *Fiore della lirica veneziana*, una ricca e preziosa antologia, le cui prime due parti erano uscite, sempre nelle eleganti vesti tipografiche del Neri Pozza, nel 1956.

L'antologia, che viene a sostituire quelle antiquate del Pilot e del Binaghi-Marta, ha inteso raccogliere il meglio dei poeti veneziani dal '400 ai nostri giorni. E la scelta dei singoli autori, accompagnata da un sobrio commento, è preceduto da un rapido (ma in taluni casi giustamente ampio) profilo critico, in cui ritroviamo le ben note doti del Dazzi studioso, in particolare di argomenti veneziani, manifeste, ad esempio, nel recente volume *La poetica teatrale di Carlo Goldoni*.

Il Dazzi ha voluto intendere il termine «veneziano» in un'accezione legittimamente vasta, sì da includervi anche gli autori istriani e triestini che, sia dal punto di vista tematico e largamente contenutistico, sia da un angolo visuale propriamente espressivo, sono in rapporto diretto con i «veneziani», in senso stretto intesi. Ne risulta un panorama assai vario e suggestivo di tutta la regione veneto-giuliana, restandone esclusa solo la «provincia» friulana, la quale, come è noto, presenta una fisionomia spirituale e linguistica spiccatamente originale. Si deve, anzi, alla presenza nel volume dei giuliani, se ne parliamo in questa sede, in primo luogo per rilevare il peso e il significato della loro voce nel solidale coro dei «veneziani» e, in secondo luogo, per mettere in luce la felicità della selezione operata dal Dazzi con sensibile e sicuro intuito critico. Così egli, per quanto riguarda gli istriani, ha accolto un frammento del lungo componimento di Giovanni De Manzini, *La Fabrica del pan senza farina*, gustosa satira del «progresso» fatta da un garbato ed estroso «conservatore», e le liriche più significative di Tino Gavardo, il simpatico poeta capodistriano morto precocemente; mentre dei triestini sono presenti Giglio Padovan, Flaminio Cavedali, Adolfo Leghissa, Virgilio Giotti e Anita Pittoni, cui va aggiunto il gradese Biagio Marin.

Ma l'attenzione del Dazzi non s'appunta solamente alla poesia dialettale di accento letterario (quella che il Pancrazi avrebbe chiamato «poesia in dialetto»), ai anche a quelle manifestazioni in certo modo marginali della poesia vernacola che sono le canzonette popolari, di cui la nostra città è particolarmente ricca. Pertanto egli ha incluso nella sua scelta alcune delle più conosciute canzonette locali, quali *Bona fortuna* di Felice Venezian, *No steme a tormentar* di Ugo Urbanis, *La venderigola* e *La sessolota* di Edoardo Borghi e *Tasi el vento* di Raimondo Cornet; canzonette, queste, che rappresentano qualcosa dell'anima della Trieste dell'ultimo secolo. Le pagine dedicate ai giuliani sono poi precedute da un compendioso ragguaglio critico, nel quale il quadro della poesia dialettale della nostra regione è indagato con finezza e penetrazione, e alla delineazione dell'ambiente storico, con impliciti o espliciti riferimenti alla vita politica, alle lotte nazionali e alle vicende economico-sociali di questa terra, e ai misurati accenni allo strumento espressivo di cui si è valsa la nostra poesia dialettale si accompagnano dei medaglioni critici dei diversi autori.

In tal modo, studio della personalità e della poesia, interesse stilistico e linguistico, sollecitazione storica nel senso più vasto si armonizzano nelle pagine del Dazzi e ci dànno, vorrei dire, la ragione critica della sua attenta ed esauriente selezione.

E. G.

Manlio Dazzi - *Il fiore della lirica veneziana - Ottocento e Novecento* - Venezia - Neri Pozza Editore, 1959, pp. 570.

Nuovamente espulso il miliardario del «Rugantino»

Milano, 17

Due sottufficiali di P. S. hanno bussato alla porta di uno tra i più eleganti appartamenti di un albergo milanese. Ha loro aperto un signore sulla trentina dall'aria distinta, biondo, alquanto esile. «Il signor Peter Howard Vanderbild?», ha chiesto uno dei due sottufficiali. «Sì, sono io». «Voglia essere così gentile di venire con noi», ha continuato l'altro, «abbiamo l'ordine di accompagnarla alla frontiera». E, nel dir ciò, ha estratto di tasca l'ordinanza del Questore di Milano dott. Lo Castro, che notificava, per l'appunto, al signor Peter Howard Vanderbild, l'invito a lasciare immediatamente il suolo italiano come ospite «non gradito». Più tardi una automobile della polizia lasciava la città diretta a Ponte Chiasso. A bordo c'era il Vanderbild, scortato da alcuni agenti. Peter Howard Vanderbild è il miliardario americano che si è reso famoso per aver organizzato al «Rugantino» la movimentata serata dello spogliarello della giovanissima danzatrice turca.

CRONACA DELLA CITTA'

NELL'AMBITO DEL CONSIGLIO COMUNALE

IL PROBLEMA DELLA CLINICA LATTANTI ALL'ESAME DI UN COMITATO DI MEDICI

Confermati i finanziamenti per le nuove scuole Respinta una deroga al regolamento edilizio

Senza grossi dibattiti la riunione di ieri sera del Consiglio comunale. A parte qualche discussione apertasi in sede di votazione di alcune delibere e quella finale sulla mozione Pincherle-Weiss, sulla riorganizzazione degli ospedali, tutto è filato abbastanza tranquillamente nella seduta che ha visto presenti solamente 46 consiglieri. La parte più attesa della riunione, quella dedicata alla discussione sulla già accennata mozione, si è conclusa con la votazione per la nomina di una commissione di medici, per l'esame del problema della clinica dei lattanti e con il rinvio della discussione ad altra seduta.

Le interrogazioni sono state aperte dal cons. Tonel, il quale ha lamentato la poca pulizia delle vetture tranviarie in genere ed in particolare di quelle delle linee 3 e 9; ha auspicato inoltre la costruzione a San Giovanni di un ricreatorio comunale. La cons. Benni ha chiesto notizie sul piano per la costruzione di edifici scolastici. Le ha risposto il Sindaco, precisando che con recente provvedimento del Ministero dei Lavori Pubblici sono stati stanziati 75 milioni a favore dell'Istituto «Volta», 75 milioni per la scuola dei Campi Elisi e 75 milioni per la Scuola media di Roiano. La cons. dott. Weiss ha chiesto di conoscere il motivo per cui lo scaldatoio pubblico di via Vidali, già gestito dal Comune, è stato passato alla San Vincenzo de' Paoli. Trattandosi di trasferimento eseguito dalla precedente amministrazione comunale, il Sindaco si è riservato di rispondere quando si sarà documentato in merito.

L'assessore ai Lavori Pubblici Geppi ha risposto quindi al cons. Burlo su una interrogazione di vecchia data, informando che fra breve sarà eseguita la riparazione di un tratto sconnesso della via Navali. Ha comunicato inoltre al cons. Zidar che è previsto l'allargamento fino a largo Pestalozzi della via del Veltro, nell'ambito dell'attuazione del piano regolatore. Il lavoro comporterà una spesa di 100 milioni, con la demolizione di una decina di case, allargamento del sovrappasso ferroviario e correzione delle livellette stradali. L'esecuzione del lavoro è comunque abbastanza lontana. Dopo altre risposte in merito agli scarichi d'acqua nella zona delle Campanelle, alla fornitura d'acqua nell'altipiano e all'illuminazione della salita di Contovello, l'ass. Geppi ha reso noto che è prossima la sistemazione da parte della Selad, a mezzo di cubetti, della pavimentazione della strada in salita di Monte Fiascone.

L'avv. Pogassi ha chiesto di sapere a qual punto si trovano le pratiche per ottenere da parte del Governo il finanziamento per la costruzione di un nuovo acquedotto. Egli ha messo in rilievo infatti che gli acquedotti della zona hanno già raggiunto il massimo grado di sfruttamento e che le crescenti esigenze del Porto industriale impongono di trovare una soluzione per questo problema, giacchè i consumi sono in aumento. Ha risposto il Sindaco Franzil, precisando che sono già stati stanziati a suo tempo 60 milioni per lo studio di un nuovo acquedotto, per il quale sono stati effettuati sondaggi nel Basso Isontino, nel tentativo di sfruttare pozzi artesiani. Il Prosindaco dott. Cumbat e l'assessore ing. Visintin hanno risposto infine a interrogazioni sulla sistemazione del traffico e sulla pulizia del piazzale del Punto franco vecchio e sul rilascio del biglietto tranviario verde fino alle 8.30.

L'assessore Geppi, ultimata la parte dedicata alle interrogazioni, ha presentato tre testi di delibere, messe successivamente ai voti per scrutinio segreto. Nella prima di esse era stato chiesto il parere su una domanda di deroga al Regolamento edilizio per la costruzione di una casa di civile abitazione da erigersi in via Ciriaco Catraro 1. In quella zona di tipo «ville - D 1», sono ammesse costruzioni di non più di tre piani, con un alloggio per piano, fino ad un'altezza massima di 14 metri. E' stata da tempo concessa una deroga solo per consentire la costruzione di edifici a quattro piani e di due alloggi per piano, sempre però fino al limite di 14 metri di altezza. A proposito della deroga chiesta dalla ditta costruttrice la Commissione edilizia ha concesso la costruzione di uno dei due piani in più richiesti. La delibera, messa ai voti, è stata respinta. Sono state approvate invece la resistenza in giudizio in seguito al ricorso al Consiglio di Stato contro il procedimento di esproprio decretato per la costruzione della palestra per la scuola di San Giovanni e per l'accettazione della cessione gratuita di una porzione di terreno in via Boveto.

Dopo l'approvazione di una delibera relativa al rimborso delle spese di spedalità agli Ospedali riuniti sostenute per 501 malati, per l'importo di quasi 25 milioni, l'assessore ing. Visintin ha annunciato la modificazione delle tariffe di alcuni servizi dei bagni comunali, in dipendenza delle esigenze di bilancio e per il fatto che si tratta di servizi accessori. Il bagno a vapore da 300 lire è stato portato a 500; il servizio massaggi da 200 a 300, quello pedicure da 180 a 250. La votazione relativa è stata rinviata, dopo gli intereventi dei consiglieri dott. Pincherle, Senigaglia, Borghese, Braun e Tolloy.

Il prof. Dulci ha quindi aperto le discussioni sulla mozione presentata dai consiglieri dott. Pincherle e dott. Weiss in merito alla ventilata soppressione della Clinica lattanti, per la quale avevano proposto di discutere il problema della riorganizzazione degli enti ospedalieri locali. Egli ha chiesto di entrare nel vivo della discussione o di nominare una commissione composta da medici del Consiglio comunale cui affidare l'incarico di esaminare il problema e di riferire in sede consiliare. Quest'ultima parte, accolta come pregiudiziale dal Sindaco, ha dato la stura ad una serie di interventi sull'opportunità di addentrarsi ugualmente o meno nelle discussioni sulla mozione Pincherle-Weiss. Da ultimo è stata votata la nomina della commissione di medici, così composta: prof. Adovasio, dott. Pecorari, dott. Pincherle, prof. Tagliaferro, dott. Weiss e dott. Zuech.

NEGATIVO L'INCONTRO DELLE PARTI

CONFERMATI I LICENZIAMENTI DAL CANTIERE FELSZEGI

Un ricorso all'Ufficio del Lavoro

Nel tardo pomeriggio presso l'Associazione degli Industriali sono state riprese ieri le trattative per i 280 licenziamenti proposti dalla direzione del cantiere navale Felszegi di Muggia. Anche in questa riunione, la quinta della serie, non è stato possibile trovare un accordo che limitasse i licenziamenti, in quanto la direzione aziendale sosteneva la necessità del mantenimento del numero dei licenziati proposti, in considerazione della diminuzione di commesse in dotazione al Cantiere.

Da parte dei lavoratori era stata prospettata la necessità di una revisione del numero dei licenziamenti, non soltanto per quanto concerne gli operai, ma anche per gli apprendisti dei quali, su 280 persone, ben 47 sono i giovani che attualmente dovrebbero interrompere il loro tirocinio e quindi, per loro molto problematica si presenta la possibilità di acquisizione della qualifica di operaio, mancando in questo momento una immediata rioccupazione presso altre aziende.

Per oggi alle ore 18, presso la Camera del Lavoro di Muggia, è stata indetta un'assemblea di lavoratori dipendenti dal cantiere navale Felszegi iscritti alla Camera confederale del lavoro. Inoltre, il Sindacato ha inviato una lettera all'Ufficio regionale del Lavoro per un sollecito incontro delle parti onde esaminare in quella sede il grave provvedimento.

Elezioni goliardiche e scritte all'Università

Come già annunciato per i giorni 20, 21 e 22 marzo sono fissate nel nostro Ateneo le elezioni per la nomina dei membri della prossima assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti. In seguito alla azione conciliativa svolta la scorsa settimana dal presidente dell'Unuri, dott. Faustini, tendente a cercare un punto di accordo fra i vari gruppi universitari, il Magnifico Rettore prof. Origone ha concesso infatti il permesso che le operazioni elettorali si svolgano all'Ateneo.

La serenità peraltro non è ancora tornata negli ambienti goliardici. Ieri poi ignoti hanno tracciato sui muri dell'Ateneo numerose scritte, in cui si esprime l'opposizione alla presenza della lista slovena. «No agli slavi», «via gli slavi», «W l'Italia» sono le frasi che ricorrono nelle scritte.

Frattanto la Goliardia nazionale, che si era ritirata dalla competizione elettorale in segno di protesta per la presenza della lista slovena, ha emesso ieri il seguente comunicato:

«Il segretario della Concentrazione Universitaria Goliardia Nazionale ha formulato ufficiale richiesta al Tribuno affinchè venga rimesso in vigore il giuramento con il quale tutti i candidati alle elezioni si impegnano «a difendere e sostenere i valori nazionali e la cultura tradizionale italiana». Tale giuramento era stato omesso, nella sua formulazione solenne, negli ultimi anni essendo considerato una formalità il cui valore appariva scontato, ma non ha mai cessato di avere valore sia perchè non risulta abrogato sia perchè era stato sempre sottinteso. Pertanto tale giuramento fa sempre parte delle forme richieste per la presentazione delle liste ed il Tribuno è tenuto a richiederlo ai candidati in forma esplicita e solenne ogni qual volta ciò gli sia richiesto».

La Goliardia Nazionale ricorda che tale procedura era stata istituita con «voto unanime dell'Assemblea dell'O.R., Ninillo Tribuno Regnante, proprio al fine di rendere impossibile la partecipazione alle elezioni di liste non nazionali. La Goliardia Nazionale ritiene pertanto che il Tribuno debba sospendere le elezioni programmate per il 20 corrente per il breve tempo necessario a espletare le formalità richieste, «non senza sottolineare il fatto che tali elezioni comunque non avrebbero dato indicazioni di sorta essendosi polarizzata l'attenzione degli studenti sulla difesa delle istituzioni nazionali a scapito dei problemi tecnici e di politica universitaria dai qual l'assemblea dovrebbe trarre il proprio indirizzo».

Di passaggio a Trieste il Ministro Notarangeli

E' transitato ieri per Trieste il Ministro plenipotenziario Notarangeli, diretto a Belgrado dove guiderà la delegazione italiana nelle trattative commerciali in corso con la Jugoslavia. Il Ministro è giunto con il treno da Roma e ha sostato in stazione fino al proseguimento del treno stesso per la Jugoslavia. Ad attenderlo era l'avv. Guido Gerin dell'Ufficio collegamento del Ministero degli Esteri, il quale ha intrattenuto il plenipotenziario su taluni aspetti dei problemi che sono in discussione a Belgrado.

TRAGICO INCIDENTE NOTTURNO IN VIA COSTALUNGA

Ribalta con la motoretta e rimane ucciso sull'istante

La vittima è finita schiacciata contro il muro del cimitero dopo un lungo slittamento del veicolo

Via Costalunga, la strada di Poggi Sant'Anna che delimita a monte il cimitero e che si snoda lungo il muro di cinta del camposanto, è stata stanotte teatro di un tragico incidente che è costato la vita al bracciante Antonio Loredan di 37 anni, nativo di Gorizia ed abitante nella nostra città, in via Doda 7.

La sciagura non ha avuto testimoni e la morte del Loredan è stata istantanea, per lo schiacciamento della base cranica e dell'osso frontale riportato nel violento urto contro il muro eretto a lato della strada. Non è possibile stabilire esattamente l'ora in cui la disgrazia si è verificata, che si presume tuttavia essere avvenuta intorno a mezzanotte. A quell'ora infatti un passante ha fatto la triste scoperta. Il corpo del Loredan giaceva inanimato, appunto schiacciato contro il muretto a secco, alto poco più di un metro sul lato di via Costalunga opposto al recinto del cimitero, a ridosso del cui muro invece era finita la motoretta del Loredan.

Messi immediatamente in moto, con l'allarme dato da un vicino telefono, i soccorsi stradali, purtroppo l'intervento ha potuto solo limitarsi alla constatazione dell'istantanea morte dello sventurato motociclista e all'accertamento delle possibili cause della sciagura. Ha potuto essere stabilito che il Loredan procedeva sulla strada, in quel tratto rettilinea, provenendo da Poggi Sant'Anna e diretto verso via della Pace, evidentemente per portarsi sulla via dell'Istria e quindi rincasare. E' stato constatato che per un lungo tratto il Loredan deve aver invano tentato di raddrizzare la motoretta che doveva essere sbandata o della quale comunque aveva perduto il controllo. La scarpa destra della vittima è apparsa infatti letteralmente logorata nella lunga strisciata sul fondo stradale, compiuta dal Loredan appunto con il piede destro, evidentemente per frenare la corsa del veicolo o per evitarne il ribaltamento.

Ad un certo momento deve essersi verificato l'irreparabile, perchè dalla posizione in cui è stata trovata la vittima e da quella della motoretta si desume che il Loredan è finito proiettato con la testa contro il muro, mentre il veicolo è rovinato sull'altro lato della strada.

Ancora a tarda notte sono proseguiti sul posto i rilievi della Polizia stradale.

Incidente a Cormons

A Cormons, vittime di un incidente, sul quale stanno indagando gli organi di polizia giudiziaria, sono rimasti l'esattore dell'Acegat di Trieste Enrico Brealli, il quale ha riportato la commozione cerebrale, sospetta frattura della base cranica e ferite escoriate al volto, e l'impiegato Ernesto Casseri fu Giovanni, di 51 anni, pure residente a Trieste, che ha riportato una contusione al ginocchio sinistro ed escoriazioni alla mano sinistra. All'Ospedale civile di Cormons il primo veniva trattenuto con prognosi riservata e l'altro, dopo le medicazioni del caso, dimesso con prognosi di otto giorni di guarigione.

Raduno di paracadutisti in maggio a Freiburg

La Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale paracadutisti informa che per i giorni dal 16 al 18 maggio 1959, a cura dell'Associazione nazionale paracadutisti tedeschi, è indetto un raduno nazionale a Freiburg, al quale sono invitati, particolarmente, paracadutisti italiani. Il numero dei partecipanti italiani può essere illimitato. Le spese di viaggio e di permanenza in Germania restano a carico dei radunisti, ai quali verranno forniti appositi tagliandi che daranno diritto sul posto a sconti per vitto e alloggio. Sarà possibile anche il pernottamento gratuito presso alcune caserme militari. L'invito è valevole anche per i famiiari dei radunisti.

I paracadutisti triestini, anche se non iscritti alla sezione, che intendano partecipare al raduno, sono pregati di dare la loro adesione in sede, entro e non oltre il 23 marzo.

Indette per settembre le XII Giornate mediche

Nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre avranno svolgimento a Trieste le XII Giornate mediche. Argomento del raduno, che viene organizzato dalla Scuola medica ospedaliera di Trieste, la cardiologia. La manifestazione si svolgerà presso l'Università degli Studi. A essa hanno dato la loro adesione assicurando la presenza 17 rappresentanti di cliniche e ospedali italiani e stranieri.

Il comitato organizzatore sarà presieduto dal primario prof. Luciano Lovisato; segretario sarà il primario prof. Enrico Tagliaferro, che sarà pure il relatore locale sull'argomento. In occasione delle Giornate mediche sarà allestita una mostra del medicinale.

Gite e soggiorni

CAI - ALPINA DELLE GIULIE. Domani giovedì 19 marzo, escursione al Monte Sedle e San Pelagio con partenza alle ore 9.43 dalla Stazione delle FF.SS. Domenica 22 marzo, traversata dalla Stazione della Carnia a Resiutta con salita al Monte Sflincis. Programmi dettagliati e informazioni in sede via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA. Soggiorno sociale sul monte Bondone (Trento) per le feste pasquali. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21. Via delle Zudecche 1c, tel. 96-132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria al Passo Monte Croce Comelico. Per Pasqua gita a Cortina con escursioni sciatorie al Piccolo Lagazuoi e al Picco di Vallandro. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal. ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30

GIOVEDI' 19 SAN GIUSEPPE

Si offre un dono

dal meraviglioso assortimento di
OROLOGERIE
OREFICERIE
ARGENTERIE
che presenta

CAVALLAR

dietro la chiesa di Sant'Antonio

LABORATORIO ARTIGIANO attrezzato per riparazioni accurate e garantite

† Il 14 corr. è mancata all'affetto dei Suoi cari

Giannina Ottoli
di anni 19

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la mamma, la sorella ORNELLA e i parenti tutti.

Il LLOYD TRIESTINO si associa al lutto della Famiglia per l'immatura scomparsa di

Giannina Ottoli

sua giovane, apprezzata impiegata.

† A soli due giorni dalla dipartita del suo adorato papà, rapita da morbo crudele, saliva al Cielo l'anima purissima di

Laura Crisini
d'anni 16

Affranta da un dolore senza conforto, la piange la MAMMA unitamente alla nonna, agli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Famiglie CRISINI - BUFFA COCEANI

† Lontano dalla sua Visinada ieri presso la casa di cura «Villa San Giusto» di Gorizia si è spento serenamente

Marco Baichini

Ne danno il triste annuncio la moglie EMILIA nata FACCHINETTI, la sorella e i parenti tutti.

Oggi 18 corr. alle ore 14, dopo le esequie nella chiesa di Villa San Giusto, la cara salma verrà traslata nel cimitero di Ronchi dei Legionari.

18 marzo 1959

Imp. P.F. Preschern, telef. 9155

† Il giorno 16 corr. è spirata la nostra adorata

Erminia Calligaris nata Venturini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, il fratello, le sorelle, la nuora, i cognati e i nipoti.

Si ringrazia di cuore tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Famiglie CALLIGARIS - VENTURINI - CUMANI

† Tragico incidente ha stroncato la serena esistenza di

Luigia Franceschini nata Ferluga

Il marito VITTORIO, la figlia LICIA, la sorella MARIA, i fratelli GIUSEPPE e FRANCESCO, i suoceri e i parenti tutti, piangono inconsolabili la immatura perdita.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1959

† All'alba del 17 corr., dopo breve malattia è spirato il nostro indimenticabile

Virgilio Lussin
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio i figli MARIA ved. VALENTI, VALERIA, VIRGILIO, RANIERI, la sorella ELSA ved. ROVAN, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corrente alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1959

† **Ermenegildo Paoli**
delegato comunale a riposo

non è più.

Lo piangono la moglie LUIGIA, i figli GILDA e MARCELLO, la nuora LAURA, la nipotina GIOVANNA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Franca 16.

† Un tragico incidente troncò la giovane esistenza di

Libero Giovannini

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

† **Sergio Maffione**
non è più.

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Mamma

ringraziamo quanti, parenti e conoscenti, presero parte al nostro dolore.

Il figlio porge un particolare ringraziamento ai colleghi della Sezione Spedizioni del Lloyd Triestino.

Fam. BRAIDA - TURCOVICH

La S. Messa nel trigesimo della morte del

prof. Giuseppe Torelli

verrà celebrata il 20 marzo alle ore 9.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, via Sant'Anastasio.

I CONGIUNTI

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio per il V anniversario della scomparsa apparso ieri dovevasi leggere

Ada Wagner n. Tamaro

e non Anna come pubblicato.

ERRATA CORRIGE. Nella necrologia ANNA NEGRINI apparsa nell'edizione del 14 corr. è stata erroneamente omessa la NUORA.

ERRATA CORRIGE. Nella necrologia di CARLO SILVESTRI apparsa nell'edizione di ieri, leggasi: la mamma e la sorella.

INTERESSANTI DICHIARAZIONI DEL DOTT. DORO

L'ausilio dei raggi ultravioletti per combattere le frodi dell'olio

Attuato anche nel laboratorio della nostra Provincia un nuovo metodo capace di svelare le sofisticazioni

Sull'attualissimo tema della classificazione dell'olio di oliva e dell'azione atta a prevenire e stroncare le sofisticazioni, interessanti dichiarazioni ha fatto ieri sera il dott. Bartolomeo Doro, direttore del Laboratorio chimico provinciale d'igiene.

Il dott. Doro ha parlato all'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa», all'Università, sotto gli auspici della sezione giuliana della Società chimica italiana, sul tema: «L'olio d'oliva alla luce delle moderne acquisizioni tecniche». Ha preso lo spunto dalle recenti polemiche apparse sulla stampa a proposito delle sofisticazioni dell'olio d'oliva ed ha trattato le caratteristiche dei procedimenti di produzione dell'olio cosiddetto «rettificato B» dando uno sguardo panoramico allo sviluppo della produzione di tale tipo di olio e ricordando i vari metodi industriali e cioè la neutralizzazione alla soda, il sistema Wecker, la scissione idrolizzante con conseguente distillazione di acidi grassi ed esterificazione con glicerina e da ultimo il più moderno: l'esterificazione diretta. Ha esaminato quindi le caratteristiche chimico-biologiche del «rettificato B» in confronto dell'olio vergine. Il dott. Doro ha messo in evidenza che negli oli profondamente trattati viene eliminato ogni complesso bioregolatore dell'olio, mentre possono apparire sostanze dannose alla salute. I caratteri chimici analitici sono simili ed una differenziazione fra «rettificato B» e olio vergine è molto difficile.

Ancor peggiore è la situazione se si considera la produzione purtroppo diffusa di oli ottenuti per sintesi da acidi grassi di origine animale. Essa è illecita, ma, essendo quasi impossibile distinguere analiticamente un olio «rettificato B» da un olio esterificato da grasso animale, il consumatore non è, in questo momento, sufficientemente tutelato. L'oratore ha trattato anche altre frodi, come la sofisticazione con olio di semi di tè, con olio di legno nonchè con oleine di palma e palmisti. Alla fine il dott. Doro è passato a discutere le lacune dell'attuale legislazione e le proposte per una migliore protezione del consumatore, concretate in uno schema di decreto legge, tuttora in esame presso il Senato. Con interesse è stato appreso che mentre la classica chimica analitica delle materie grasse a nulla serve nello svelare le attuali sofisticazioni dell'olio d'oliva, un nuovo metodo di esame si presenta con esito lusinghiero ai laboratori, basato sulle misure spettrofotometriche nell'ultravioletto, sviluppato anche dal dott. Doro nel laboratorio della nostra provincia.

La conferenza è stata seguita con estremo interesse dal folto pubblico di studiosi e di interessati all'argomento. Dopo il ringraziamento del prof. Picotti, vicepresidente della sezione giuliana della Società chimica italiana, si è aperta una vivace discussione, cui hanno partecipato professori universitari e rappresentanti dell'industria e del commercio oleario.

Oggi e domani la D.C. a congresso

Questa sera alle 18.30, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, sotto la presidenza del prof. Corrado Corghi, delegato dalla direzione centrale, avranno inizio i lavori del 17.o Congresso provinciale della DC di Trieste. Interverranno i 148 delegati eletti nelle assemblee sezionali, tutti i dirigenti provinciali e delle sezioni nonchè i democratici cristiani che rivestono incarichi nelle pubbliche amministrazioni, negli enti economici e nelle organizzazioni sindacali: oltre al Sindaco e al presidente della Provincia sono delegati numerosi amministratori provinciali e comunali, come il dott. Adovasio, il dott. Pecorari, il prof. Faragune, l'ing. Visintin, il dott. Venier, l'ing. Spaccini, il dott. Gasparo, Mario Dei Conte, Arnaldo Fantasia, il dott. Giordano Delise e Raffaello Corberi. E' dato per certo l'intervento di delegazioni della DC friulana e del goriziano.

Dopo l'insediamento dell'ufficio di presidenza e la costituzione delle Commissioni per la verifica dei poteri, elettorale e delle mozioni, il segretario provinciale uscente, Corrado Belci, esporrà la relazione sull'attività e sugli indirizzi del partito durante il decorso biennio, puntualizzando gli orientamenti attuali della Democrazia Cristiana nella situazione nazionale e locale. La discussione sulla relazione inizierà domani, alla ripresa dei lavori, fissata alle ore 9 dopo che i congressisti avranno ascoltato la S. Messa nella Chiesa di Sant'Antonio Vecchio. Sono previsti numerosi interventi sia dei delegati di base, che dei principali esponenti della DC triestina. L'assemblea si protrarrà fino alla tarda sera di giovedì, quando saranno aperte le urne per consentire ai delegati di eleggere il nuovo Comitato provinciale, che durerà in carica fino al 1961.

In atto lo sciopero dei dipendenti dell'Enpas

La prima giornata di sciopero dei dipendenti Enpas proclamato dai sindacati CGIL, CISL, UIL e CISNAL, si è conclusa. All'astensione dal lavoro ha partecipato il personale degli uffici periferici e centrali. Le organizzazioni sindacali in un loro comunicato riaffermano la validità delle rivendicazioni e confermano il proseguimento di questa prima manifestazione di protesta per la giornata odierna.

PROVENIENTE DALLA CAPITALE

Domani a Trieste una missione brasiliana

Interessante progetto per la costituzione di un deposito-mercato portuale del caffè

Sarà domani a Trieste una delegazione brasiliana, capeggiata dal dott. Renato da Costa Lima, presidente dell'Istituto brasiliano del caffè, giunta in Europa per interessanti trattative circa i futuri sviluppi degli scambi commerciali e in particolare l'espansione, ricercata dai sudamericani, del caffè brasiliano sul mercato europeo. Aspetto importante di quest'iniziativa dell'Istituto brasiliano è la proposta fatta di costituire sul nostro continente — e quindi in uno o più centri portuali — dei veri e propri depositi commerciali del caffè, vale a dire una base continentale presso la quale affluirebbero ingenti scorte dal Brasile ed al quale dovrebbero poi far capo gli acquirenti europei. Un'iniziativa di evidente rilievo, appunto per il suo valore mercantile ed il flusso di traffico che il deposito alimenterebbe con continuità.

La missione brasiliana si è iniziata nei giorni scorsi a Roma, prima tappa del viaggio in Europa del dott. Da Costa Lima e dei suoi collaboratori (fra i quali vi sono alti funzionari ed esperti, non soltanto dell'Istituto del caffè ma anche dell'economia brasiliana, di cui la produzione del caffè rappresenta uno dei principali fattori).

Interessante è quindi il fatto che seconda tappa dopo Roma sarà la nostra città. La delegazione brasiliana partirà infatti stasera dalla Capitale per portarsi direttamente a Trieste. Nel viaggio è accompagnata dal torrefatore concittadino Primo Rovis, che da giorni è a contatto con il dott. Costa Lima a Roma.

Per la visita nella nostra città sono già in programma incontri della delegazione brasiliana con le autorità, una riunione alla Camera di commercio e una visita ai Magazzini generali nel porto.

Domenica a Monfalcone varo della «Esso Roma»

Domenica prossima, alle ore 10.30, avrà luogo al Cantiere il varo della turbocisterna «Esso Roma», realizzata sui nostri scali per la Columbia, Società Marittima p. A.

L'unità ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza f. t. 210,31 metri; larghezza 27,43 metri; portata lorda tonnellate 36.120; velocità 17 nodi.

Per questo varo è attesa la visita, a Monfalcone e a Trieste, del nuovo Ministro della Marina Mercantile, sen. Jervolino. La sua venuta non è ancora ufficialmente confermata.

Licenziamenti all'Editoriale

La Editoriale Libraria ha comunicato alle organizzazioni sindacali, per il tramite della Associazione degli Industriali il proprio intendimento di ridurre il personale dipendente di una quindicina di unità. L'azienda ha motivato il provvedimento con una persistente crisi di lavoro.

Il Sindacato lavoratori poligrafici della C.C.d.L. ha interposto immediata opposizione alla richiesta dell'Azienda stessa sollecitando un incontro per la discussione del problema.

DUE GIORNATE DI DIBATTITI

Un convegno della «Dante» con l'adesione di illustri studiosi

La società Dante Alighieri ha promosso un importante Convegno di studio, che attirerà certamente l'interesse del pubblico. L'argomento è : «Che cosa diverrebbe l'uomo, se gli si togliessero ogni sofferenza e ogni dolore?». Argomento palpitante, sul quale la fantasia degli oratori potrà sbizzarrirsi. E parleranno eminenti studiosi, invitati a Trieste per quest'occasione, come il prof. Giacomo Devoto dell'Università di Firenze, Guido Manacorda, scrittore e filosofo, il prof. Cesare Musatti dell'Università di Milano, il prof. Francesco Donini, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Trieste, la prof. Eva Ratto, presidente della Sezione di Trieste della Fildis (Federazione italiana laureate e diplomate istituti superiori), Padre Aurelio Andreoli S. J. concluderà il convegno con la sua parola illuminata dalla fede.

Il convegno si svolgerà in due giornate e precisamente venerdì 20 e sabato 21 corr. dalle 18.30 alle 20.30 nell'Aula Magna del Liceo Dante Alighieri, via Giustiniano 5.

Emigrazione di lavoratori assistiti dal Cime

Le commissioni tecniche del Cime porteranno a termine entro marzo le operazioni di selezione professionale e sanitaria di un terzo gruppo di lavoratori richiesto dal Brasile, Argentina e Colombia in base ai programmi di emigrazione assistita per il 1959. Faranno parte di questo contingente operai e tecnici della metalmeccanica, metallurgia, automeccanica, elettricità e edilizia. Per i candidati delle provincie di Trieste, Gorizia, Belluno, Udine, Trento, Bolzano gli accertamenti professionali e sanitari avranno luogo il 26 marzo.

L'espatrio è previsto per la seconda quindicina di maggio; i candidati accertati raggiungeranno il posto di lavoro che verrà loro assegnato dal Cime con il solo contributo personale di lire 25 mila. Limitatamente alle disponibilità di offerte di lavoro nel settore, gli interessati potranno rivolgersi per l'ammissione agli esami di idoneità ai competenti Uffici del lavoro e della massima occupazione entro il 24 marzo.

Assemblea del MUIS

Questa sera, alle ore 19.30, nella sede provvisoria di via della Zonta 2, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Federazione autonoma socialdemocratica triestina aderente al MUIS. Nel corso dell'assemblea la segreteria (Dulci, Lonza, Pittoni) relazionerà sulla situazione politico organizzativa del Movimento in campo nazionale e locale

Riunione maestri ex a.u.

Oggi, alle 18.30, nella sala maggiore della Camera del lavoro, avrà luogo una riunione di tutti gli insegnanti elementari in possesso dell'abilitazione secondo le norme del l'ex regime a. u. Il segretario provinciale del sindacato, dott. Prelli, illustrerà l'inquadramento sostenuto per questi maestri dalla C.d.L. e ormai in corso di adozione da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Dal 26 al 30 marzo le vacanze pasquali

I PROSSIMI SCRUTINI

Le vacanze pasquali nelle scuole avranno decorrenza dal giorno 26 al 30 marzo. Ai fini degli scrutini mercoledì 25 marzo si chiuderà il secondo trimestre dell'anno scolastico in corso.

Il terzo e ultimo avrà inizio da martedì 30 marzo per chiudersi il 13 giugno, data di cessazione delle lezioni (per le elementari il termine è stato fissato al 30 maggio).

Dopo le feste pasquali si procederà alla formazione delle 800 commissioni giudicatrici che dovranno presiedere agli esami di licenza liceale, magistrale e tecnica. I docenti interessati a farne parte dovranno presentare domanda per via gerarchica.

I provveditori agli studi hanno intanto invitato i direttori e presidi di istituti ad accettare fino a tutto il 14 aprile le domande degli studenti per l'ammissione agli esami di maturità e abilitazione che, in base al diario fissato, avranno inizio in prima sessione il giorno 2 di luglio.

LE ORE DELLA CITTA'

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 7.3; umidità 53 per cento; temperatura del mare 9.4; pressione mb. 1018, in lieve aumento; vento km. 22 E-N.E.

Oggi: S. Gabriele. — Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 18.13. La luna nasce alle 11.33, tramonta domani alle 2.35.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.26, cm. 22 sotto il l. m.; alta alle 19.18, cm. 18 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 12.23, cm. 32 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «generale»: un garzone cucina (prec. 489); due marinai e un giov. coperta, a compartecipazione.

«Trafalgar»

Proveniente da Cipro è giunto ieri a Trieste, ormeggiandosi alla banchina prospiciente la Piazza Unità d'Italia, il cacciatorpediniere «Trafalgar», della flotta inglese del Mediterraneo. Il comandante dell'unità, capitano C. D. Madden, accompagnato dal Console britannico a Trieste William Neville Terry, si è recato in visita di cortesia dal comandante del porto, dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e dal Sindaco dott. Franzil, che poi hanno restituito la visita a bordo dell'unità. La «Trafalgar» si tratterà in porto fino al giorno 21.

Concerto di Ettore Geri

Come già annunciato questa sera alle ore 21 il basso Ettore Geri terrà un concerto di musica da camera nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile in via Rossini n. 6.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 13.

Pacor Caterina a. 59; Venturini in Calligaris Erminia a. 61; Braida ved. Turcovich Maddalena a. 81; Vascotto in Dandri Carmela a. 64; Fabbro Luigi a. 81; Kociancich Giovanni a. 58; Ceolin Giulio a. 54; Maffione Sergio a. 62; Lussin Virgilio a. 85; Giovannini Libero a. 43; Coriolani Mario a. 22; Franceschinel Giancarlo mesi 6; Ribarich in Metulio Maria a. 38.

Un consiglio: siate sempre con i

documenti in regola

Per rinnovarli, fotografatevi in piazza della Borsa n. 8, nello studio di

Giornalfoto

Se vi occorre, chiedete il servizio urgente.

Bontà

Una decina di giorni fa avevamo segnalato il caso del sig. Maurilio Gabas, degente all'Ospedale per una forma di cancro benigno, dal quale può guarire solo con una cura al cobalto radioattivo troppo costosa per le sue possibilità finanziarie. Prontamente i triestini hanno risposto all'appello, generosi come sempre. Un loro concittadino può riavere sicuramente la salute con una cura che costa centomila lire, e i buoni hanno offerto generosamente. La somma finora raccolta ha raggiunto la metà della cifra necessaria, ma confidiamo che presto si raggiungerà la cifra intera. A quanti hanno finora contribuito a prospettare per una famiglia un avvenire migliore, i nostri più sentiti ringraziamenti. Eccone le elargizioni: Evaldo Perdan lire 500, L. Zadro 500, G. T. 500, N. N. (in lettera) 500, N. N. 500, N .M. 1.000, St. 1.000,S. S. G. 1.000, S. L. C. 1.000, F. D. 1.000, Lisetta Nigri 1.000, G. M. 2.000, Adriana Rosini 2.000, due vecchie amiche 2.000, M. B. 2.000, G. V. 1.500, Emilia, Orsola, Elisa e Gina 1.500, L. P. 1.000, P. A. 1.000, M. F. 1.000, E. S. 1.000, G. B. 500, R. S. 1.000, nonna Rosa 1.000, A. B. 1.000, N. N. 1.000, N. N. 2.500, ferroviere Totis Disma 500, A. F. 1.000, Rebulle Dionisio 4.000, N. B. (vaglia) 2.500. Totale lire 38 mila 500. Importo precedente lire 6.500. Totale complessivo L. 45.000.

Trattenimenti al C.M.M.

Domani pomeriggio, dalle ore 17.30 alle 20.30, avrà luogo nella sede sociale di via Rossini n. 6 il trattenimento danzante di San Giuseppe.

Compro il frigo, sì o no?

Sono sicura di sì, perchè dal 24 marzo ho la possibilità di comprarlo da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, nel nuovo reparto elettrodomestici. E' lì che ho acquistato il televisore, senza accorgermi di pagarlo...

Lampadari di stile

delle case *Cristalli d'Arte, Fontana* e *Stilnovo* in ricchissimo assortimento da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano.

Famosi in Europa

Due nomi tra i più famosi nel campo dell'arredamento europeo, la «Home» e la «Saporiti», firmano tutti i mobili esposti nel negozio *«Stegù - Selezione»* in Viale XX Settembre 16, progettati tutti dai più noti architetti italiani. Questo negozio è il solo a Trieste dove l'ambiente moderno è stato creato con mobili di serie, disegnati da architetti; ogni singolo pezzo è accostato e intonato a tutti gli altri, e perciò non necessita l'acquisto dell'ambiente completo. Chi ha buon gusto e vuol arredare, con un tono «personale» la propria casa, troverà da *«Stegù-Selezione»* proprio quello che cercava.

Questo è il momento

più propizio per l'acquisto del frigorifero. Non aspettate giugno, quando le richieste saranno molte e le consegne di conseguenza meno rapide. L'Universaltecnica mette oggi a vostra disposizione un assortimento di frigoriferi unico a Trieste, accordando condizioni di assoluto favore: vendita rateale senza maggiorazioni, consegna immediata e versamento della prima rata dopo un mese di prova. L'Universaltecnica inoltre vi garantisce la più scrupolosa assistenza tecnica, e vi aiuterà a risolvere il «problema dello spazio». Ricordate: Universaltecnica, corso Garibaldi 4.

Compro il frigo, sì o no?

Sono sicura di sì, quando avrò visto cosa presenta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, che inaugura il nuovo reparto elettrodomestici il 24 marzo. *Radiobacchelli* è un fornitore di fiducia!

Un frigo di classe

è il *«Vanguard»* Karson mod. 250, con sbrinamento autonomo, mirabile fusione di stile e funzionalità. Soddisfa ogni esigenza! Il frigo che non ha rivali! Altri modelli 160 e 180. Chiedetelo, con lunghe rateazioni, agli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16, e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

LEGGERE ED ELEGANTI OSSATURE METALLICHE

Calcolati per la neve e la bora i capannoni di Scalo Legnami

Sarà l'impianto più grande e attrezzato d'Europa

(«Giornalfoto»)

I lavori di copertura dello Scalo legnami procedono alacremente, tanto che si prevede che entro il prossimo mese di luglio tutti i 40 mila metri quadrati potranno essere coperti e pavimentati; la spesa complessiva sarà di 350 milioni.

Attualmente risultano già montati due grandi capannoni, della luce di metri 22 e rispettivamente lunghi metri 114 e 135. Come si ricorderà la gara d'appalto per i lavori era stata vinta dalla società Dalmine, il cui progetto prevedeva la costruzione di capannoni in ossatura metallica della larghezza rispettivamente di 16, 18 e 24 metri tra i pilastri e provvisti ai lati di due pensiline a sbalzo di metri 2.40 ciascuna. La struttura metallica, costituita da leggere ma robustissime centine di traliccio tubolare, è risultata particolarmente adatta al terreno dello Scalo legnami, il quale presenta una resistenza molto bassa ai carichi. La costruzione metallica inoltre offre la possibilità di adeguare i fabbricati alle più svariate esigenze degli utenti, in quanto con estrema semplicità potranno essere provvisti di lucernari per l'illuminazione naturale, di argani a carrello o di gru per facilitare o sveltire il lavoro interno. Le falde del tetto che sporgono a sbalzo dalle due parti in modo da proteggere durante le operazioni di carico e scarico gli operai ed i mezzi, saranno ricoperte con lastre ondulate di fibrocemento, fissate con appositi ganci in acciaio zincato all'ossatura tubolare. All'interno dei capannoni, una pavimentazione con massicciata e battuto di cemento permetterà lo impiego di carrelli e di trattori per le operazioni di magazzinaggio delle cataste di legno. Le strutture metalliche saranno rivestite con speciali vernici ininfiammabili al cloro-caucciù, le quali presentano la massima resistenza all'acqua marina ed alle radiazioni.

I fabbricati sono stati calcolati, considerando prudenzialmente un sovraccarico di neve di 100 chilogrammi per metro quadrato ed una pressione di vento soffiante a 200 chilometri orari. Malgrado le severe condizioni di carico, l'ossatura metallica, utilizzando le elevate caratteristiche di resistenza dei tubi d'acciaio, risulterà molto leggera; il suo peso medio sarà infatti di circa 20 chilogrammi per metro quadro di area misurata tra i pilastri che corrisponde in effetti a circa 17 o 18 chilogrammi per metro quadro di superficie.

Un fattore di particolare importanza, è quello che tutte le strutture sono costituite da elementi prefabbricati in officina e che in cantiere i singoli elementi vengono collegati tra di loro mediante bulloni, operazione che intralcia minimamente il lavoro dello scalo. Il montaggio non richiede infatti impalcature o ponteggi oppure lavori di aggiustaggio in cantiere, ed una volta gettati i basamenti per le colonnine, tutto viene montato senza la minima interruzione del normale lavoro e del traffico dello Scalo legnami.

Ieri mattina si sono recati in visita ai lavori il Sindaco dott. Franzil con l'assessore Geppi e l'ing. Nassiguerra; accompagnavano nella visita i rappresentanti del Comune il capo della direzione dei LL. PP. dott. Cabasino, l'ingegnere capo del Genio civile Sciabi, l'ispettore Mocellini, l'ingegnere capo delle Opere marittime del G. C. Mulas, l'ing. Macioce della direzione dei LL. PP., il dott. Gunalachi, presidente dell'Associazione commercianti di legnami.

Lo Scalo legnami sorge su di un fondo del demanio, concesso in amministrazione alle Ferrovie dello Stato in convenzione con la Associazione interessati al commercio del legname.

Dopo la visita, le autorità si sono a lungo intrattenute con i dirigenti di questa Associazione, guidati dal vicepresidente dott. Spinotti, i quali hanno espresso il loro compiacimento per i lavori in corso ed hanno segnalato alcune esigenze di dettaglio che saranno studiate dal Commissariato generale del Governo e dal Comune.

Ha brevemente preso la parola anche il Sindaco, che ha espresso ai dirigenti e alle maestranze il compiacimento dell'Amministrazione comunale e della città per la grande e preziosa opera, ed ha fatto voti per il suo felice compimento.

A lavori ultimati il nostro Scalo legnami, sarà l'impianto specializzato nel settore della manipolazione del legno più ampio e più attrezzato d'Europa.

Una pianta organica per il personale dell'Anas

L'on. Ceccherini ha presentato alla Camera una proposta di legge riguardante l'istituzione della pianta organica dei salariati di ruolo dell'Azienda statale della strada (Anas). Questa proposta di legge trova la sua ragione nella insufficienza di personale di ruolo attualmente adibito a servizi importantissimi dell'Anas. Questa situazione di deficienza è venuta creandosi man mano negli ultimi anni, con l'enorme sviluppo assunto dal traffico stradale e con la aumentata estensione della rete stradale dell'Anas.

Infatti varie centinaia di chilometri di nuove strade statali si sono aggiunte alla rete già esistente e sottoposta alle cure dell'Anas, rete che ha raggiunto così l'estensione complessiva di 25.000 km.

OPERAZIONE NELLO SPIRITO DELLA LEGGE MERLIN

Sorpresa a colpo sicuro in una «base» di ragazze-squillo

Denunciata in stato d'arresto la titolare dell'appartamento

Anche a Trieste, come in altre città italiane, era in funzione — e ormai da oltre un anno — un'organizzazione di ragazze-squillo; che ce ne fossero, ciascuno «lo diceva», ma dove fossero nessuno lo sapeva: tranne certamente la Polizia e quei «clienti» tra i quali la notizia si era diffusa. L'indirizzo passava, discretamente, di bocca in bocca. Finchè, sulle orme di precedenti operazioni eseguite dalle Questure di altre città, gli agenti hanno deciso d'intervenire anche a Trieste. Segnalazioni e voci erano state minuziosamente raccolte: in un appartamento di via Crispi, per esempio, s'era organizzata una vera e propria «casa» clandestina. Da allora, cioè da alcuni mesi a questa parte, gli agenti hanno eseguito — su precise disposizioni del Questore dott. Buttiglione — una lunga serie di appostamenti, accertamenti, indagini sul silenzioso «via-vai» in un appartamento al quinto piano di via Crispi 3, il quale peraltro non era l'unico in città ad essere sottoposto a un controllo del genere. In base alle risultanze obiettive raggiunte dagli inquirenti, è stata chiesta quindi alla Magistratura l'autorizzazione per l'esecuzione di un sopraluogo. Infatti, nello spirito della legge Merlin, gli agenti non possono agire in questi casi se non con l'approvazione dell'Autorità giudiziaria. Una operazione piuttosto delicata, quindi: bisognava intervenire solo a colpo sicuro.

Sabato scorso i poliziotti hanno finalmente fatto irruzione, appunto a colpo sicuro, nello appartamento di via Crispi che da mesi già tenevano sotto controllo; precisamente nell'abitazione della signora Irene Tinta in Zorzet, di 45 anni; nella camera che la signora subaffittava a due ragazze, una minorenne è stata così sorpresa assieme a un «cliente»; altre due giovani sostavano nella stanza attigua, sole. La Zorzet, la minorenne colta in flagrante, il «cliente», e le due giovani «in sosta», sono stati accompagnati tutti insieme negli uffici della Squadra mobile, per essere interrogati. In tale sede le accennate persone hanno ammesso i rispettivi addebiti mossi loro dai poliziotti.

Dagli accertamenti della Mobile, quelli eseguiti ancor prima della fruttuosa irruzione, è risultato il funzionamento dell'«organizzazione». Le ragazze che svolgevano la propria... attività nell'appartamento della signora Zorzet, erano in attesa di telefonate per lo più all'interno di un noto bar della zona; è vero che talvolta potevano essere «pescate» nello stesso appartamento, ma in genere esse vi si recavano solo per ospitarvi un «fidanzato». Esse esercitavano la prostituzione in quell'appartamento corrispondendo, ogni volta, delle somme alla Zorzet.

Tutti gli interrogati sono stati poi rimessi in libertà, non sussistendo per essi gli estremi di reato; tutti, tranne la Zorzet, la quale si è visita denunciare in stato d'arresto. La donna sarà chiamata a rispondere in Tribunale di reati contemplati dalla «legge Merlin», che prevede la pena di reclusione da 2 a 6 anni per «chiunque essendo proprietario o amministratore di un locale lo ceda ad altri per l'esercizio della prostituzione»; e multe da 100 mila a quattro milioni di lire per «chi favorisca o sfrutti la prostituzione altrui»; c'è inoltre l'aggravante (che raddoppia la pena) in caso che il reato sia commesso in danno di ragazze minorenni, e un'altra aggravante è costituita dal fatto che le ragazze «danneggiate» siano più di due; oltre che di tali accuse la Zorzet dovrà rispondere pure di violazione al Testo unico di P. S. per aver subaffittato una stanza, pur essendo sprovvista di regolare licenza.

Giaceva su una panchina in stato soporoso

Alcuni passanti hanno notato verso le 17 un uomo che giaceva su una panchina in viale Romolo Gessi; sembrava in preda a malore; l'hanno scosso, ma quello non si è risvegliato, per cui è stato fatto trasportare quindi all'Ospedale, dove è stato accolto nella terza divisione medica con prognosi riservata: versava in stato soporoso di natura da determinarsi. Forse aveva ingerito dei barbiturici. L'uomo, dall'apparente età di 60 anni, era privo di documenti d'identificazione.

Colpito a un piede da un lingotto di ferro

Un operaio è rimasto seriamente infortunato ieri pomeriggio mentre lavorava a bordo del piroscafo «Athinai», ormeggiato al magazzino 64 del Porto nuovo; si tratta del bracciante Attilio Silli di 37 anni, abitante in via Don Giovanni Bosco 24, il quale alle 14.30 è stato colpito a un piede da un lingotto di ferro scivolato dall'alto di una catasta. Egli ha così riportato una contusione escoriata al piede sinistro con sospette lesioni ossee, per cui è stato successivamente ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore con prognosi di una trentina di giorni.

E' stato trasportato alle 12.20 all'Ospedale maggiore il carpentiere in legno Carlo Mermoglia di 43 anni, abitante in via Commerciale 128, il quale è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una violenta contusione all'emitorace destro con sospette lesioni costali. L'operaio si era ferito un'ora prima, mentre lavorava per conto dell'impresa «Canarutto» di via Donota 3, presso la Pettinatura triestina di Zaule; è incespicato, e nella conseguente caduta ha battuto con violenza il torace contro il materiale.

Nel reparto ortopedico è stato accolto alle 15,25 l'autista Amerigo Feltin di 32 anni, residente a Conegliano in via Matteotti 99, il quale stava regolando da terra la manovra di un autocarro, dava cioè al guidatore le indicazioni per la retromarcia e camminava a ritroso; è così incespicato in un sasso che non aveva visto ed è caduto al suolo; il Feltin si è prodotto in tal modo la distorsione della caviglia sinistra con sospetta frattura del malleolo esterno, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Il Provveditorato agli Studi comunica, a quanti ne possono aver interesse, che nella Gazzetta Ufficiale n. 61 del 12 c.m., è stato pubblicato il bando di un concorso per titoli ed esami a 12 posti di insegnante elementare.

QUANDO OGNI SCHERZO NON VALE

Sfiorarono il Codice esaltati dal Carnevale

Disavventure di giovani alle prese con un vigile

A Carnevale molte cose sono lecite che gli altri giorni non lo sono. Purtroppo però le esigenze della vita moderna sono tali che la vecchia massima dell'«ogni scherzo vale» deve essere opportunamente moderata e temperata. Quattro giovani amici hanno invece pensato di poter interpretare alla lettera quel dettame della saggezza antica; e il risultato è stato che gli amici si sono trovati ieri davanti al Tribunale penale per rispondere di alcuni reati conseguenti alle intemperanze carnevalesche dello scorso 10 febbraio.

Avevano cominciato in sei. Due seduti nella cabina e quattro all'impiedi nel cassone di un furgoncino: venivano giù per via dell'Istria, a metà pomeriggio, tutti pervasi di spirito carnevalesco. Per meglio mettere in risalto il loro atteggiamento, invece di viaggiare in linea retta, come si fa in tutti i giorni dell'anno, se ne andavano a zig-zag, occupando tutta la metà destra della carreggiata. All'altezza del campo San Giacomo è avvenuto il fattaccio: il vigile di servizio, Giovanni Vranich, ha fermato il mezzo per indurre alla moderazione i giovani; ma non ha ottenuto se non che si esaltassero vieppiù e, secondo l'accusa, rifiutassero di declinare le generalità e di presentare i documenti. Sembrava anzi che uno dei due giovani, Vincenzo Lo Casto, di 21 anno, avesse strappato al tutore dell'ordine un bottone della divisa e la piastrina di riconoscimento. Molta gente si è riunita attorno al gruppetto; e la difficoltà di appurare ogni dettaglio della discussione e della scena che si è svolta, ha indotto il Tribunale ad assolvere per insufficienza di prove il Lo Casto da queste imputazione, come pure da quella del rifiuto di fornire le generalità.

Quattro giovani sono stati poi, con l'aiuto di altri vigili sopraggiunti, condotti a un comando di settore e ivi interrogati. Su denuncia del vigile Vranich, sono comparsi in Tribunale, dove Pasquale di Muro di 19 anni e Cesare Radiani, di 20, imputati del solo rifiuto di generalità, sono stati assolti con la formula ampia; mentre Alberto Chieppa, di 20 anni, è stato riconosciuto colpevole e condannato a quattro mesi, con tutti i benefici, per resistenza a pubblico ufficiale. Il Chieppa mentre si trovava al settore, aveva reagito a un invito dello stesso vigile Vranich a tenersi calmo e, secondo l'accusa, lo aveva anche colpito con un pugno. Il Tribunale ha però disposto non doversi procedere nei suoi confronti per le lesioni personali per difetto di querela essendo stata la rubrica del reato modificata con la esclusione di una aggravante. Lo stesso Chieppa è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Pres. Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. F. Amodeo.

Confermata in Appello una sentenza per infanticidio

Una dolorosa e poco edificante storia è passata ieri all'attenzione della Corte d'Assise d'Appello. Protagonista ne è una donna di Camporosso, cui la sorte ha riservato fin dall'infanzia una vita difficile e irregolare.

Teresa Ehrlich è nata nel 1921 e poco dopo è restata orfana dei genitori. A diciannove anni si è sposata con Rinaldo Masera, da cui ha avuto cinque figli, dei quali tre sopravvissuti. Ma il matrimonio è stato un fallimento: accuse di reciproco tradimento, tra marito e moglie, hanno condotto l'unione a rapido termine. L'uomo si è trasferito a Torino nel 1951 e poco dopo è tornato per prendere con sè anche i due figli maschi. Ha scritto in seguito alla moglie invitandola a raggiungerlo; ma Teresa era in altre faccende occupata. Nell'aprile del 1954 e poi nel febbraio del '56 dava alla luce altri due bambini, di cui lei stessa non sapeva bene chi fosse il padre.

Poi, nel novembre 1957 strane voci cominciarono a circolare. A molti era sembrato da qualche tempo che Teresa fosse nuovamente in attesa di un bambino; poi, d'un tratto, i segni della prossima maternità scomparvero senza che peraltro si sapesse di alcuna nascita. Dopo brevi indagini, i carabinieri ottennero la confessione: la donna disse che si era trattato di un parto precipitoso, che non aveva saputo da sola dare assistenza al neonato. Il corpicino fu poi ritrovato in un pozzo nero. Seguì un'attenta indagine medico-legale, da cui si appurò, fra l'altro, che il bambino era nato vivo. La madre fu rinviata a giudizio sotto la duplice imputazione di infanticidio e di occultamento di cadavere; e dalla Corte d'Assise di Udine fu condannata il 18 giugno 1958 a quattro anni per il primo reato e quattro mesi per il secondo.

Esaminato il ricorso della Difesa e un ricorso incidentale del P. M. la Corte d'Assise d'Appello ha ieri confermato l'impugnata sentenza.

Pres. Palermo; P. M. Santonastaso; canc. D'Andri; Difesa avv. Marpillero, di Tolmezzo.

ITINERARIO D'UNA SERA DI LUGLIO

Dal nipotino smarrito a una violenta scenata

Poi la donna s'è quietata e ha rimesso la querela

Giuseppe Mantini si trovava il 25 luglio scorso, verso sera, alla Stazione centrale. A un certo momento ha notato una donna, di circa trent'anni e non spiacente, che dava mostra di cercare qualcuno, con aria assai preoccupata e inquieta. Offerto il proprio aiuto, apprendeva che la donna, Irene Montin in Sivitz, aveva smarrito una amica e il proprio nipotino e non riusciva più a ritrovarli. Approfittando della cortesia, da donna pregava il Mantini di accompagnarla in macchina verso il viale D'Annunzio, poichè in quella direzione sperava di poter ritrovare il nipotino che sembrava estremamente ansiosa di rivedere. La ricerca riuscì vana; per calmare l'agitazione della donna, il Mantini propose di prendere qualche cosa in un bar; e la donna gli indicò un esercizio in Riva Grumula.

Poco dopo che s'erano seduti al tavolo, sono stati avvicinati da un uomo, sconosciuto al Mantini. Tra il sopravvenuto e la donna si stabiliva una discussione piuttosto vivace: lo uomo, Silvio Zaratin protestava il torto che la donna gli aveva fatto venendo in quel locale, contrariamente ai patti precedentemente concordati. I due erano stati assai più che conoscenti; anzi la presenza e le insistenze dello Zaratin avevano avuto parte nella decisione della donna, presa nell'ottobre del 1955, di separarsi dal marito, con cui era sposata dal 1952. Poi ci fu la rottura; e i due si accordarono — o così si deve pensare — di evitare di incontrarsi e di stabilire pertanto precise «zone di competenza» rispettive. Fra l'altro vi erano due bar in cui l'uomo non desiderava che la donna mettesse piede in quanto da lui abitualmente frequentati.

La cosa venne in luce quel 25 luglio, quando, dopo lo scontro al bar, la donna pregò il Mantini di accompagnarla in polizia, dove intendeva presentare denuncia contro lo Zaratin poichè non si trattava della prima scenata e lei non intendeva sopportare oltre. Il Mantini è poi uscito dalla scena di questa strana vicenda; lo Zaratin è invece comparso davanti al Tribunale, accusato di violenza privata continuata: contro di lui si è proceduto di ufficio, poichè pochi giorni dopo la denuncia, la donna si è ripresentata in polizia assieme allo Zaratin per rimettere la querela, avendo evidentemente i due «fatto la pace».

Il caso, come dicevamo, ha tuttavia seguito il suo corso. Il Tribunale, esaminate le risultanze, ha mandato assolto lo Zaratin poichè il fatto non sussiste.

Pres. Fabrio; P. M. Pascoli; canc. Urbani; difesa avv. Brautti.

Il Centro italiano di solidarietà sociale accetta iscrizioni ad un corso di vigilatrici di Colonia della durata di due mesi che avrà luogo a Cervia. Le allieve, che debbono essere in possesso del diploma magistrale, possono rivolgersi ogni pomeriggio in via S. Francesco 4.

SPETTACOLI

Ornella Vanoni al «Nuovo» in «Canzoni della malavita»

Al Teatro Nuovo sabato e domenica la cantante milanese Ornella Vanoni presenterà un programma di canzoni popolari con il titolo di «Canzoni della malavita internazionale».

Lo spettacolo ha ottenuto grande successo di critica e di pubblico in tutte le città dove è stato presentato.

Vale a questo proposito ricordare come della Ornella Vanoni sia in circolazione un ricercatissimo disco (45 giri) in cui la cantante ha inciso quattro di queste ormai celebri canzoni: un lamento di carcerati calabresi, una canzone melanconica e dolce *Senti come la vosa la sirena* (una donna racconta l'uccisione del suo uomo in seguito a una «spiata»), una canzone francese, *Saint-Lazare*, e, infine, la famosa canzone di *Jenny dei pirati*, dall'*Opera da tre soldi* di Weil e Brecht; pezzo di «maledettismo» letterario e decadente, quest'ultimo. La Vanoni per ciascuno di questi pezzi, differentissimi tra loro, ha un tono diverso, e sempre azzeccato: canta in un buon francese, in un buon tedesco, oltre che in calabrese e in milanese, rivelandosi interprete sensibilissima e affascinante.

Repliche della Compagnia Proclemer-Albertazzi

Questa sera alle ore 21 la Compagnia di prosa Anna Proclemer-Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi replicherà «Requiem per una monaca» di Faulkner e Camus. Regia di Orazio Costa. Lo spettacolo verrà ripetuto domani pomeriggio alle ore 17.

Venerdì la Compagnia presenterà «Spettri» di Ibsen, con la regia di Mario Ferrero, che verrà replicata sabato sera e domenica pomeriggio.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per «Requiem per una monaca» e per la prima di «Spettri».

PRIME VISIONI

«FEMMINA»

Regia: Julien Duvivier — Interpreti: Brigitte Bardot, Antonio Vilar

Continua senza interruzioni quello che già è stato battezzato il «bardottismo». Un fenomeno — questo della precocità acerba — che Moravia ha definito alessandrino, cogliendo nel segno. Classico cacio sui maccheroni quindi il romanzo «La donna e il burattino» di Pierre Louys (amico di Gide e di Valéry), che già due volte in passato ebbe l'onore di essere ridotto per lo schermo: nel 1929 (tempi del muto) interpretato dalla celebre Conchita Montenegro per la regia di Jacques De Baroncelli; e vent'anni fa circa con la altrettanto celebre Marlene Dietrich diretta dal suo «talent-scout», quel Joseph Von Sterberg che intitolò il film «Capriccio spagnolo». Come si vede il nome legittimo del romanzo non ha decisamente fortuna, sebbene sia l'unico a calzare con la materia inquietante del libro. Si tratta infatti della pura, meccanica e a momenti estenuante presa in giro d'una francesina di morale e costume indefinibili, a spese d'un ricco e maturo allevatore di tori. Il tira e molla, che si protrae forse oltre misura per l'attuale spregiudicatezza delle platee, finisce come doveva finire: a schiaffoni e a cazzotti; poi una sola camera d'albergo sarà sufficiente per la stravagante coppia. Conclusione che se è logica ai fini epidermici del racconto, è invece confusa per quanto riguarda il futuro: moglie o amante? Nel semplicistico secondo caso c'è stato allora molto rumore per nulla.

Il film, diretto da Julien Duvivier, sfrutta come meglio può i colori, la luce e le architetture spagnole. E' la cornice pittoresca e di lusso per la Bardot, cui la parte s'infila come un guanto fino a rischiare la monotonia. Ma B. B. è qui indubbiamente brava, non fosse altro perchè impegnata a calcare le orme di due dive celebrate come Conchita Montenegro e Marlene Dietrich.

ma.

Ancora repliche di «Assunta Spina»

La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa ha stabilito di replicare per ancora 2 spettacoli, oggi e domani «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo che viene presentata a Trieste nella nuova versione di Francesco Flora.

Giorgio Albertazzi al C.C.A.

Giorgio Albertazzi manterrà puntualmente la promessa fatta lo scorso anno al Circolo della cultura e delle arti, di riprendere il colloquio col pubblico triestino sui temi e problemi più attuali del teatro contemporaneo. Come si ricorderà, la volta scorsa Giorgio Albertazzi volle dedicare, con squisito pensiero, gran parte della sua serata al recital di omaggio in memoria di Umberto Saba, da poco scomparso, e il tempo per la trattazione sul teatro fu scarsa. Nel suo odierno ritorno, invece, l'illustre attore potrà disporre di un'ora intera per quell'«incontro con il pubblico» (e in particolar modo con i giovani) ch'egli promuove e sollecita sempre nelle varie città d'Italia. L'interessante conversazione, a cura della Sezione Spettacolo del CCA, è fissata per le ore 18 precise di sabato prossimo 21 marzo, nella sala di via S. Carlo 2. L'ingresso è libero.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Vivi applausi al quartetto Amadeus

Ospite già nel passato della Società dei Concerti, è tornato iersera al Teatro Nuovo il quartetto Amadeus, composto da Norbert Brainin (primo violino), Siegmund Nissel (secondo violino), Peter Schidlof (viola) e Martin Lovett (violoncello). Programma dedicato esclusivamente a Beethoven, ma egualmente vario per l'accostamento tra opere di diverse stagioni beethoveniane: i quartetti n. 1 e 2 op. 18 e, tra i due, il quartetto op. 132. Esecuzioni molto accurate, indici di una preparazione severa e di un alto grado di affiatamento, nato da un suonare insieme che va oltre il fatto contingente dell'esecuzione ma che si sente profondamente radicato. Ottime dunque le premesse e, complessivamente, lodevoli i risultati, pur se il suono non sempre sia stato ineccepibile. Da un tale complesso, forse, si sarebbe voluto ancora qualcosa di più, e cioè un'intima consonanza con la pagina eseguita, quella che dà compiutezza assoluta all'interpretazione, che la rende indiscutibile. Così avremmo voluto in quell'adagio dell'op. 132 che è il fulcro di tutto il quartetto. Comunque il complesso ha soddisfatto ed è stato giustamente apprezzato. Pubblico molto numeroso e assai vivi gli applausi, in special modo al termine della serata, dopo la brillante esecuzione del quartetto op. 18 n. 2.

G. d. F.

La stagione sinfonica al Teatro Verdi

Martedì prossimo s'inaugurerà al Teatro Verdi la Stagione sinfonica Primavera 1959 con il concerto del Wiener Akademie - Kammerchor e dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretto dal m.o Thomas Christian David. In programma «La creazione» di Haydn, nel 150.o anniversario della morte dell'Autore.

S'inizia stamane alla Biglietteria del Teatro la vendita degli abbonamenti.

GIANNI e PINOTTO
IN UN FILM DI UNA COMICITA' ESPLOSIVA
IL MISTERO DELLA PIRAMIDE
OGGI IN PRIMA VISIONE al
CINE VIALE

LE CONFERENZE

Questa sera Orazio Pedrazzi al Circolo della Cultura Conversazione su Winckelmann all'Istituto Germanico

Orazio Pedrazzi terrà oggi al Circolo della cultura e delle arti l'attesa conferenza dal promettente titolo «Vienna, capitale della malinconia». Ambasciatore d'Italia, scrittore e giornalista, oratore di fervido estro e di grande efficacia comunicativa, Orazio Pedrazzi è tra i conferenzieri che il pubblico triestino ha sempre dimostrato di prediligere. Questa volta poi l'argomento prescelto ha in sè tutti i numeri per sollecitare al massimo l'interesse e la curiosità dell'uditorio triestino. Il titolo dell'odierna conferenza fa pensare ad una parabola di considerazioni storiche tra il passato ed il presente di Vienna, forse a rimarcare il trapasso della capitale austriaca da metropoli a carattere cosmopolita universale a città sempre più tipicamente tedesca. L'interessante conferenza, inclusa nel programma della sezione scienze morali del CCA, avrà inizio alle ore 19 precise nella sala di via S. Carlo 2; l'ingresso è libero.

Il prof. Horst Rüdiger della Università di Magonza (Germania) terrà una conferenza in lingua tedesca stasera alle ore 19.15 nella sede dell'Istituto germanico di cultura, via Coroneo n. 15 sul tema: «Winckelmanns Ende in Triest». Il prof. Rüdiger è ben noto sia da noi dove aveva l'incarico di letterature tedesca alle Università di Milano e di Pavia, che in Germania dove è titolare, a Magonza, della cattedra di letteratura comparata. Egli è uno specialista anche di studi sull'umanesimo. Si è in modo particolare interessato della vita e delle opere di Giovanni Winckelmann e del suo tragico caso, tanto che può essere considerato un'autorità in materia. L'ingresso è libero.

Al CCA il critico letterario prof. Giuseppe Mazzariol ha intrattenuto ieri sera un folto pubblico parlando sulla «poetica dell'idillio nell'opera di un artista contemporaneo», soffermandosi cioè ad illustrare la produzione dialettale di Biagio Marin. Dopo aver inquadrato l'opera del poeta gradese nella più recente produzione di artisti triestini, affermando che tutta la produzione letteraria triestina di questi ultimi cinquant'anni è da considerarsi come un'isola letteraria, che ha per caratteristica più spiccata l'anticlassicismo, l'oratore ha sottolineato il carattere europeistico di questa produzione, soffermandosi nell'accentuazione di fatti che avvengono fuori della nostra letteratura scolastica tradizionale. In questo quadro letterario Biagio Marin emerge come un individuo alla ricerca angosciata della definizione della propria esistenza.

Ieri sera nella sede del PLI di Corso Italia 27 il prof. Giorgio Manni ha tenuto l'attesa conferenza sul tema «Convertibilità della moneta», argomento questo che appassiona presentemente tutti gli esperti della finanza internazionale. L'oratore, presentato all'uditorio dal presidente prof. Giacomo Furlani, ha premesso che la teoria monetaria è particolarmente difficile e complicata e riallacciandosi indi ad un commento dantesco si è soffermato ad illustrare il significato della convertibilità e del libero trasferimento delle merci nonchè dei capitali. Dopo aver parlato sulle «fedi di credito» istituite a Napoli verso il 1550, che avevano in quell'epoca la funzione degli attuali assegni bancari, il prof. Manni si è richiamato ad alcuni scritti del sen. Luigi Einaudi dove l'illustre statista contrappone alla volontà del «caso» quella del «principe» ossia del ceto dirigente monetario e burocratico. Con questa volontà dopo il 1914 il dollaro è stato ridotto ad un terzo del suo valore, la sterlina ad un quarto, il franco svizzero ad un terzo, la lira italiana ad un trecentesimo mentre la corona austriaca ed il marco germanico a polvere. Negli ultimi quarant'anni, non meno avventurosi dei tempi dei cercatori d'oro, sono stati i prolifici pensamenti dei gruppi governanti e della burocrazia a creare divieti, vincoli, controlli, infrazioni e circolari rendendo così estremamente pesante tutto il sistema monetario. Dopo un accenno alla svalutazione francese il prof. Manni si è intrattenuto a parlare brevemente sui riflessi dell'azione monetaria nell'ambito del MEC.

Una interessante conferenza sulla pittura contemporanea, è stata tenuta ieri sera nell'aula magna del Liceo Dante in via Giustiniano, da uno studente del quarto anno dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci». Lo studente, Sergio Covi, che partecipa con la conferenza di ieri al concorso per un ciclo di conferenze indetto dalla «Dante Alighieri» tra gli studenti dei vari istituti superiori cittadini, ha illustrato, con proprietà di espressione e con una evidente preparazione, la pittura contemporanea.

Imminente al Nazionale
GEORGE MONTGOMERY

i tre SCERIFFI

IL SENTIERO DELLA VIOLENZA
CinemaScope TECHNICOLOR

OGGI - ALL'ALABARDA - OGGI
UN CAPOLAVORO WARNER A COLORI
SUBLIME E TERRIBILE DUELLO DI GIGANTI:
IL VECCHIO E IL MARE
con insuperabile interprete SPENCER TRACY
dal romanzo di ERNEST HEMINGWAY
PREMIO NOBEL e PREMIO PULITZER

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione prosa. Ore 21: Compagnia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi con Edda Albertini e Tino Bianchi: «Requiem per una monaca» di Faulkner e Camus. Novità. Regia di Orazio Costa.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21 e domani alle ore 17: Ultime repliche di «Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Versione di Francesco Flora. Regia di Sandro Bolchi. Prezzi: settore A 600, settore B 400; galleria 250. Sono valide le riduzioni Enal. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: «L'albero degli impiccati». Una coppia formidabile in un film eccezionale, con G. Cooper, M. Schell e K. Malden. Technicolor. Viet. tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Una strega in paradiso», un film delizioso con James Stewart, Kim Novak, Jack Lemmon. Produzione Columbia, in technicolor.

FENICE. 16: «Le donne sono deboli», il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot, Pascal Petit. Un film in Eastmancolor. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. 15: Ultimo giorno di strepitoso successo della compagnia Alda Sileni - Lola Gracy nella super-rivista in 20 quadri «Sing and Sexy». Sullo schermo, in technicolor: «Quantrill il ribelle» con Steve Cochran.

GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, bella, appassionata, seducente, docile e crudele, interprete il suo capolavoro: «Femmina», in technicolor cinemascope. NB. Vietato ai minori Sospese le tessere.

NAZIONALE. 16: «Maracaibo», in technicolor - vistavision, con Cornel Wilde, Jean Wallace e Abbe Lane. Il film dell'avventura e dell'amore.

SUPERCINEMA. 16: «Il sangue del vampiro». Un film del terrore e dell'orrore che supera ogni precedente. Sono indispensabili nervi di acciaio per vedere questo capolav. ispirato dal dott. Kalistratus. Technicolor. Rigorosamente vietato ai minori.

ALABARDA. 15.30: «Il vecchio e il mare». Capolavoro in Warnercolor di Ernest Hemingway, con il grande Spencer Tracy. Un sublime e terribile duello di giganti.

AURORA. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.

CAPITOL. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.

CRISTALLO. 16: Ultimo giorno del delizioso film «Primo amore» con C. Gravina, L. De Luca e R. Mattioli. Domani: «Dove la terra scotta» con Gary Cooper.

GARIBALDI. 16.30: «Bambola cinese» con Victor Mature, Li Li Hua e Ward Bond.

IMPERO. 16.30: «Pane, amore e Andalusia». Divertentissimo technicolor Titanus, con C. Sevilla, V. De Sica e M. Carotenuto.

ITALIA. 16: «Le bellissime gambe di Sabrina». Film eccezionale, divertente, brillante, con la esplosiva Mamie Van Doren e Antonio Cifariello. Grande successo.

MASSIMO. 16: «Totò nella luna», il film del buonumore, con Totò, Sylva Koscina, Ugo Tognazzi e con Sandra Milo. Successone.

VIALE. 15.30: «Il mistero della piramide». In prima visione, con Gianni e Pinotto. Una esplosione di comicità. Successo.

VIALE. Domani S. Giuseppe mattinata, ore 10 e 11.30, con nuovi Paperini e Topolini di Walt Disney, in technicolor.

VITT. VENETO. 16: Cinemascope technicolor: «Bonjour tristesse» Deborah Kerr, David Niven, Jean Seberg, Juliette Greco, Walter Chiari. Un ritratto spietato della gioventù moderna. tratto dal libro di Françoise Sagan, il più letto e discusso di questi ultimi anni. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Promesse di marinaio». Promesse, giuramenti e... bidoncini in uno spassoso technicolor, con Antonio Cifariello, Inge Schoener e Renato Salvatori.

ARISTON. 16: «Lazzarella». Giovinezza, amore, allegria, meravigliose canzoni nella stupenda interpretazione di A. Panaro, M. Girotti, Domenico Modugno e A. Fierro.

ASTRA. 16: «Il commissario Maigret». Capolavoro Titanus, con J. Gabin. Enorme successo.

IDEALE. 16: La Fox presenta: «Sfida infernale» con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature e Walter Brennan.

MARCONI. 16: «Gambe d'oro». Divertentissimo, con Totò, Rossella Como, Paolo Ferrari e Memmo Carotenuto.

MODERNO. 16: «Senza famiglia» con Gino Cervi, Pierre Brasseur, Bernard Blier e Simone Renant. Dal romanzo di Ettore Malot. E' un technicolor.

RADIO. 16: «Totò a Parigi». Risate da morire, con Totò e S. Koscina.

S. MARCO. 16: «Chiamate Nord 777». Capolavoro poliziesco Fox, con James Stewart e Richard Conte.

SAVONA. 16: «Ninotchka». Ultimo grande successo della Greta Garbo, con Melvyn Douglas.

AZZURRO. 16: «Il segno della legge». Spettacolare western in vistavision, con H. Fonda e A. Perkins. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «La bella mugnaia». Divertente technicolor, con Sophia Loren e Vittorio De Sica.

LUMIERE. 17: «La storia di Esther Costello» con Joan Crawford e Rossano Brazzi. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Totò, Vittorio e la dottoressa» con Titina De Filippo, Vittorio De Sica e Abbe Lane. Brillante, spassoso.

ODEON. 16: Brigitte Bardot l'attrice del giorno in «Ragazze folli».

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «I misteri di Parigi», su schermo panoramico, con Frank Villard e Lorella De Luca.

ROMA. «E' meraviglioso essere giovani», technicolor, con John Mills e Cecil Parker.

VERDI. «La muraglia cinese», in Ferraniacolor. David d'oro per la migliore realizzazione 1957-58.

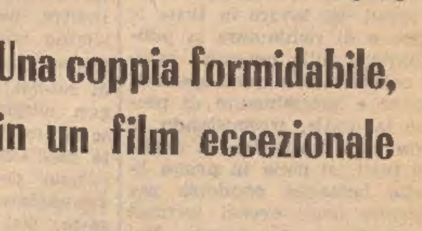
NAVI IN PORTO

il giorno 17 marzo 1959

B. 6 «Timok» (jug.); B. 10 «Carlo» (br.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 17 «Istra» (jug.); B. 18 «Annamina» (gr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Zagreb» (jug.); B. 26 «San Marco» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Laura Lauro» (it.); B. 39 «Athinai» (gr.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 46-47 «Teresa Cosulich» (it.); B. 48 «Città di Pesaro» (it.), «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «Loredan» (it.), «Estrella» (pa.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Beke» (ung.), «S. Fortune» (gr.), «Walter Scott» (br.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.). Molo Pescheria: «Therese Horn» (ge.).

Oggi all'Arcobaleno

GARY COOPER
MARIA SCHELL
KARL MALDEN



Una coppia formidabile, in un film eccezionale
L'ALBERO DEGLI IMPICCATI
TECHNICOLOR
VIETATI OMAGGI E TESSERE INIZIO ORE 16

PROSPETTIVE ED ESAME DI UNA DELICATA SITUAZIONE

SI CELEBRA DOMANI
LA «GIORNATA DEL MUTILATO DEL LAVORO»

E' questa un'occasione per sottolineare un problema gravissimo che riguarda la società moderna basata sul progresso e sulla tecnica

La celebrazione della «Giornata del mutilato del lavoro», fissata ormai tradizionalmente per il 19 marzo è occasione perchè venga sottolineato un problema gravissimo che riguarda la moderna società, tanto largamente basata sulla tecnica e sui suoi costanti progressi. Si tratta del problema della infortunistica, che è il triste sinonimo dell'alto prezzo che la società paga al progresso in vite umane, in mutilazioni, in infortuni che quotidianamente si ripetono. E' un problema che riguarda tutti indistintamente: gli imprenditori, i lavoratori singolarmente presi e associati nei sindacati, le organizzazioni del lavoro come tali, il Governo; giacchè è dalla fattiva collaborazione di tutti che può nascere un comune impegno affinchè sia ingaggiata una lotta decisiva contro il dilagare del fenomeno infortunistico e contro le gravi conseguenze che questo dilagare arreca all'intera società.

Nella ribadita necessità di questo impegno comune — il quale trova la sua attualità nella celebrazione del 19 marzo — torna opportuno l'esame attento della situazione quale oggi si presenta in questo settore e delle prospettive che si pongono a immediata e meno immediata scadenza.

Un fenomeno che non può non essere sottolineato con particolare evidenza è quello del diffondersi, del dilagare — almeno dal punto di vista statistico — dell'evento infortunistico. Le cifre dicono che gli infortuni e le malattie professionali registrate nell'industria e nell'agricoltura sono passati, da 1.059.719 del 1954, a 1.224.525 nel 1957. L'aumento è notevole: tradotto in percentuale, noi osserviamo che, fatto uguale a 100 l'indice relativo al 1948, si è saliti a 198 nel 1954, a 211 nel 1955, a 220 nel 1956, a 234 nel 1957. A onor del vero, questo aumento verificatosi nella registrazione degli infortuni in generale non va letto in termini assolutamente pessimistici. Alla determinazione dell'aumento, infatti concorrono anche cause «amministrative», rappresentate dal fatto che, con la nuova legislazione antinfortunistica e con le provvidenze che essa contempla, numerosi sinistri prima non denunciati figurano ora nelle statistiche. A conferma di ciò si può osservare che, a fronte dell'aumento degli indici generali degli infortuni denunciati, si pone una discreta diminuzione degli infortuni mortali i quali, da 4.359 che erano nel 1954, sono diventati 4.276 nel 1955, 4.264 nel 1956, 4.140 nel 1957. Quest'ultimo dato è indubbiamente confortante, in quanto rappresenta la evidente testimonianza dell'impegno che si va diffondendo nella lotta per la diminuzione dei sinistri più gravi; si tratta però di impegno che ha ancora largamente bisogno di essere approfondito e al quale debbono ancora essere chiamati larghi settori di opinione pubblica.

L'attività che in questi ultimi anni i Governi democratici hanno svolto nel settore della tutela del lavoro è un altro elemento che merita attenzione.

Nel quadro di questa attività deve essere menzionato, innanzitutto, il profondo riordinamento che il Governo, attraverso una legge delegata, ha compiuto nella legislazione vigente fino a qualche anno fa. Si trattava di una legislazione che, nel suo complesso, era vecchia ormai di cinquant'anni: a essa è stato sostituito un complesso di norme le quali, ispirandosi alle più avanzate esperienze in materia compiute in campo internazionale, pongono oggi il nostro Paese alla avanguardia della tutela del lavoro perseguita attraverso le leggi. Ne è conferma lo stesso giudizio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro il quale, in una sua pubblicazione ufficiale, ha definito completo ed esauriente il nuovo ordinamento legislativo messo in atto nel nostro Paese. Questa riforma legislativa — che deve essere ricordata oggi, alla vigilia della giornata dedicata al mutilato del lavoro, quale concreto impegno di valida tutela da parte del Governo — è stata attuata in base alla Legge 12 gennaio 1955, n. 51 con la quale il potere esecutivo venne delegato dal Parlamento ad emanare norme generali e speciali in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro. In base a tale legge di delega furono emanati i seguenti provvedimenti: Decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile n. 547 contenente norme generali di prevenzione degli infortuni; D.P.R. 19 marzo 1956, n. 302 contenente norme generali integrative di prevenzione degli infortuni sul lavoro; D.P.R. 19 marzo 1956, n. 303 contenente norme generali in materia di igiene del lavoro; D.P.R. 7 gennaio 1956, n. 164 contenente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nelle costruzioni edilizie; D.P.R. 20 marzo 1956, n. 320 contenente norme per la prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro in sotterraneo; D.P.R. 20 marzo 1956, n. 321 contenente norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nei cassoni ad aria compressa; D.P.R. 20 marzo 1956, n. 322 contenente norme per la prevenzione degli infortuni e l'igiene del lavoro nell'industria della cinematografia e della televisione; D.P.R. 20 marzo 1956, n. 323 contenente norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro negli impianti elettrici.

Come si vede, tra norme generali e norme speciali, si tratta di un compiuto «corpus» giuridico che, rinnovando totalmente la legislazione vigente, mira al duplice scopo di fornire le indispensabili garanzie legali del lavoro in tutte le sue forme e di richiamare la pubblica opinione sulla necessità assoluta di collaborare a quell'opera di repressione e specialmente di prevenzione la quale, irrobustendo la «coscienza infortunistica» di ognuno e di tutti, si pone in prima linea nella battaglia condotta per la riduzione degli eventi luttuosi che si verificano nel lavoro. Nel quadro di questa opera si è posta e si pone costantemente l'attività del Ministero del Lavoro il quale, attraverso i suoi organi ispettivi, si propone non soltanto di garantire la retta applicazione delle norme vigenti, ma di diffondere sempre più e sempre più diffusamente il necessario senso di responsabilità che deve guidare tutti coloro che, attivamente o passivamente, sono interessati alla applicazione delle norme stesse.

Questa indispensabile ed insostituibile opera del Governo è largamente affiancata da quella compiuta da altri Enti, come l'Ente Nazionale per la prevenzione degli infortuni (ENPI) e l'Associazione Nazionale mutilati e invalidi del lavoro (ANMIL), il cui prezioso contributo non sarà mai sufficientemente sottolineato. La stessa «Giornata del Mutilato» vuole essere un elemento di questo contributo, con l'alto significato morale di richiamo e di ammonimento che essa possiede.

Accanto al riordinamento generale della legislazione antinfortunistica, che abbiamo ricordato, si pongono le successive attività legislative, che sono tutte quante una evidente testimonianza della sollecitudine e dell'impegno che sono posti, da Governo e Parlamento, per affrontare sempre più decisamente il problema degli infortuni sul lavoro, il problema degli infortunati, della loro assistenza, del loro ricupero, del loro reinserimento nell'attività produttiva del Paese. L'anno 1958 è stato denso di iniziative in tal senso e ben quattro disegni di legge, tutti di particolare importanza, sono stati approvati a favore dei mutilati e degli invalidi del lavoro: uno, decisamente innovatore, che istituisce la tutela assicurativa obbligatoria nel settore delle malattie professionali dell'agricoltura un altro che detta norma sull'assicurazione dei tecnici e degli operai soggetti al pericolo delle lesioni da raggi X; un altro che stabilisce un miglioramento trattamento economico della categoria; infine il disegno di legge che riconosce la personalità giuridica dell'ANMIL. A questo complesso di norme, altre iniziative, tuttora in corso di esame, debbono essere aggiunte, e sono le varie proposte, di iniziativa parlamentare, relative a miglioramenti delle prestazioni economiche dell'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, a modificazioni dell'assicurazione obbligatoria degli infortuni e delle malattie professionali, alla estensione ai mutilati del lavoro delle preferenze già concesse ad altre categorie per l'ammissione ai pubblici impieghi, all'abrogazione della norma che prevede la sospensione della pensione INPS agli invalidi ricollocati al lavoro in forza di legge.

Tracciato questo quadro di attività e di iniziative e osservato che esso è la testimonianza di quanto il problema degli infortuni sul lavoro sia all'ordine del giorno degli organi responsabili, non saranno mai sufficientemente sottolineate l'esigenza e la necessità che a questo impegno responsabile del Governo, del Parlamento e degli Enti che si occupano specialisticamente della materia si affianchino l'impegno e la collaborazione di tutti i cittadini. Sarà solo dalla responsabile collaborazione di tutti i cittadini, infatti, che si porranno le premesse più valide perchè la lotta contro gli infortuni e contro le loro dolorose conseguenze sulle famiglie e sulla intera società diventi una battaglia vinta.

Il nuovo direttivo del Circolo Artistico

L'assemblea del Circolo Artistico per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, ha dato i seguenti risultati: presidente pittore Renato Baroni, vicepresidente pitt. Silvano Manzini, cassiere pitt. Orfeo Toppi, segretario pitt. Maria Chiacigh, consiglieri: pitt. Oscar Bardi, Bruto Cimadori, Renzo Ciullini, Gianna Malabotti e Mario Pilato. Membri aggiunti: per la stampa e propaganda pitt. Paolo Palin e pitt. Giuseppe Calabi.

E' ormai in fase avanzata di montaggio a Cinecittà il film di cappa e spada «L'arciere nero» interpretato dalla giovane attrice triestina Federica Ranchi, che qui vediamo in una scena accanto ad un altro triestino, l'attore Livio Lorenzon, specializzato in simili parti

Appuntamento alla TV

Piace anche alle nonne Sacha Distel, dorato rappresentante della «café society» - Alle storie di cani si addice il documentarismo - Suggestione evocativa del medaglione rooseveltiano - A Capuana la prosa

«Canzoni alla ribalta» e «Storie vere dei nostri cani» sono da un paio di settimane i due programmi centrali della domenica sera. Un apprezzamento abbastanza positivo abbiamo già espresso altra volta circa la rubrica «Canzoni alla ribalta», la quale trascurando qualsiasi pretesa di voler inventare il cavallo, riesce a dipanare i numeri del suo programma con sufficiente eleganza e buon gusto. Domenica abbiamo rivisto, tra le altre «vedettes» presenti alla trasmissione, il baritono Mario Petri che, accantonata per un momento la lirica si è esibito con disinvolto virtuosismo in alcune canzoni. E, galeotto il video, abbiamo conosciuto pure quel dorato rappresentante della «café society» internazionale che risponde al nome di Sacha Distel: un bellissimo ragazzo che piace alle donne, alle mamme e alle figlie.

Sull'altra trasmissione, «Storie vere dei nostri cani» per due volte le campane avevano suonato a morto. Occorre però sottolineare che quando ormai la noia e il fastidio stavano per sopraffarci, è arrivata la terza puntata a rischiarare un po' la grigia prospettiva di questo ciclo. Sembra infatti che i compilatori della rubrica si siano finalmente resi conto come al pubblico non interessino affatto gli aneddoti più o meno edificanti e caramellosi, bensì la documentazione obiettiva e diretta delle attività specifiche in cui vengono impiegati i cani al servizio dell'uomo, e dei mezzi educativi adoperati per giungere a tale risultato. Così, la prima parte di questa trasmissione, che illustrava i sistemi di addestramento dei cani poliziotti, è stata quanto mai interessante e vivace, mentre la parte per così dire narrativa, scialba e palesemente artefatta, non ha retto al confronto. Ma è incontestabile che rispetto alle due prime puntate un passo avanti si è fatto. E' dunque da augurarsi che i responsabili di queste «storie vere di cani» insistano ed anzi accentuino il tono documentario, già parzialmente adottato domenica scorsa. Solo così, crediamo, la trasmissione, cominciata tanto male, potrebbe in seguito riservarci qualche buona sorpresa.

* * *

Mancavano pochi mesi alle elezioni presidenziali del 1932. Herbert Hoover, presidente in carica, eletto nel novembre del '28, si ripresentava per la seconda volta. Il suo avversario più qualificato era il democratico Franklin Delano Roosevelt, cugino di Teodoro. Quali «chances» di successo aveva ancora Hoover? Pochissime. Per rendersene conto bisognerà esaminare brevemente le condizioni morali ed economiche degli Stati Uniti in quell'anno 1932. L'America subiva ancora le conconseguenze del clamoroso crack del '29 che l'aveva condotta alla crisi forse più drammatica della sua storia. Nel periodo di maggior prosperità, fino cioè al settembre del '29, essa contava circa due milioni di disoccupati su una popolazione di 115 milioni. Nell'aprile del '30 i disoccupati divennero 3 milioni, nell'ottobre 4; nell'ottobre del '31, 11 milioni; un anno più tardi 12-13, finchè all'inizio del '33 i disoccupati coprivano un'area pari ad un decimo della popolazione totale. Sono cifre che danno un quadro esatto ed agghiacciante della crisi succeduta al famoso crollo di Wall Street.

Cosa aveva fatto Hoover per frenare questa corsa precipitosa al fallimento? Aveva stabilito un programma di lavori pubblici, aiutato le grandi imprese, impegnato il Governo in operazioni di credito alle Banche, alle Ferrovie, agli esportatori di prodotti agricoli: tutti espedienti, che non producendo alcun beneficio concreto, avevano acuito il malcontento degli uomini politici, i quali non trascuravano occasione per rendergli, e magari con scarsa obiettività, la vita difficile. Quello che si presentava alle elezioni del novembre '32 era dunque un uomo già bruciato. Il suo avversario, per contro, appariva al popolo e ai politicanti la grande carta del nuovo gioco, il salvatore del Paese, dal sorriso affascinante e dalla voce suasiva che la radio portava a milioni e milioni di ascoltatori.

Distel: piace anche alle nonne

Roosevelt fu eletto in forma addirittura plebiscitaria: riportò la maggioranza in 42 Stati su 48 e quasi 23 milioni di suffragi popolari contro i 16 di Hoover. Il 4 marzo 1933 egli assunse i poteri e il suo primo atto di Governo fu l'affermazione di un piano organizzativo che fosse in grado di ridare un equilibrio alla situazione economica e sociale del Paese. Questo piano, preparato in segreto con un gruppo di amici intimi, fu battezzato il «New Deal» e diede quasi immediatamente i suoi frutti.

Ecco dunque i rapidissimi cenni introduttivi al medaglione di Franklin Delano Roosevelt, che la TV ci ha offerto per la serie «Ritratto del potere». Il procedimento era quello consueto: documenti filmati dell'epoca, testimonianze dirette, commenti esplicativi. Benchè inevitabilmente lacunoso, come del resto tutte le trasmissioni di questi tipo (è di ieri lo esempio dei «Cinquant'anni di vita italiana»), il programma è apparso ricco di elementi interessanti e di suggestione evocativa.

* * *

La Prosa della TV stasera fa un bel colpo: mette in onda «Lu cavaleri Pidagna» di Luigi Capuana. Non conosciamo la commedia, scritta nel 1900, ma ricordiamo qualcosa circa le opinioni dell'autore siciliano sulla lingua da usare nel teatro. Alcune commedie come «Giacinta», «Malia» e, appunto, questo «Cavaleri Pidagna» furono scritte originariamente in italiano e poi «tradotte» in dialetto, ottenendo solo così un vasto consenso; il che non confermerebbe tanto la teoria secondo cui per arrivare al teatro nazionale «bisogna passare per i teatri dialettali» quanto piuttosto che la cultura del popolo, al quale erano particolarmente rivolte queste opere, non era nazionale ma regionale, o, come precisava Gramsci, «nazionale-siciliana». Comunque sia l'idea di riproporre al vastissimo pubblico del video un testo teatrale di Capuana, con la possibilità magari di intavolare nuovamente il vecchio discorso, ci sembra assai meritoria e non possiamo non darne atto alla TV. Anche perchè da troppo tempo, e ingiustamente, il nome di Capuana è un po' trascurato. Ci si ricorda appena ch'egli è l'autore del «Marchese di Roccaverdina»: disdicevole negligenza!

Gli interpreti de «Lu cavaleri Pidagna», diretti dal regista Umberto Benedetto, saranno Michele Abruzzo, Umberto Spadaro, Turi Pandolfini, Turi Ferro, Cinzia Abbenante, Serena Michelotti e Rosina Anselmi.

Ber.

TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DI UN ISTRIANO ILLUSTRE

Con la sua barba bianca ricordava le immagini delle antiche icone bizantine

Bernardo Benussi fu esemplare studioso e apostolo dell'educazione succedendo a Domenico Rossetti e a Pietro Kandler nelle indagini storiografiche

Con la sua opera insigne di storico dell'Istria, Bernardo Benussi s'era guadagnata una notorietà in patria e all'estero quale pochi dei nostri uomini possono vantare. E non meno grande era la popolarità di cui godeva tra noi, per avere consacrato ben 50 anni della sua lunga esistenza all'insegnamento e alla direzione del Liceo femminile di Trieste in modo così esemplare che quando, il 18 marzo di trent'anni fa si spense, unanime, vivo, commosso fu il rimpianto dei suoi innumerevoli ex allievi.

Uno di essi così lo ricordava: «Egli personificava in sè l'ordine, la regola, la disciplina e l'esempio di un vero apostolo dell'insegnamento e dell'educazione. Le ore del Benussi ci procuravano intenso godimento ed interesse singolare. Tanto erano lucide, avvincenti e dilettevoli, anche se ci costavano maggior tensione di mente per fissare le lezioni sulla carta a nostro profitto. Ma così piano e chiaramente il maestro le esponeva, che alcuni di noi, senza difficoltà e lacune, riusciva a trascriverle, ricopiarle e prestarle ai colleghi, ancorchè la stenografia fosse ancora ignota, in illo tempore...».

Tanto più stupisce la popolarità che seppe acquistarsi, dato il carattere dell'uomo, modesto, schivo, assorto nello studio, quasi un asceta anche nell'aspetto, che ricordava, con la sua barba bianca, le immagini degli antichi santi bizantini delle icone.

Quando frequentavo il Liceo femminile, avevo il Benussi al posto di direttore, l'attuale preside. Il rispetto, la soggezione ch'egli ci incuteva erano grandi, ma tutt'altro che scostanti. Anche se le nostre menti infantili non si rendevano conto che quell'autorità promanava dal carattere integerrimo dell'uomo e dal prestigio dello studioso, sentivamo benissimo quanta bontà indulgente e affettuosa si celava dietro la sua fronte severa.

Il Liceo femminile di Trieste, l'attuale Istituto magistrale Carducci, fu portato da lui a un tale grado di floridezza da farlo considerare una «scuola modello». Egli seppe attuarvi il concetto che la mente e il cuore delle fanciulle dovessero venir armonicamente coltivati, accendendo e stimolando in loro l'amore per il sapere al di sopra delle esigenze scolastiche. Infatti fra i vari saggissimi motti che, in grandi caratteri, aveva fatto incorniciare e appendere nei corridoi e nei passaggi del Liceo, v'era sul pianerottolo della scala che tutte percorrevamo almeno due volte al giorno, l'ammonimento tramandato dalla sapienza antica: «Impara per la vita, non per la scuola».

Il Benussi era nato a Rovigno nel 1846. Compiuti ch'ebbe gli studi medi al Seminario di Udine e al Ginnasio di Trieste, si piegò dapprima al volere della sua famiglia, iscrivendosi nella Facoltà di legge della Università di Padova. Ma dopo un anno ottenne di poter seguire la sua inclinazione per la carriera d'insegnante e passò all'Università di Vienna indirizzandosi alle discipline storiche. Laureato in filosofia, ottenne l'abilitazione all'insegnamento, che iniziò nel 1869 con corsi di storia e geografia al Ginnasio di Capodistria.

Dopo un lustro fu chiamato a insegnare le stesse materie al Ginnasio di Trieste, che sotto l'Austria includeva anche il Liceo, per un ventennio. Venne poi il periodo su cui ci siamo indugiati di direzione del Liceo femminile, durante il quale e dopo, fino al 1920 quando toccava i 75 anni, proseguì lo insegnamento alla Scuola superiore di commercio Revoltella — divenuta, dopo la Redenzione, Università degli Studi — tenendo corsi di filosofia pratica, pedagogia, geografia economica e storia del commercio.

Di pari passo con questa lunga ed esemplare carriera d'insegnante, si svolgeva l'attività del lucido, comprensivo, attendibile studioso di due millenni di storia istriana.

Benussi fu, con Michele Stenta di Montemaggiore, uno dei primi istriani dedicatisi con regolare corredo di studi alla storia e alla geografia, portando da Vienna il metodo scientifico dell'indagine critica.

Era da poco professore, quando la storiografia istriana subiva una crisi per la morte di Pietro Kandler, il potente indagatore e rievocatore del passato della Venezia Giulia che, succedendo a Domenico Rossetti, aveva per oltre 30 anni affannosamente ricercati, raccolti, illustrati i più svariati materiali storici attinenti alle terre giuliane. Ma l'opera del Kandler, pur tanto vasta e benemerita, aveva bisogno, oltre che di completamento, anche di generale revisione; e a quest'improba fatica nessuno concorse con più onesta e sagace intelligenza di Bernardo Benussi.

Cominciò modestamente con lavori di carattere divulgativo, tra cui un Manuale di geografia, storia e statistica del Litorale a uso della gioventù studiosa, ch'ebbe la meritata fortuna di molte edizioni.

Dal 1880 la sua attività di ricercatore dotato di sicuro intuito dà preziosi frutti. Ecco «L'Istria sino ad Augusto», che avrebbe voluto proseguire, ma se ne astenne perchè, come scrisse egli stesso: «Dopo le opere del Carli, del Kandler, del Mommsen e le ricerche di tanti altri, l'epoca romana ci era nota con sicurezza non solo nelle linee generali ma anche nei particolari, in modo che non era possibile negare la piena romanità dell'Istria durante l'Impero. Dove eravamo all'oscuro era nel Medio Evo. Là buio fitto dappertutto, nulla altro che supposizioni e contraddizioni. E siccome di questo stato di cose gli storici slavi profittavano per crearsi un ambiente storico favorevole alle loro aspirazioni nazionali, a me interessava da un lato procurarmi un'esatta visione delle condizioni della nostra provincia in quell'oscuro periodo di tempo, dall'altro di poter così controllare ed eventualmente confutare le asserzioni dei nostri avversari».

Con lungo, paziente lavoro di dieci anni portò a termine la opera «Nel Medio Evo, pagine di storia istriana», capolavoro apprezzato non solo da noi, ma anche all'estero. Esso colmò una lacuna, creò luce, ordine, chiarezza con quel senso storico che affronta serenamente i problemi più ardui per risolverli al raggio della verità che balza dalle testimonianze inoppugnabili dei documenti.

Quando, nel 1893, l'agitatore panslavista Francesco Volarich sollevò alla Dieta istriana la questione della liturgia glagolitica, ch'egli e i suoi asserivano essere in Istria di antico e legittimo uso, nel tentativo di scalzare quella latina, il Benussi dimostrò la falsità della tesi con un saggio che gli costò lunghe ricerche condotte anche a Vienna. Egli fu il primo a rallegrarsi di essere riuscito, così esprimendosi: «Nessun altro mio lavoro mi arrecò tanta soddisfazione. Fu una battaglia combattuta e vinta: i glagolitici vennero costretti al silenzio».

In saggi minori l'infaticabile storico illustrò vari centri dell'Istria, personaggi ed episodi del suo passato. Ma solo dopo la Redenzione, che consentiva piena libertà di espressione, affrontò periodi recenti e recentissimi.

Potè così coronare degnamente la sua vasta opera dando alla luce nel 1924 «L'Istria nei due millenni della sua storia», frutto di più di mezzo secolo di ricerche e meditazioni.

Non gli mancarono riconoscimenti. Le maggiori istituzioni culturali della regione lo vollero a loro capo; tra esse la sua prediletta Società istriana di archeologia e storia patria.

Nel suo ottantesimo natalizio una medaglia d'oro gli fu offerta da Trieste e dall'Istria.

Crudeli sventure colpivano intanto il suo cuore di padre, che vide morire due figli egregi, di cui uno docente di psicologia all'Università di Padova. Furono certo gli alti ideali di educatore, storico e patriota, cui consacrava l'esistenza, a infondergli la rassegnata serenità degli spiriti superiori.

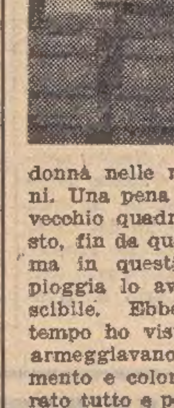
Lina Gasparini

Trattamento economico per la festa di domani

La Federazione medie e piccole industrie ricorda alle ditte associate che per la festività di San Giuseppe deve essere corrisposta agli operai dipendenti una retribuzione pari ad 1/6 di quella percepita settimanalmente in base all'orario contrattuale. Nessun particolare trattamento spetta agli operai edili, pittori, picchettini e braccianti occasionali spedizionieri cui viene corrisposta la festività con le note percentuali sostitutive.

Per gli impiegati la festività è già compresa nella normale retribuzione mensile. A tutte le maestranze che nella festività prestino la loro opera, verranno pagate le ore lavorate con la maggiorazione della percentuale per lavoro festivo.

SEGNALAZIONI



«Ecco un fatto che può riabilitare la tanto bistrattata gioventù di oggi. Percorro ogni giorno la via dello Scoglio per andare da mia nipote, e fino a pochi giorni fa, in una nicchia assai malandata, c'era un quadro della Madonnà nelle medesime condizioni. Una pena a vederlo. Era un vecchio quadro: l'ho sempre visto, fin da quando ero bambina, ma in questi ultimi tempi la pioggia lo aveva reso irriconoscibile. Ebbene, per diverso tempo ho visto dei ragazzi che armeggiavano con arnesi, cemento e colori, e hanno restaurato tutto e per bene. Tutti possono constatarlo. Ai ragazzi del Ricreatorio comunale potete dire pubblicamente a nome mio e di tanti altri vecchi del rione affezionati ai ricordi il nostro bravi, e potete ringraziarli. Maria Sabadin». Il gesto che la signora Sabadin ci presenta è veramente un gesto d'altri tempi, quando i ragazzi sapevano a memoria il «Cuore» e sognavano di poter un giorno salvare una bambina che stesse per annegare in un torrente. Sogni di altri tempi. La gioventù moderna, dicono i vecchi, quelle cose non le ha mai neanche immaginate, e sbagliano. Il gesto dei ragazzi in questione ne è una prova. Una prova di delicatezza e di venerazione verso certe cose che a torto si pensano dimenticate. L'immagine di una Madonnina all'angolo di una strada fa ancora sostare vecchi e giovani per una prece. Un gesto che anche nell'era in cui imperversano hula-hoop e whirlerwhirler ha il suo significato. A quei ragazzi il nostro plauso per aver riparato la nicchia della Madonnina. Il fatto che abbiano ritoccato l'immagine ci lascia però un po' perplessi. Certe cose non si devono fare neanche in segno di venerazione: i quadri rovinati dal tempo hanno infatti un loro particolare, suggestivo linguaggio, e se bisogna ritoccarli, è bene che il lavoro venga eseguito da un pittore. Resta tuttavia il valore di un gesto così gentile, che fa onore a quei ragazzetti.

«Nel Piccolo del 25 m. s. si poteva leggere la notizia locale di un bambino infetto da rabbia sin dal dicembre u. s. per il graffio di un gatto siamese deceduto poco dopo a causa della stessa malattia. A questo preoccupante annuncio seguiva un opportuno avvertimento dell'Ufficio d'Igiene, con cui si esortavano i cittadini ad essere "più guardinghi" non potendosi escludere che nel frattempo il morbo si fosse eventualmente esteso a qualche altro animale. Da questa comunicazione gli attenti lettori avranno certamente potuto rilevare che nonostante l'indubbio carattere di particolare gravità rivestito dall'avvenimento (che richiede segnalazione agli interessati e provvedimenti tempestivi), il risultato dell'esame istologico del tessuto cerebrale del gatto (che non richiede un mese di tempo) è stato reso noto alla popolazione con un ritardo che sembra veramente eccessivo e perciò in sommo grado pregiudizievole e sorprendente. Si sarà inoltre notato che l'ultimo bollettino triestino delle malattie infettive non menziona alcun caso di rabbia umana; non può quindi non sorgere spontaneo il dubbio se si tratti di un'omissione da parte dell'Ufficio sanitario o se la notizia dell'infezione chiaramente annunciata dal giornale sia inesatta. Dal 25 m. s. nulla è stato più scritto sullo stesso argomento, mentre la trattazione di questo problema cittadino rimasto sinora latente, appare oggi, particolarmente per gli zoofili di sane vedute, tutt'altro che esaurita e anzi di una tale attualità da esigere il più immediato interessamento delle competenti autorità. A convalida di ciò basterà qui accennare ad alcuni dei fatti più preoccupanti e generalmente meno noti ai concittadini, che le presenti circostanze non permettono di sottacere più a lungo: al ricovero animali dell'Enpa che è soprattutto un centro di raccolta di cani e gatti randagi, e perciò in buona parte di ignota o almeno incerta provenienza, sembra non si sia mai ritenuto necessario (nonostante tutte le sollecitazioni ricevute in passato) di creare un apposito reparto per la quarantena, in cui ogni animale possa venir isolato e trattenuto in accurata osservazione veterinaria per tutto il tempo prescritto, prima che sia lecito immetterlo nei recinti comuni. Infatti, il recente caso di rabbia riporta forzatamente alla memoria la duplice necessità particolarmente impellente presso siffatti ricoveri, di prevenire in modo efficace sia i possibili danni alla salute degli addetti continuamente esposti ai morsi e ai graffi di animali più o meno malati, sia i contagi tra gli ospiti rinchiusi spesso in gran numero in spazi molto ridotti e inadeguati. Inoltre, poichè non è escluso che dal ricovero un animale qualsiasi (di cui si ignori lo stato di salute) possa venir ceduto a terzi dopo una troppo breve permanenza colà o addirittura soppresso prima che sia trascorso il tempo minimo di osservazione (10 giorni) previsto dalle leggi, si impone ovviamente anche per questi casi un'attenta e ininterrotta vigilanza sanitaria che impedisca qualsiasi cessione o abbattimento incontrollati ad opera di profani, prima che siano trascorsi in regolare osservazione almeno 10 giorni dall'accoglimento dell'animale al ricovero, sì da poter escludere il propagarsi di qualsiasi malattia infettiva. Infine, esiste in città e vi volge da anni attività clandestina un gruppo di persone che raccolgono ovunque o si fanno portare a domicilio da fidate e segrete "procacciatrici", animali più o meno randagi e in condizioni di salute assolutamente ignorate, per "collocarli" in questo, ma molto più spesso all'altro mondo. A proposito di codeste "collocatrici" e zelanti assertrici della idea "zoofila" ed "eutanasica", a molti, da anni, vien fatto di chiedersi dove mai vengano "collocati" a lavoro ultimato i corpi dei loro "pazienti", dato che questi non risultano consegnati ai canicida e d'altra parte eventuali cadaveri infetti gettati ad esempio negli immondezzai possono costituire un pericolo gravissimo per altri esseri viventi. Anche qui si impone evidentemente un severo controllo di cose e di persone che operano tuttora indisturbate nel segreto delle loro abitazioni e occorre procedere a una rapida e radicale abolizione di simili pericolose pratiche. Sarebbe pertanto molto desiderabile che si facesse tutto il possibile per adeguare già in un prossimo futuro il lodevolissimo amore per gli animali, pur tanto spesso sconsiderato, alle più immediate e superiori necessità umane di ordine igienico e profilattico»

Elezioni alla C.S.L. nel Sindacato pensionati

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera confederale del lavoro, invita tutti gli associati a compiere le operazioni di voto per la nomina del nuovo consiglio direttivo e per la nomina dei delegati al congresso della Camera confederale del lavoro, operazioni che avranno luogo in via Duca d'Aosta 12, I piano, stanza 4, il giorno 20 c. m. dalle 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, ed il giorno 21 m. c. dalle 9 alle 12. I votanti sono invitati a presentarsi muniti della tessera sindacale.

COSTITUITO UN CENTRO DI ASSISTENZA

Iniziativa del Soroptimist nel campo delle donne anziane

Un fine altamente morale e pratico

«Dare vita agli anni dopo aver dato anni alla vita» queso è il motto con il quale oltr'alpe e oltre oceano è stato affrontato da tempo quello che può essere definito uno dei problemi sociali più impegnativi dell'epoca moderna, quello cioè della donna alla fine della sua attività professionale.

E' un fatto che oggidì il nucleo delle persone anziane escluse dal lavoro va fatalmente ingigantendosi mentre d'altro canto va facendosi — proporzionalmente — sempre più esiguo quello delle forze veramente produttive.

Per quanto concerne in particolare la donna va ricordato che, secondo quanto risulta da statistiche ufficiali recenti, in Italia il numero delle donne oltre i 65 anni di età supera attualmente i 2 milioni, cifra questa che rende quanto mai impellente la risoluzione di un problema di eminente portata sociale quello cioè di istituire delle misure provvidenziali a favore della donna, che arrivata ad una certa età è costretta da leggi e consuetudini a ritirarsi dalla propria professione; provvidenze che creando un maggior benessere individuale alleviano il notevole peso economico che grava sulla società e garantiscono pertanto un benessere alla società stessa. Allo scopo di dare alle donne pensionate o no, ma ancora in piena efficienza produttiva, la possibilità di rendersi utili alla società, oltre che a sollevare se stesse moralmente e materialmente, si dovrebbero costituire dei centri efficientemente organizzati

Dopo un periodo di preparazione, il centro avrà a sua disposizione uno schedario e potrà soddisfare rapidamente e con serie garanzie le più svariate richieste di mano d'opera qualificata.

Si verrà così man mano a sfatare il pregiudizio contro le persone anziane ritenute per lo più meno resistenti alle fatiche ed in genere meno efficienti delle persone giovani.

Spesse volte possono verificarsi delle situazioni in cui si rende indispensabile la presenza di una persona competente e fidata senza che le condizioni economiche consentano l'impiego di una forza lavoratrice a pieno orario ed a pieno stipendio. Così, ad esempio, per la sorveglianza di bambini in temporanea assenza dei genitori, per aiutare una persona ammalata, per tener compagnia ad una persona che voglia evadere dal suo isolamento, ecc.

Altre volte si renderà necessaria una persona per lavori di cucito o rammendo, lavori che potranno essere eseguiti anche a domicilio.

Ora l'eminente importanza di un problema sociale di così vasto raggio ha indotto il Soroptimist Club di Trieste, nell'intento di venire incontro alle esigenze quotidiane di elementi femminili anziani, a farsi promotore ed a costituire un «Centro assistenza donne anziane», di cui la presidente è la dott. Evelina Ravis, già primario psichiatra all'Ospedale Psichiatrico Provinciale e segretaria è la dott. Fulvia Costantinides. Il Centro ha sede in via Madonna del Mare 13, ed è aperto ogni giovedì dalle 11 alle 12.

Per le notevoli garanzie che il Centro offrirà (il Centro si procura infatti, tramite personale specializzato, le più dettagliate informazioni sulla prestatrice d'opera, ne esamina le condizioni fisiche e psichiche, in modo da dare al richiedente le più serie referenze sul valore oggettivo della persona) il Soroptimist Club di Trieste confida che una iniziativa del genere trovi piena solidarietà ed appoggio nella nostra città, soprattutto in considerazione del suo fine altamente morale ed eminentemente pratico per la collettività.

Un progetto legislativo per il liceo Notre Dame

E' stata presentata alla Camera la seguente proposta di legge degli on. Sciolis e Bologna: «Estensione al Liceo linguistico "Nostra Signora di Sion" di Trieste delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere».

Nella commissione collocamento

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con il quale si dispone che il rag. Tommasi Ottone è nominato membro della Commissione provinciale per il collocamento di Trieste, quale rappresentante dei datori di lavoro in sostituzione del signor Rumor Tullio.

Le lanterne di Tomea

La mostra di pittura contemporanea in Galleria Rossoni, in cui sono presentate opere scelte di maestri italiani, sta suscitando vivo interesse fra gli appassionati. Nella foto, un'opera di Fiorenzo Tomea intitolata «Le lanterne»

In occasione del 1.o DECENNALE di attività
BRANDOLIN
VIA S. MAURIZIO 2
vi offre, nel suo negozio ampliato e rinnovato
a prezzi ribassati
BAGNI COMPLETI
LAMPADARI
CUCINE E FORNELLI
CONFRONTATE I MODELLI!

Venerdì, 20 marzo 1959

LA SCIENZA BELLICA NEGLI U.S.A.

Dai missili subacquei all'elicottero elettrico

Nelle Forze armate americane si tende sempre più a sviluppare la qualità dei mezzi - Le ultime novità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Gli sviluppi più recenti delle forze aeree e di quelle navali, ci confermano la tendenza sempre più accentuata, sia nei mezzi di offesa che in quelli di difesa, a guadagnare la «verticale». La guerra tende, infatti, ad essere combattuta più nell'aria e nelle profondità marine; nell'aria per conseguire rapidità di movimento quasi fantastiche e sorprese repentine e, sotto la superficie delle acque, per chiedere a queste, protezione, occultamento, e quindi la possibilità di meglio colpire e distruggere il naviglio di superficie.

Questa tendenza è palese anche nelle forze armate sovietiche, nonchè in quelle dei paesi satelliti.

Lo sforzo russo inteso a creare una gigantesca flotta di sommergibili atti a muoversi nelle profondità degli oceani, è, del resto, significativo come lo è nel campo aeronautico e missilistico.

In entrambi questi campi, le profondità marine e lo spazio aereo, gli americani, che sono tecnicamente e finanziariamente alla testa del blocco occidentale, cercano di opporre alla quantità, spesso prevalente del blocco sovietico, la qualità, espressa dai più alti perfezionamenti tecnici e dalle più geniali innovazioni.

Esaminiamo dunque un po' quali sono le ultimissime novità americane nelle forze aeree e in quelle subacquee. In primo luogo parleremo degli elicotteri. Questo nuovo tipo di apparecchio che realizza l'atterraggio e il decollo verticale, che può scendere in cortile, come è avvenuto recentemente nella Città del Vaticano alla presenza dello stesso Pontefice, e che può rimanere immobile nell'aria, sollevato anche a pochi centimetri dal suolo, si presta alle utilizzazioni più svariate e impensabili.

L'ultima novità in materia è l'elicottero elettrico, ovverossia «l'elicottero al laccio» come lo chiamano gli americani. Questo elicottero non ha, in genere, a bordo alcun pilota e i suoi movimenti sia verticali che orizzontali, vengono comandati da terra. In esso, il motore a pistone è sostituito da un motore elettrico assai leggero e ad alto voltaggio che riceve energia da un sottile e lunghissimo cavo in cui passa la corrente. L'energia viene prodotta da un generatore a turbina a gas che si trova, a terra, in un apposito automezzo. L'apparecchio funziona in modo completamente automatico e può mantenersi in aria per lunghi periodi di tempo, persino per settimane e mesi. L'elicottero reca talvolta a bordo, un apparecchio televisivo di trasmissione, atto a fornire un quadro della situazione sul terreno circostante per un raggio di diversi chilometri. Il Genio americano incomincia ad impiegare questo elicottero anche in lavori di precisione, come per caricare autocarri con materiale per lancio di ponti, per infilare pali in fori già praticati, ecc.

La Marina degli Stati Uniti ha varato di recente, un nuovo tipo di trasporto d'assalto, il «Paul Revere» di 18.000 tonnellate di dislocamento e dalla velocità di 20 nodi orari. Esso imbarca normalmente un battaglione di marines di 1500 uomini e dispone di alloggi atti a offrire a bordo una vita comoda per la durata di oltre sei mesi. Ora, questo grande trasporto d'assalto, designato con la sigla A.P.A. 248, dispone nel suo ponte superiore di una stazione di atterraggio e di decollo per elicotteri che permette, ad ogni minuto, di far partire o di far decollare un apparecchio con 10 uomini a bordo in completo assetto di guerra da distribuire, occorrendo, su punti della costa assai lontani.

Passando nel campo degli apparecchi ad ala fissa, ecco un nuovo velivolo a turbogetto per l'Esercito: il «Mohawk», dotato di uno speciale dispositivo a sci, oltre che a ruote, che gli permette di atterrare sul terreno molle, sul fango e sulla neve. Già 35 di questi apparecchi sono in servizio nell'Esercito americano. Recentissima è pure la stratofortezza B/52G che pesa 225 tonnellate e che è azionata da potenti motori a getto I.57 - P.43W. Essa viene considerata come una piattaforma volante per il lancio di missili del tipo GAM 17 Hound Dog, che reca a bordo.

Le forze armate statunitensi, sviluppando sempre più l'impiego dei missili, hanno creato con il «Lobber», addirittura un missile balistico da carico che può trasportare 60 chilogrammi di materiale bellico o di rifornimenti d'urgenza fino a 12 chilometri massimo di distanza. Esso è destinato a rifornire fulmineamente truppe rimaste isolate per azioni nemiche o per difficoltà del terreno, a costituire depositi di rifornimento in caso di terreno intransitabile e in condizioni meteorologiche avverse.

Il «Lobber», questo missile da carico, è d'impiego estremamente semplice. All'occorrenza, esso può essere trasportato a mano al suo dispositivo di lancio, da una squadra di tre uomini.

La cooperazione tra elicotteri e cacciatorpediniere si è dimostrata eccellente nella lotta contro i sommergibili. I due mezzi agiscono come segue: il caccia individua il sommergibile mediante il «sonar» e permette, mediante la radio, all'elicottero di portarsi sulla verticale del sommergibile in modo da poter lanciare in acqua dei siluri autoricercatori del bersaglio, ai quali il mezzo subacqueo ben difficilmente potrà sfuggire. Ed ecco un altro esempio della crescente tendenza dei mezzi di guerra ad assumere caratteristiche tridimensionali, utilizzando sempre più l'altezza e la profondità riferite al livello del mare. Sulla ricerca e sulla distruzione dei sommergibili in guerra va concentrandosi — come abbiamo veduto — sempre più l'attenzione dei tecnici americani da quando l'Unione Sovietica ha iniziato la costruzione di una gigantesca flotta sottomarina, che è la più grande del mondo.

Con il Mark 39, gli americani hanno, per esempio, creato un missile guidato sottomarino vero e proprio. Il Mark 39 viene, infatti, diretto dalla nave che lo ha lanciato, mediante impulsi elettrici, inviati lungo un filo che si svolge man mano che il Mark 39 avanza. Non si conosce ancora quale sia l'autonomia di quest'arma. La si suppone di varie miglia e si ritiene che essa sia in grado di colpire il bersaglio con una precisione quasi infallibile, nonostante tutte le contromisure evasive, elettroniche, messe in atto dall'avversario.

Infine ecco un'altra novità: un tipo di elica che appare come una vite lungo l'asse dell'elica stessa. Con questa, gli americani, ritengono che verranno superate le cinquanta miglia orarie, oggi limite massimo di velocità per i siluri.

Queste, le più recenti novità nel campo aeronautico, navale e missilistico.

P. G. Jansen

I «balletti rosa»

Resterà in prigione l'ex ispettore Sorlut

Parigi, 17

Pierre Sorlut, il «gerista» dei «balletti rosa» resterà in prigione. Tale è la decisione presa ieri dal giudice istruttore Sacotte, il quale ha respinto la domanda di rilascio in libertà provvisoria presentata dall'ex ispettore di polizia. Analoga sorte sembra del resto essere riservata pure alla richiesta che l'avvocato di Georges Biancheri, coinvolto nello stesso scandalo e incarcerato da qualche settimana, si appresterebbe a formulare nello stesso senso a favore del suo cliente. Si fa notare infatti che il Biancheri è pure accusato di emissione di assegni a vuoto, il che basterebbe a trattenerlo in carcere.

Nel frattempo, il giudice Sacotte, che proprio ieri ha sottoposto lo stesso Biancheri a un nuovo interrogatorio, si appresterebbe a mettere in stato di accusa due nuovi personaggi. Se l'informazione dovesse rivelarsi esatta, il numero delle persone «ufficialmente» implicate nello scandalo dei «balletti rosa» passerebbe così da nove a undici. Novità a tale proposito sono attese entro la fine della settimana e non si esclude la possibilità di un colpo di scena.

Censurati nella RAU i film di Liz Taylor

Il Cairo, 17

L'ufficio per la censura cinematografica egiziana ha vietato la proiezione nella RAU di tutte le pellicole interpretate dall'attrice americana Elizabeth Taylor. Il provvedimento vuole essere una rappresaglia per l'acquisto, effettuato dalla attrice, di obbligazioni israeliane per un valore di 100.000 di dollari. Analoghe misure verranno prese dalla RAU contro tutti quegli attori stranieri del cinema i quali «aiutino la causa del sionismo».

IL PROCESSO PER I MASSACRI DEGLI EBREI IN GALIZIA

Dura requisitoria a Vienna contro il nazista Gabriel

E' stata chiesta per l'imputato la pena dell'ergastolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 17

Il processo contro Joseph Gabriel, il massacratore degli ebrei della Galizia, si avvia verso la conclusione. E' finita l'escussione dei testi d'accusa ed il Procuratore di Stato ha già tenuto la sua requisitoria che accusa Gabriel dichiarandolo del tutto colpevole dei reati ascrittigli. Il Procuratore di Stato, dott. Reiter, chiedendo che all'accusato venga inflitta la massima pena prevista dal Codice austriaco, ha tenuto a precisare che questo processo non ha esaminato la figura politica dell'accusato o la sua appartenenza al regime nazionalsocialista, ma si è occupato invece esclusivamente di un uomo, un criminale che ha commesso orrori inauditi e di una brutalità disumana.

Fra gli ultimi testimoni ascoltati dalla Corte è apparso un ex ufficiale di polizia, collaboratore di Gabriel, il quale ha confermato che l'accusato non soltanto ha pronunciato o fatto eseguire le condanne contro migliaia di ebrei galiziani, ma «ha preso parte attiva alle esecuzioni stesse». Una teste, che attualmente risiede in Israele, ha sostenuto di aver visto con i suoi occhi, grossi automezzi carichi di ebrei partire dal comando di polizia che era alle dipendenze dirette di Gabriel. Gli stessi automezzi, vuoti, riempiti degli indumenti degli ebrei ritornavano al comando.

Il Procuratore di Stato ha precisato nella sua requisitoria che Gabriel era praticamente signore della vita e della morte di tutti gli ebrei della zona e che godeva la fiducia personale di Himmler e dello stesso Hitler, i quali gli avevano lasciato carta bianca per la liquidazione degli ebrei. Il dott. Reiter, che rappresenta l'accusa, ha detto testualmente: «Fra Himmler e Gabriel non esisteva praticamente alcuna differenza: entrambi potevano decidere a loro piacimento chi doveva essere liquidato e chi no». Egli ha poi proseguito: «Non riesco a comprendere come un uomo che ha commesso simili orrori possa passare ancora un solo minuti tranquillo nella sua vita, non comprendo come egli possa dormire una sola notte senza sentire frenetico rimorso per il molto sangue che ha sparso».

Accusato di assassinii, di massacri di massa, di istigazione al delitto e di abuso di autorità, Gabriel è stato presentato ai giudici come «un grande e pericolosissimo criminale di guerra, per il quale l'unica pena che può essere inflitta è quella massima prevista dal Codice austriaco».

L'avvocato difensore, avv. Zoechling, ha precisato nella sua arringa che non tutte le accuse che sono rivolte contro Gabriel possono essere vere e che soprattutto mancano molte prove alla conferma delle medesime, dato che sono passati ormai quattordici anni e molte dichiarazioni dei testi sono basate soltanto su «elementi mnemonici» che nel giro degli anni possono essere falsati o in qualche maniera indeboliti. L'avvocato difensore ha precisato che in molte occasioni Gabriel ha salvato la vita di ebrei che erano affidati alla sua cura.

Domani verrà pronunciato il verdetto dei giudici. Si prevede però che le richieste avanzate dal Procuratore di Stato verranno senz'altro accettate e che per Gabriel verrà pronunciato l'ergastolo.

A. B. A.

Una veduta d'assieme del 29.o Salone dell'automobile a Ginevra dove sono esposte le ultime novità della produzione internazionale. Fa spicco la nuova «1800 Fiat» italiana

VISITA PANORAMICA DEL 29.o SALONE DI GINEVRA

L'ITALIA È LA CENTRALE DELLE NUOVE IDEE SULL'AUTO

Incontestabile primato della nostra «linea» nel campo delle carrozzerie
Dalle nuove «1800» Fiat alla produzione della cecoslovacca «Skoda»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 17

Il 29.o Salone internazionale di Ginevra che il Presidente della Confederazione svizzera M. Paul Chaudet, ha inaugurato giovedì scorso e che rimarrà aperto al pubblico sino alla giornata di domenica 22 marzo, si presenta con quel nuovo spirito di cui sono ormai caratterizzate tutte le manifestazioni a carattere internazionale che si tengono nel Continente: lo spirito di una nuova Europa. Anche se la Svizzera, notoriamente, non fa parte di quel trattato economico che nel giro di una decina di anni dovrebbe completamente cambiare il volto dei Paesi della Comunità, è comunque quanto mai evidente che anche la Svizzera è fortemente interessata al Mec perchè dalla riuscita di un così grandioso programma economico verrà direttamente a beneficiare anche la Confederazione, uno dei centri nevralgici finanziari di maggiore potenza dell'Europa.

Ecco dunque il Salone di Ginevra inserirsi in questo quadro di fiduciosa attesa economica di cui è ormai pervasa tutta l'Europa. L'automobile è — com'è noto — il tipico bene che segna con la sua diffusione il benessere di un Paese; dall'espansione della industria automobilistica prende l'avvio la grande spirale economica che trascina dietro di sè, per reazione a catena, lo sviluppo ed il potenziamento di tutta un'altra vasta serie di industrie direttamente o indirettamente legate alla motorizzazione. E' noto che quando l'industria dell'auto entra in crisi, tutta l'economia del Paese viene a soffrirne, per le conseguenze che vengono a ripercuotersi anche sui beni più remoti. In piena fase di avvio del Mercato comune, il Salone di Ginevra rappresenta quindi un barometro della situazione europea dell'industria dell'auto. Questo barometro che già all'antivigilia del Mec, al Salone di Torino dello scorso ottobre, aveva dato delle indicazioni ancora incerte circa la nuova situazione che si sarebbe venuta a creare con il primo crollo delle barriere doganali, oggi indica invece chiaramente i termini della lotta competitiva nella quale le industrie europee dell'automobile si trovano già a dover operare. Questi termini sono quelli della qualità e del prezzo che sono poi i tradizionali fattori di concorrenza in un regime di libero mercato. Le industrie italiane si può dire che abbiano bruciato le tappe in questa gara per la conquista della clientela «europea»; lanciando modelli costruiti con una meccanica di valore ormai riconosciuto, a prezzi che qualche volta sfiorano anche il puro costo, le nostre industrie hanno fatto il vuoto attorno a loro nel campo delle vetture cosiddette «utilitarie» ed hanno a Ginevra sferrato l'attacco anche nel particolare settore delle vetture di media cilindrata dove la Case inglesi, francesi e tedesche non avevano praticamente concorrenti sino a ieri. Ora la Fiat, con la sua nuova vettura da 1800 cmc, si è messa sul piano delle maggiori concorrenti straniere, partendo anzi con uno slancio davvero temibile per le Case estere perchè la nostra massima industria produttrice di automobili è riuscita a fissare per la sua «1800» un prezzo assolutamente economico per una vettura di simili prestazioni.

Ecco anche perchè a Ginevra, il Salone 1959 sembra nettamente dominato dagli italiani ed il pubblico internazionale che ogni giorno vi affluisce non sembra interessarsi che delle nostre vetture. E' nostra impressione dopo aver visto gli ultimi Saloni internazionali, quello di Londra e quello di Torino, che il Salone di Ginevra di quest'anno abbia segnato una affermazione finora mai raggiunta da parte della nostra industria in fatto di modernità di modelli e di accessibilità di prezzi. Questa affermazione è completata dalla presenza di tutti i nostri carrozzieri che hanno ancora una volta compiuto miracoli di fantasia offrendo delle linee eleganti e di buon gusto a vetture di serie di diverse marche, fra cui alcune straniere. Ormai l'affermazione della «linea italiana» è un fatto incontestabile nel campo dell'industria automobilistica e dobbiamo essere fieri che il nostro Paese, dove la motorizzazione ha purtroppo ancora indici molto bassi rispetto ad altri del Mec, sia divenuto la centrale delle nuove idee in fatto di carrozzerie d'auto, dettando legge e lanciando nuove mode, accolte con lo stesso fascino delle «linee» di vestiario lanciate dai grandi sarti parigini. Questo fenomeno delle carrozzerie italiane che si vanno affermando in tutto il mondo non è limitato a se stesso; infatti la diffusione costante del concetto che la «linea italiana» è la più elegante in fatto di carrozzeria, va portando come conseguenza all'estero un motivo di preferenza verso tutte le vetture prodotte negli stabilimenti del nostro Paese.

La vera novità di questo Salone è stata unanimemente giudicata la «Fiat 1800» della quale sono note le caratteristiche di eleganza e di comfort. Presto vedremo queste vetture in numero sempre più forte sulle nostre strade e dovremo dare l'addio alle vecchie 1400 e 1900 che pure avevano reso dei soddisfacenti servizi agli automobilisti; la 1800, novità di Ginevra, è dunque la nuova vettura dettata dalle nuove esigenze del Mercato comune. La Fiat ha apportato alcuni miglioramenti anche ad altri suoi modelli tradizionali ma ricorderemo solo le modifiche della «Fiat 500», una vettura di uso popolare che interessa un forte numero di automobilisti. D'ora in poi la vetturetta che già ha trovato modo di affermarsi non solo sul mercato italiano ma anche su quelli stranieri verrà prodotta con uno spazio più largo nel sedile posteriore per cui due persone potranno prendervi posto più comodamente di prima, quando lo spazio era più ristretto e poteva essere adibito solo a qualche passaggio di fortuna. Non è che si tratti di una vera e propria vettura a 4 posti (in questo campo, per le piccole cilindrate, la 600 è certamente in grado di dare prestazioni sempre nettamente migliori), ma anche queste modifiche apportate alla 500 rappresentano un passo verso le esigenze degli utenti di questa piccola autovettura. E' da presumere che dopo Ginevra assisteremo ad una nuova ondata della motorizzazione perchè una nuova massa di persone compirà il decisivo passo verso le sospirate «quattro ruote» acquistando le comode e poco costose utilitarie che, nate come vetturette per l'Italia, hanno ora invaso persino i mercati nordamericani. La Lancia e l'Alfa Romeo, con l'Autobianchi e la Maserati e la Ferrari completano il quadro italiano a Ginevra; particolare interesse ha destato la Lancia Flaminia, così l'Appia terza serie; l'Alfa Romeo pur non presentando vere e proprie novità ha attirato al proprio stand un numero sempre fortissimo di visitatori interessati ai modelli già affermati. Le industrie d'oltre cortina hanno trovato ancora una volta il modo di offrire una sorpresa. Infatti la cecoslovacca «Skoda» ha costruito un grandioso stand pubblicitario, il più bello del Salone, presentando tutta la serie dei suoi modelli e ricordando che produce automobili da circa 60 anni in una fabbrica che proprio quest'anno celebra il centenario; la curiosità del pubblico per questa accogliente presentazione della «Skoda» è stata molto viva. Forse non bisognerà dimenticare in futuro le Case d'oltre cortina che pur non avendo attualmente alcuna promettente base di esportazione, potrebbero in futuro trovare le condizioni idonee per farlo.

Nella gaia atmosfera del Salone, tra le bellissime ragazze ginevrine che si pavoneggiano a scopo pubblicitario sulle sontuose fuori serie americane esposte negli stand, c'è anche un angolo di riposo. E' la parte del Salone riservata ai motoscafi (in fondo, anche quelli sono un mezzo motorizzato). Vi è persino una vettura anfibia capace di marciare indifferentemente sulla strada e di navigare sui fiumi o in mare aperto. Non si sa chi la comprerà, ma l'impiegato addetto riceve numerose richieste di informazioni da parte dei sognatori terreni che non avendo ancora una motoretta si interessano a quella strana vettura. Più in là di questa vettura troneggia un gigantesco motoscafo per «promenades sur le loc» e quindi, in un recinto all'aperto fuori del Salone, una fittissima serie di variopinte tende da camping.

«La nature est belle; le camp nous appelle; partons, partons pour le camp...», dice una gioiosa canzone diffusa dagli espositori su quel prato. Queste tende sono anch'esse un'espressione della vita moderna, del nuovo modo di concepire le vacanze, del viaggiare. La gente vuole evadere dalle brulicanti metropoli e desidera cercare un riposo divenuto sempre più difficile: questa è l'impressione che si ha passando attraverso quel villaggio che è tutto un richiamo al mare, al lago, alle montagne. Qualche anno fa i «campeggiatori» passavano per persone troppo originali; oggi originale è forse colui il quale non comprende il «camping». In una maniera più concreta si può notare che dall'anno scorso a quest'anno gli espositori di tende e roulottes al Salone hanno raddoppiato lo spazio da loro occupato.

Chi ha una tenda, ha anche un mezzo motorizzato, fa del turismo; ed ecco perchè non dovrà sembrare strana questa mostra del camping organizzata al 29.o Salone di Ginevra.

Franco Gringeri

Prossima costruzione di una funivia sul Sella

Trento, 17

Un'ardita funivia collegherà il Col Rodella al Passo Sella, in uno spettacolare panorama dolomitico; i lavori saranno iniziati in primavera e l'impianto sarà dotato di due telecabine della capacità di venti persone ciascuna.

L'ABNEGAZIONE DI TRE FRANCESI

Salvata da un grave morbo una bimba italiana a Parigi

Parigi, 17

Sottratta alla morte dal sacrificio di tre francesi, che hanno offerto cinquecento centimetri cubi del loro proprio midollo, Mariuccia Contini, una bimba italiana affetta dal morbo di Cooley, ripartirà questa sera, con la mamma, alla volta di Marghera.

L'odissea di Mariuccia era cominciata dal giorno della sua nascita. Era affetta dal terribile morbo che colpisce solo i bambini e li uccide prima che abbiano raggiunto il dodicesimo anno di età. Per curare Mariuccia, come già avevano fatto per Alessandro, Serena e Nello Contini non lesinarono alcun sacrificio. Un giorno (si era nel 1958) un dottore disse ai due genitori che alcuni medici francesi avevano operato trasfusioni di midollo osseo e che l'esperimento avrebbe potuto essere tentato forse, con successo, anche su Mariuccia. Per affrontare le spese della operazione Nello Contini prese una grande decisione; un'industria italiana cercava montatori-meccanici per installare alcune officine a Findri, nel Bengala: Nello Contini si presentò, fu assunto, partì e subito cominciò ad inviare a casa tutto il denaro che guadagnava per far curare Mariuccia.

Il medico italiano intanto messosi in contatto con i suoi colleghi francesi, fece loro pervenire i risultati di tutti gli esami e di tutte le analisi fatti sulla bimba veneta. La risposta definitiva giunse ai primi dello scorso febbraio: «Si può tentare un intervento». Fu così che Serena e Mariuccia scesero alla Gare de Lyon il 19 febbraio. Dopo nuove analisi, esami ed esperimenti, giovedì scorso, il medico decideva di procedere all'intervento. In una clinica della rue de Milan, un bretone, un corso ed un parigino — che hanno voluto conservare l'incognito — si offrirono per un prelievo di midollo osseo e subito ebbe inizio la trasfusione nelle vene della piccola, in ragione di sedici gocce al minuto.

Ultimato l'intervento, Mariuccia disse soltanto: «Mamma, mamma, dammi lo specchio affinchè lo veda se adesso le mie guance sono rosee come quelle delle altre bambine». In effetti, il terribile pallore della fanciulla era scomparso e Mariuccia si gettò fra le braccia della madre la quale piangeva di commozione.

LE VICENDE SENTIMENTALI DELLA PRINCIPESSA INGLESE

Un nuovo pretendente alla mano di Margaret?

In numerose occasioni la sorella della Regina è stata notata assieme a un giovane aristocratico benvoluto a Clarence House

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

La borsa dei valori mondani (e sentimentali) di Londra segna oggi al primo posto un uomo di 27 anni, Dominic Elliot, un aristocratico figlio del conte di Minto. E' lui, in questi giorni, all'apice dei favori della Principessa Margaret e primo nella lista dei suoi amici.

Molte volte in una settimana, se non in una giornata, la Principessa forma dal suo appartamento di Clarence House il numero telefonico di Elliot, che abita nel cuore di Mayfair, il vecchio centro elegante di Londra, e gli dice: «Dammie, usciamo assieme? Andiamo a teatro assieme? Andiamo a ballare assieme?». Da tempo, Dominic ha preso, tra le amicizie e nel clan di Margaret, il posto che aveva Billy Wallace, suo grande amico, ma che da mesi passa da una malattia a una convalescenza e da una convalescenza a un'altra malattia.

I giornali hanno fatto il conto delle occasioni in cui, in queste ultime settimane, Dominic Elliot è apparso in pubblico assieme alla Principessa Margaret. Martedì scorso egli è stato, assieme alla Principessa e a Robin Douglas Home, lo ex pretendente alla mano della Principessa Margareta di Svezia, a un ricevimento al Travellers Club. Sabato è stato con lei al Grand military meeting di Sandown. Domenica si sono ancora incontrati. Ma questi, segnalati dai giornali, sono soltanto incontri pubblici. Ci son stati, certamente, molti più incontri in privato. Dai giorni del tramonto di Peter Towsen, la Principessa Margaret non appare più in pubblico come prima. Ma non ha perduto la sua verve e la sua eleganza: proprio in questi giorni i parrucchieri inglesi l'hanno nominata fra le dieci donne inglesi che si pettinano meglio. Se non compare più molto in pubblico assieme al suo celebre clan (i cui membri maschi sono ormai nella gran maggioranza sposati), Margaret usa andare a ricevimenti privati e chiamare alcuni amici attorno a sè nello appartamentino di Clarence House, dove vive assieme alla Regina madre. Chi passi, durante la notte e fino a notte tarda, nel viale del Mall, sotto le finestre di Clarence House, può sentire qualche volta, soffocata dalle tende pesanti delle finestre, le note di una musica jazz che proviene dall'appartamento di Margaret. In queste occasioni, tra gli amici della Principessa c'è quasi sempre Dominic Elliot. Il giovanotto è molto benvoluto dalla Regina madre ed è un grande amico del colonnello Martin Gilliat, che è segretario privato della Regina madre. Elliot è stato educato a Eton, ha frequentato la Facoltà di scuole straniere a Madrid, ha servito nelle Guardie scozzesi ed è ora impiegato in una grande agenzia di pubblicità. Nessuno parla della possibilità che egli sposi Margaret. Dalla fine della storia di Towsend in poi i giornali evitano di fare previsioni di questo genere, sia che le credano giustificate sia che giustificate non le credano. Dominic Elliot è certamente piuttosto giovane, anzi più giovane di Margaret ma è anche vero che i candidati possibili alla mano della Principessa sono oggi in numero molto piccolo.

A. P.

Margaret a Roma con la Regina madre?

Londra, 17

Un portavoce di Buckingham Palace ha dichiarato che «con ogni probabilità» la principessa Margaret accompagnerà la Regina madre d'Inghilterra nella sua visita a Roma il mese prossimo.

Egli ha aggiunto che tuttavia non è stato ancora stabilito il programma definitivo del viaggio.

Accordo italo-indiano sui danni di guerra

Nuova Delhi, 17

Mediante uno scambio di lettere i Governi italiano e indiano hanno regolato il problema del pagamento dei danni di guerra reclamati dall'India nei confronti dell'Italia. Le lettere recano le firme dell'Ambasciatore d'Italia a Nuova Delhi, conte Giusti del Giardino e del Sottosegretario all'Industria e Commercio indiano. Ai termini dell'accordo, l'India conserverà il 50 per cento del valore dei beni italiani attualmente sotto il controllo del curatore indiano dei beni ex nemici, con sede a Bombay, come pagamento dei danni di guerra reclamati dall'India; l'altro 50 per cento del valore sarà restituito all'Italia. Il valore dei beni italiani in India si aggira intorno ai 2.600.000 rupie.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: La Radio belga presenta: Bay e la sua orchestra - 14.15: Cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17.15: Programma per i ragazzi: La dolce casa - 17.30: Musiche strumentali di Vivaldi e Bach - 18: Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Complesso caratteristico «Esperia» - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Complesso leggero - 19.15: Il Ridotto - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del violoncellista Cassadò - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco - 23: Programma musicale - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Orchestra - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di oggi - Amore, danze e violini - 10: Ore 10: Disco verde: Piccolo carro di Tespi lirico - Lettere e chiacchiere - Musica nell'aria - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Quartetto Cetra: Ascoltateci, prego - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina: Città centro, aspetti di vita milanese - Piccola storia di grandi fiaschi - Sapere per star bene - Musiche romantiche - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Orchestra - 18.30: Pentagramma con musica per tutti - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi - Al termine: Ultime notizie - 22: «Incontri in una stazione di provincia» di Paolo Levi - 23.15: Siparietto - Domani.

III PROGRAMMA

19: La psicoterapia di gruppo, oggi - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Andromaque» di Jean Racine.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: «Otello», dramma lirico in 4 atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi, atti 3.o e 4.o - 18.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste con la rubrica: «Cronache giornalistiche della Trieste romana», a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «La giraudola» - 17.05: Programma per i ragazzi: «La dolce casa».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Canzoni a due voci». Film - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dal Teatro «Accademia Angelo Musco» di Catania: «Lu Cavaleri Pidagna», di Capuana - Telegiornale.

«Incontri in una stazione di provincia» è un radiodramma di Paolo Levi, in onda stasera per il Secondo Programma. Ne sono interpreti: Renato De Carmine, Fulvia Mammi, Augusto Marcacci, Dario Dolci, Renato Cominetti, Gemma Griarotti, Vinicio Sofia, Arnoldo Foà, Roldano Lupi (nella foto), Maria Fabbri, Mario Pisu, Michele Malaspina, Bruna D'Aguì, Camillo De Lellis, Valerio Gambarino, Mario Maldesi, Serenella Spaziani. Regia di Gian Domenico Giagni.

---

emigranti

per il NORD AMERICA

una accoglienza affettuosa
sui DC-7C
Alitalia

personale italiano all'arrivo vi sarà prezioso per il disbrigo di tutte le formalità

tariffe speciali per emigranti Italia-USA

voli giornalieri con DC-7C da
ROMA-NAPOLI-MILANO

ALITALIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI AL VOSTRO AGENTE DI VIAGGIO O ALLE AGENZIE ALITALIA

PUBLIAUT 59 82

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA GIORNATA DEI CAMPIONATI DI BOXE

I triestini Carbi e Ardito vincono e passano il turno

Dopo una furibonda mischia l'affermazione del peso gallo
Contrastato l'altro successo - Il fante Boschi eliminato da un sardo

Milano, 17

Ai campionati nazionali dilettanti in corso di svolgimento al Teatro Principe di Milano oggi sono stati di scena gli appartenenti alle categorie dei pesi mosca, gallo, piuma e leggeri. In quest'ultima categoria oggi hanno combattuto il mosca Boschi dell'A.P.T., il gallo Carbi della S.P.T. e il piuma Ardito dell'A.P.T.

Boschi, un militare tesserato presso il sodalizio triestino, è stato battuto ai punti dal sardo Fanni. Il piccolo fante triestino, che ha disputato un ottimo combattimento, ha sbagliato tattica nella terza ripresa. Boschi, lavorando molto bene con il sinistro, ogni tanto doppiandolo con qualche destro preciso ma di scarsa efficacia, si è assicurato un discreto vantaggio nella prima ripresa, pareggiando poi largamente la seconda. Nella terza invece, anzichè continuare il suo giuoco perfettamente consono ai suoi limitati mezzi fisici, Boschi ha commesso l'errore di accettare gli scambi nei quali il suo avversario è prevalso di quel poco che gli è bastato per far decidere i giudici in suo favore al termine d'un incontro molto equilibrato.

Il miglior combattimento dei sedici disputati nel pomeriggio è stato quello che ha visto la vittoria del triestino Carbi della S.P.T. sul pugliese Chiloiro. Due ragazzi dal temperamento battagliero che non si sono risparmiati. Nove minuti di scambi furibondi, per la maggior parte al centro del ring, che hanno mandato in visibilio gli spettatori. Ai destri e sinistri di Carbi il pugliese rispondeva con pari moneta anche se poi, tirate le somme, i colpi del triestino, che in certe sue entusiasmanti azioni è stato applaudito a scena aperta, sono risultati i più precisi e i maggiormente potenti. Nella terza ripresa Carbi è apparso un po' affaticato ma egualmente lucido per poter respingere il disperato tentativo di rimonta del suo generoso e tenace avversario.

Il terzo giuliano impegnato nella giornata è stato il triestino Ardito, peso piuma, che ha battuto ai punti Delli Carri della squadra militare. Ardito ha attaccato per primo con dei veloci secchi «uno-due» alla figura che hanno messo in soggezione l'avversario, il quale ha stentato a capire il giuoco del triestino e quando l'ha capito, per lui la partita era già persa. Nella seconda ripresa Delli Carri ha attaccato deciso ma ha trovato il triestino abbastanza pronto a rispondere e a ribattere colpo su colpo. La terza ripresa è stata un po' confusa. Delli Carri ha attaccato con maggiore frequenza e decisione. Ardito è stato costretto a incassare qualche duro colpo ma, poichè non manca di mestiere, è riuscito a imbrigliare il più giovane antagonista. Vittoria del triestino di stretta misura ma meritata.

Per quanto riguarda il quadro generale dei campionati anche la seconda giornata non ha provocato sorprese. Nei pesi mosca l'azzurro Curcetti si è dimostrato il migliore del lotto seguito davvicino dal toscano Banda e dall'emiliano Cavulli. Nei gallo Mazzacurati (Emilia) Carbi (Venezia Giulia), Ceccarelli (Lazio) e di Roma (Campania) sono apparsi i migliori. Nei piuma scontati i successi di Musso e Lopopolo, che hanno trovato nel pugliese Di Palma e nel toscano Sezzatini validi avversari. Scarsi i valori nella categoria dei leggeri dove però il toscano Brondi si è dimostrato il migliore del lotto in senso assoluto.

Camillo Cardo

Ecco i risultati della giornata.

Pesi mosca: Fanni (Sardegna) b. Boschi (Ven. Giulia) ai punti; Cavulli (Emilia) b. Fringuelli (Abbruzzi) k.o.t.; Banda (Toscana) b. Isoletta (Piemonte) ai punti; Curcetti (Puglie) b. Elia (Liguria) per abbandono; Pistida (militare) b. D'Andrea (Campania) ai punti; Barzi (Marche) b. Regnicoli (Umbria) per abbandono; Baldani (Lombardia) b. La Rosa (Lazio) ai punti; Volpe (Sicilia) b. Cuocci (Ven. E.) ai punti.

Pesi gallo: Moia (militare) b. Boneschi (Lombardia) ai punti; Mazzacurati (Emilia) b. Serra (Sardegna) ai punti; Ceccangeli (Lazio) b. Terramagna (Sicilia) ai punti; Alunni (Marche) b. Tucci (Abruzzo) ai punti; Ferraro (Ven. E.) b. Nocera (Calabria) ai punti; Zamperini (Liguria) b. Bettoni (Piemonte) ai punti; Carbi (Ven. Giulia) b. Chiloiro (Puglie) ai punti; Di Ronza (Campania) b. Bertolaccini (Toscana) ai punti.

Ecco i risultati della sera.

Pesi piuma: Lopopolo (Lombardia) b. Azzacconi (Marche) ai punti; Poddine (Liguria) b. Proietti (Umbria) ai punti; Ardito (Ven. Giulia) b. Delli Carri (militare) ai punti; Boscolo (Ven. Trid.) b. Baldi (Emilia) ai punti; Silanos (Sardegna) b. Marchetti (Lazio) ai punti; Sezzatini (Toscana) b. Romano (Campania) ai punti; Musso (Piemonte) b. Parrino (Sicilia) ai punti; Di Palma (Puglie) b. Fiucci (Abruzzo) ai punti.

Pesi leggeri: Vasari (Marche) b. Liucci (Umbria) per squalifica alla 3.a ripresa; Boscherini (Lazio) b. Canè (Ven. E.) ai punti; Coscia (Liguria) b. Commissione (Abruzzo) ai punti; Brondi (Toscana) b. Giuffrida (Sicilia) per abbandono alla 1.a ripresa; Floriani (Ven. T.) b. Palmieri (Puglie) ai punti; Canali (militare) b. Lixia (Sardegna) ai punti; Calefato (Lombardia) b. Esposito (Campania) ai punti; Palladino (Emilia) b. Lionetti (Piemonte) per abbandono alla 1.a ripresa.

Oggi a Los Angeles

Per Bassey-Davey titolo mondiale

Los Angeles, 17

Domani sera a Los Angeles il nigeriano Hogan Kid Bassey difenderà contro l'americano Davey Moore il suo titolo mondiale dei pesi piuma.

I commentatori del combattimento mettono particolarmente in risalto il fatto che il 1.o aprile 1958 Bassey ha battuto per K.O. alla 3.a ripresa il messicano Ricardo Pajarito Moreno e l'11 dicembre scorso Moore ha sconfitto lo stesso avversario per K.O. alla prima ripresa. Questo parallelo tra i due pugili tuttavia non preoccupa il procuratore del campione del mondo, George Biddles, il quale ha dichiarato che contro Moreno, Bassey ha adottato inizialmente una tattica prudenziale. Domani — egli ha aggiunto — Bassey svolgerà la stessa tattica perchè «vuole sapere con chi ha a che fare. Egli aumenterà il ritmo di combattimento solo quando sarà certo di non correre rischi».

Il pugile nigeriano, che ha vinto 53 dei 64 combattimenti disputati, è considerato dai tecnici il favorito. Moore, da parte sua si presenta come un pugile ben dotato stilisticamente, con 35 vittorie su 40 incontri. Nessuno dei due contendenti è stato mai battuto per K.O.

Dopo la morte di Mark

Diminuire i pericoli delle gare sciatorie

Vienna, 17

Dopo la morte del campione austriaco Toni Mark, il prof. Friedl Wolfgang, della Federazione austriaca di sci, ha dichiarato che presenterà al prossimo congresso della Fis una serie di proposte per una riforma dello svolgimento delle gare di discesa libera.

Egli ha annunziato tali proposte nel discorso tenuto per rendere l'estremo omaggio alla salma di Toni Mark, a Saalfelden, dicendo: «Se la pista di gara non è sufficientemente coperta di neve, si deve vietare la corsa di discesa, trasformandola eventualmente in gara di slalom. La pista della discesa non dev'essere preparata con mezzi artificiali, per esempio con spruzzi d'acqua allo scopo di produrre un congelamento. Il tracciato dev'essere così largo da creare accanto alla pista di gara anche una fascia libera per il pubblico. Ogni concorrente deve poter studiare preliminarmente il percorso della gara».

Le condizioni di Coppi molto migliorate

Milano, 17

Nonostante l'incidente dei giorni scorsi Fausto Coppi che attualmente riposa a Novi Ligure, dovrebbe lasciare il letto fra tre giorni e riprendere la bicicletta tra sette-otto giorni al massimo. Le ferite riportate dal corridore nell'incidente di Spinetta Marengo sono infatti risultate tutte di carattere superficiale, mentre la mano fratturata non è rimasta offesa nella caduta.

Coppi, se non interverranno complicazioni, potrà tornare a correre il 28 e 29 marzo in Francia in un paio di riunioni su circuito.

Oggi pomeriggio giungeranno intanto alla Malpensa Bahamontes, Berrendero e Sanemeterio, i tre corridori spagnoli reduci dal Giro del Levante che raggiungeranno i compagni di squadra presso l'albergo «Andreola» dove è fissato il ritrovo dei corridori della «Tricofilina-Coppi» che prenderanno parte alla Milano-Sanremo.

MENTRE DAVA LEZIONI DI GUIDA

Taruffi si è ferito in un incidente di strada

Roma, 17

Piero Taruffi, il popolare campione romano del volante, è rimasto vittima di un incidente automobilistico, durante una lezione di guida all'Autodromo di Vallelunga. Ha riportato la frattura di una clavicola e altre ferite leggere. Ne avrà per 50 giorni. Taruffi si è offerto di dare lezioni gratuite di guida per la scuola piloti della scuderia «Campidoglio»: l'intento del simpatico asso del volante è stato quello di contribuire, con tutte le sue energie e la sua esperienza, alla formazione dei nuovi piloti, dopo le gravi perdite in questi ultimi anni subite dall'automobilismo italiano ed internazionale.

Perciò all'annuncio dato dal campione romano centinaia di allievi hanno chiesto alla scuderia «Campidoglio», organizzatrice dei corsi di potere usufruire delle lezioni di guida dell'impareggiabile maestro. Nel corso di una lezione pratica è avvenuto l'incidente.

Piero Taruffi era salito sulla macchina dell'allievo il campione italiano della categoria «500» Camillo Montecuccoli. La vettura era di piccola cilindrata. Al volante era Taruffi, che spiegava all'allievo l'impostazione di guida. Ad un tratto nell'affrontare la curva sud, si è staccata la ruota posteriore destra: si era tranciato il mozzo: la vetturetta si è capovolta: ruzzolando fuori dalla pista; Camillo Montecuccoli è uscito immediatamente dalla macchina ,ascoltando le istruzioni di Taruffi, mentre il popolare campione romano ha compiuto tutto il lungo ruzzolone. Il maestro aveva salvato l'allievo ed aveva pagato.

Le condizioni di Piero Taruffi non son gravi, tanto che il campione può stare tranquillamente in piedi — nella sua abitazione — benchè abbondantemente bendato. Per stabilire se sia necessaria l'ingessatura della clavicola il corridore sarà sottoposto a ulteriori esami clinici nelle prossime ore.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Alle tante vittorie dei favoriti fa eccezione quella di Divorzio

Come l'allievo di Romolo Ossani si è aggiudicato il Premio Primavera
Forti Diaspro Pitigri De Voos e Kabul - A Montebello: Latisana

Un solo risultato a sorpresa nella domenica sugli ippodromi italiani, e precisamente quello che ha siglato la vittoria di Divorzio nel Premio di Primavera a San Siro. Erano i «quattro anni» a partire con il favore del pronostico in questa corsa e in particolar modo si guardava con simpatia ad Efeso, che gli allibratori davano a 1 e mezzo. E' stato invece Divorzio, quotato 8 contro uno ad imporre la sua classe ai giovani che partivano venti metri innanzi a lui, e che lo allievo dell'intramontabile Romolo Ossani ha nettamente piegati con un arrivo deciso. Coq d'Or ed Efeso hanno condotto la corsa fino all'ingresso della dirittura finale dove Coq d'Or era il primo a cedere lasciando provvisoriamente il comando ad Efeso. Però si faceva luce Divorzio, che aveva corso prevalentemente all'esterno, che non aveva difficoltà di superare Efeso ormai stanco, vincendo quindi autorevolmente sul piede di 1.20.7 al km. Fosco rinvenuto fortissimo, riusciva a soffiare il secondo posto ad Efeso, mentre Adriana, che aveva corso all'attesa, incespicava sull'ultima curva e per poco non cadeva. Il «cinque anni» Divorzio, appartenente ai Fratelli Jemma, dopo la non felice parentesi partenopea, ha offerto un saggio della sua bravura sull'amica pista milanese che pensiamo sia quella che più si addice al suo potente modello. Il suo guidatore Romolo Ossani ha non poco merito dell'affermazione conseguita dal suo allievo.

Il Premio Svezia, dotato di 1 milione di lire e disputato all'ippodromo di Agnano, ha visto la conferma del «mangelliano» Diaspro che, arrivato la domenica precedente nella scia di Checco Prà nel Premio Germania, che lo vedeva rientrare nell'agone dopo un periodo di riposo, non ha avuto avversari alla sua seconda uscita. Diaspro si è affermato in un campo di nove partenti, con il ragguaglio di 1.21.2 precedendo nell'ordine il sempre valido Alki (affidato per l'occasione a Guzzinati), l'americana Good Fortune (sempre all'arrivo la velocista di Ugo Bottoni) e Dosso Bello, mentre Orco e l'importato Henribote finivano fuori marcatore.

All'Arcoveggio cinque i cavalli nella corsa di centro che era il Premio Palazzi Bolognesi (lire 700.000, m. 2080). Anche qui vittoria del cavallo di Pitigri che, andato in testa dopo mezzo giro di corsa, non è stato più raggiunto dai suoi avversari. Aveva rotto lungamente Bambaia al via, e Danubio Blù era sfilato al comando della corsa. Danubio Blù cedeva subito all'incalzante Pitigri. Questi una volta in testa non aveva troppe difficoltà a tenere a bada gli avversari che anzi staccava di forza. Mentre Pitigri si affermava autorevolmente sul piede di 1.21.6, Danubio Blù conteneva agevolmente Miss Frost e Isocrate per la seconda piazza che andava meritatamente all'allievo di Lunghi.

Passeggiata di De Voos nel Premio Firenze disputato alle Cascine e dotato di oltre 1 milione e mezzo di lire. De Voos, appartenente alla Razza Dormello Olgiata si è affermato in un campo di quattro soli partecipanti dei quali solamente Toulousienne ha cercato di contrastargli tenacemente il passo. Ma la classe superiore dell'allievo di Camici ha avuto facilmente ragione di Toulousienne che, alla fine distava tre buone lunghezze dal brillante vincitore, mentre mai in corsa sono stati Strafanto ed Ivica che completavano il campo.

Alle Capannelle, il preventivato duello fra Kabul e Peveron nel Premio Viminale, si è concluso con un netto successo di Kabul che abilmente sorretto da Agriforni, distanziava di tre lunghezze l'allievo di Pacifici, mentre al terzo posto si piazzava Bolmen.

A Montebello, franca affermazione di Latisana nella corsa Totip. Assente Freno, era la femmina di Piratti e il roano Bei a godere del favore del pronostico che non veniva smentito dal campo. Infatti sul traguardo Latisana e Bei occupavano nell'ordine la prime due piazze, mentre Anilina, che aveva rotto ai trecento finali ma che aveva coraggiosamente inseguito giungeva terza a breve intervallo dal roano. Latisana è apparsa in condizione di forma semplicemente stupenda; il suo ruolino di marcia, da quando ha fatto il suo rientro ne è eloquente conferma. Eccolo: terza nella corsa di rientro, dietro a Zodiaco e Zucchenno ai quali rendeva venti metri. Poi tre vittorie consecutive: in 1.24 sui 1675, davanti a Dominio e Groviera in 1.25.8 sui 2050, davanti allo stesso Dominio e a Denebola, e infine nell'ultima Totip in 1.24.9 sui 1680, davanti a Bei e ad Anilina. Giovedì prossimo Latisana è iscritta nuovamente nella corsa Totip: quarto successo consecutivo per la magnifica allieva di Lucio Piratti?

Ger.

Scheda TOTIP
DOMANI 19 MARZO

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x 1 x
2.o arrivato	1 x 2
QUARTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
QUINTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	x
2.o arrivato	1

Trotto domani a Montebello

Domani, festività di San Giuseppe, l'ippodromo di Montebello sarà teatro di una interessante riunione di corse che inizierà alle ore 14.30. Prova di centro, sarà la corsa Totip Premio del Bronzo che si disputerà alla pari sui 2100 metri del percorso, e avrà al via undici concorrenti. Il campo dei partenti è il seguente: 1) Anilina (Geddo), 2) Mister Clyde (F. Mescalchin), 3) Podarce (Quadri), 4) Antipasto (Sterle), 5) Jackson (Pedrazzani), 6) Cricco (Zeugna), 7) Latisana (Piratti), 8) Olifante (Nardo), 9) Fremente (Candotti), 10) Ulterius (Belladonna), 11) Pervinca (Susmel).

Una prova molto equilibrata che vedrà alle prese alcuni soggetti di prima qualità. Fa spicco su tutti la presenza di Latisana, vincitrice nell'ultima corsa Totip. L'allieva di Piratti è attualmente in grandi condizioni ed è logico che il favore del pronostico propenda dalla sua parte. Altri cavalli di grido non mancano però in questa prova; essi sono, Cricco, ritornato ultimamente all'altezza dei giorni migliori e sempre a suo agio sulle lunghe distanze, Jackson, che se imbrocca l'avvio è capace di qualunque impresa, ed Anilina autrice di una bella quanto fortunata corsa domenica scorsa. Questi i nomi dei possibili protagonisti della corsa principale.

Nella «riserva» Totip, i «quattro anni» si incontreranno alla pari sui 1700 metri. Fenicio, sconfitto domenica scorsa sulla lunga distanza, ha buone possibilità di riscattarsi in una prova di velocità come lo sarà appunto questa «riserva» Totip. Avversari di lusso per l'allievo di Belladonna, saranno Edoio, Basra, Splendidus e Zuccherino; come si può intendere, sarà questa una corsa sfavillante che dovrebbe soddisfare anche i palati più fini degli spettatori del nostro ippodromo.

Campionato di Serie B

In gara a Trieste lottatori di quattro città

Sabato 21 e domenica 22 marzo, si svolgerà a Trieste il girone eliminatorio del campionato italiano, Serie B, di lotta stile libero. Gareggeranno le seguenti squadre: Società Sportiva Reyer di Venezia, Società Sportiva Bartolini di Imola, Società di Educazione Fisica Mediolanum e Club Atletico Triestino.

Le squadre si presenteranno complete in tutte le otto categorie di peso. La sorte ha fatto in modo che le più forti e preparate squadre del campionato appartenessero al nostro girone, tutti gli incontri si presentano duri e difficili. Non si possono nemmeno anticipare dei pronostici, anche perchè le formazioni sono segrete sino al peso. Il Club Atletico Triestino, fedele alla sua tradizione di valorizzare le forze nuove, ha deciso di presentare, su otto, sei giovani atleti, ottimamente preparati dall'olimpionico De Giorgi.

La manifestazione si svolgerà al padiglione D della Fiera Campionaria di Trieste col seguente orario: sabato 21 ore 18, peso degli atleti; ore 20, gare; domenica 22, ore 8, peso degli atleti; ore 10, gare; ore 15, gare. La direzione del C.A.T., per facilitare tutti gli sportivi, ha posto i seguenti prezzi: lire 200 per riunione, lire 450 per tutte e tre le riunioni.

GIUBILEO DELLA MILANO - SANREMO

Improbabile la vittoria di un corridore italiano

Al belga Debruyne la qualifica di favorito - Un arrivo in volata?

Milano, 17

Dopodomani la Milano - Sanremo compirà cinquant'anni. E' da mezzo secolo infatti che la «classicissima» di primavera (la prima edizione fu disputata nel 1907), apre la stagione delle grandi corse ciclistiche internazionali su strada. Un cinquantennio di storia su due ruote, una galleria di campioni che hanno scritto alcune delle pagine più belle della loro carriera sulle strade che dalla capitale lombarda portano alla «città dei fiori». Petit Breton, Galetti, Gerbi, Pelissier, Bartali, Coppi, Van Steenbergen e molti altri ancora, sono stati i protagonisti della matori della corsa.

La Milano - Sanremo del cinquantenario ha ben poco in comune con l'eroica galoppata che i pionieri del pedale compivano agli inizi del secolo; la corsa è diventata un giuoco difficile, un calcolo preciso che da anni dà ragione a chi ha saputo meglio organizzare la propria tattica. Fausto Coppi fu l'ultimo a vincere la «Sanremo» alla maniera epica, giungendo solitario a via Roma; dopo di lui prevalse sempre l'anonima marcia al successo per distacco. Così si sono ottenute le medie primato che hanno fatto sensazione e a cui i velocisti hanno dato il nome dopo essersi fatti «portare al traino» dal plotone per 282 chilometri. Ogni anno qualcuno tenta di forzare la legge della «pianificazione degli sforzi», ma inevitabilmente ad Arma di Taggia, qualche volta addirittura nell'abitato di Sanremo, viene riassorbito dalla muta degli inseguitori e non gli rimane la consolazione che di essere poi citato fra gli animatori delal corsa.

Su questo filo conduttore probabilmente si svolgerà anche la cinquantesima edizione della Milano - Sanremo. E' un pronostico facile: evadere nelle corse in linea è sempre più difficile, il ciclismo ha scoperto l'automazione e per di più ancora non è venuto alla ribalta tra i pedalatori un uomo della statura atletica di Bartali e Coppi. Il vecchio Louis Bobet è l'unico che potrebbe ambire a dare loro il cambio ma finirà probabilmente ancora battuto da qualche astuto «routier». Tenterà non c'è dubbio Louison di entrare nella fuga buona, ma gli faranno la guardia senza sosta e finirà per abbassare bandiera ancor prima del Capo Mele, lasciando andare le cose come è fatale che vadano.

Due solo le soluzioni più probabili: una vittoria di Debruyne che per altro nobiliterebbe la 50.a Milano - Sanremo visto che per vincere dovrebbe stancare sul ritmo gli antagonisti più veloci tipo Pobiet, Van Looy, Vannitsen, Van Steenbergen, Darrigade; oppure il colpo a sorpresa di una pattuglia di sconosciuti, a cui gli assi non danno credito, pattuglia che potrebbe ritrovarsi a 50 chilometri dalla fine della gara con un tale vantaggio da metterla al sicuro dall'ultima rincorsa del gruppo. In queste ipotesi è difficile trovare il modo di affidare una piccola porzione di pronostico anche ai corridori italiani.

Baldini, convalescente per la operazione di appendicite a cui si è sottoposto, non sarà al via e con lui verrà a mancare l'uomo più in vista del nostro schieramento. Defilippis e Favero, che potrebbero lottare con i velocisti, hanno badato più a polemizzare che non a prepararsi per la «Sanremo». Rimangono così Ronchini, Carlesi, Pambianco, Fabbri e Boni i rappresentanti più qualificati dello schieramento nazionale: potrebbero recitare una parte di primi attori, ma una loro vittoria, pur non impossibile, farebbe sorpresa. La lunga distanza e l'handicap di non poter contare su una squadra ai loro servigi, oltre naturalmente al fatto che la loro classe assoluta non è, sono gli ostacoli che dovrebbero superare per smentire un pronostico che li vuole battuti.

Queste sono le ragioni per le quali risultano scarse le probabilità di vittoria di un corridore italiano nella 50.a edizione della «classicissima».

L'INTERREGIONALE IN CERCA DELL'ALFIERE

Per un Bolzano in crisi il tandem giuliano alla scalata

Pareggio... accomodante tra Edera e Vittorio V. - Mancato per poco il successo del Portogruaro
Fogar si risveglia e il Crda cammina speditamente - Equivoca la marcia dei goriziani

Per un allenatore che va c'è solo amarezza ma per quello che viene c'è sempre un risultato positivo. La regola generale ha qualche eccezione, come sta a dimostrare un risultato della 24.a giornata del campionato interregionale di calcio. Il capofila Bolzano, liquidato l'allenatore Condio — adesso si mettono alla porta anche quei «trainer» che hanno la propria squadra al vertice massimo (e con distacco visibilissimo!) della graduatoria, e sostituitolo con un certo Lenzi (il portiere delle... riserve, competenza specifica scontata in partenza quindi) ha ospitato il Rovereto e più in là del pareggio non è andato. Anzi, per arrivare ad un tanto, i bolzanini hanno impiegato quasi un'ora. Esordio peggiore il nuovo allenatore non poteva avere, anche se la squadra da lui diretta può accampare delle generiche attenuanti: a strappare il pareggio al «Druso» c'era quel Rovereto tipo... esportazione, che anche in questa occasione, non ha voluto smentirsi. Il quindicesimo punto in trasferta è stato realizzato con falicità quasi irrisoria: il Rovereto in trasferta è come a... casa sua, anzi meglio, posto che tra le mura amiche ha totalizzato solo sei punti.

Abbandoniamo al suo destino il Bolzano, che momenti felici non attraversa certo, e vediamo cosa è avvenuto alle spalle dei «leaders». Fermo l'Audace, che recupererà l'incontro col Pellizzari nella festività di San Giuseppe, gli inseguitori non hanno dormito, anche se potevano fare di più. Il discorso vale per il Pro Gorizia che a Portogruaro si è accontentato di un pareggio. La trasferta dei goriziani poteva però finire peggio considerato che a venti minuti dal termine i granata portogruaresi avevano staccato l'avversario di due lunghezze. La rimonta isontina ha folgorato il Portogruaro nelle battute finali.

Lo scampato pericolo dell'insuccesso lascia perplessi sulle future possibilità dei goriziani, che oggi debbono dividere col corregionale del Crda la seconda piazza. I monfalconesi infatti sono quelli che hanno di più approfittato del parziale sgambetto subito dal Bolzano. A quota 31, col capolista a tre lunghezze, goriziani e monfalconesi controllano la situazione con una certa autorità. Sulla base della media i goriziani hanno un leggero vantaggio sui rivali (meno cinque i primi, meno sei i secondi) ed inoltre saranno avvantaggiati dal fattore campo nello scontro diretto, che vedrà al «Baiamonti» scendere la compagine cantierina. Al tandem inseguitore potrebbe aggregarsi l'Audace, che giovedì riceverà il Pellizzari. Solo da questo terzetto — Gorizia, Monfalcone ed Audace — sortirà il nome dell'eventuale sostituto al vertice al posto del claudicante Bolzano. Tutto ciò si potrà effettuare qualora il Bolzano non riuscisse in tempo utile a riorganizzare le proprie file.

Ma ritorniamo alla partita di Monfalcone, ove i cantierini hanno messo a segno tre reti al Merano, autore con un «penalty» del punto della bandiera. Nelle file monfalconesi si è rivisto il Fogar delle migliori giornate. Una rete è stata da lui siglata, un'altra ha preso l'avvio da una sua apertura, due palloni sono andati a sbattere sui legni, altrettanti hanno «pelato» la trasversale: un brillante ritorno in forma questo di Fogar e vittoria larga del Crda. Non è difficile comprendere, a questo punto che un Fogar in vena significa un Crda in lotta per il primato. Per inciso ricordiamo che sul bravo centravanti la Triestina si è assicurata l'opzione.

La lotta ai margini inferiori della classifica infuria. Il Trento ha colto un altro risultato utile, seppur sotto le vesti di un pareggio interno ed oggi il più indiziato a sostituirlo in coda è il Merano, l'unica delle pericolanti che non sia stata capace di fare un passo avanti. Edera e Vittorio Veneto ne hanno fatto uno insieme e dal pareggio scaturito a Trieste non si riesce bene ad individuare chi abbia fatto l'affare più grosso. Sta bene che il Vittorio Veneto ha strappato un punto in campo esterno, ma l'Edera, largamente rimaneggiata nei vari settori dello schieramento ove le assenze ormai si contano a... decine, non ha da lamentarsi. Dopo tutto un pareggio in tali condizioni non è un disonore, tenendo poi presente che il portiere ospite, Ostet, ha fermato palloni imparabili.

La venuta di Emilio Rancilio quale nuovo allenatore degli ederini dovrebbe risollevare le quotazioni in casa ederina. Non diciamo una novità quando affermiamo che l'Edera dispone di giuocatori — basterebbero i nomi dei vari Lucchesi, Bertoia, Stocco, Claut, Comisso, Bernard, Calin, tutta gente questa che ha il mestiere nel sangue — di tale esperienza e capacità che un posto di prima fila entro le prime cinque sarebbe ancor poca cosa. Per il nuovo allenatore il problema riguarda un solo settore, quello dell'... infermeria, chè gli infortuni in queste ultime settimane sono venuti come le ciliege. Svuotata l'infermeria, l'Edera dovrebbe risalire la corrente e darsi un giuoco ed una fisonomia propri. I mezzi per farlo non difettano. Il tempo lavora per la squadra triestina.

B. I.

Con Fogar e Cossar

Domani a Monfalcone la gara delle rappresentative

Monfalcone, 17

Giovedì prossimo 19 marzo, festa di San Giuseppe, sul campo del Cra-Crda di Monfalcone, con inizio alle ore 14, avrà luogo l'incontro di calcio fra le Rappresentative di Lega interregionale dei Gironi C (Veneto-Trentino e Friuli-Venezia Giulia) e D (Emilia). La partita dovrà porre in evidenza i migliori prodotti della categoria che nelle due Rappresentative sono stati prescelti dopo qualche allenamento collegiale sotto la guida dei rispettivi selezionatori. Su questi giovani si appuntano gli occhi e le speranze di molti sportivi per cui la partita richiamerà certamente un pubblico numeroso proveniente da più parti. La nostra zona sarà rappresentata da due soli atleti e precisamente i monfalconesi Fogar e Cossar, il centroavanti del Cra-Crda e il laterale sinistro della stessa squadra ma che questa volta è stato convocato come attaccante. Nell'ultima riunione selettiva a Vittorio Veneto era presente anche il triestino Casalanguida dell'Edera, ma ora non risulta tra i convocati. Pertanto la regione Friuli-Venezia Giulia sarà presente con i due soli cantierini.

Questa sera si sono conosciuti i nomi dei quindici atleti convocati per la nostra Rappresentativa. Eccoli: portieri: Toniolo (Bassano), Mariotto (Vittorio Ven.); terzini: Brentegani (Audace S. Michele), Gelmini (Rovereto) e Pistaffa (Rovereto); mediani: D'Appollonia (Miranese), Da Ros (Vittorio Veneto), Borghesan (Schio) e Gasparotto (Portogruaro); attaccanti: Perini (Bolzano), Benetti (Bolzano), Fogar e Cossar (Cra-Crda Monfalcone), Rossi e De Paoli (Belluno). I quindici atleti convocati per Monfalcone provengono da dieci differenti società. La formazione più probabile è la seguente: Toniolo; Gelmini, Pistaffa; D'Appollonio, Da Ros, Borghesan; Perini, Benetti, Fogar, Cossar, Rossi. Forse il roveretano Pistaffa potrebbe essere sostituito dal veronese Brentegani fra i terzini. Notata pure l'assenza del monfalconese Bettini fra gli attaccanti, ma il cantierino è stato convocato a Roma per la squadra dei dilettanti che giovedì incontrerà la squadra dei dilettanti della Olanda allo Stadio Flaminio

L'incarico a Rancilio: direttore tecnico

Il presidente della Sezione calcio dell'Edera comunica che il sig. Emilio Rancilio è stato nominato direttore tecnico delle squadre dell'Associazione Sportiva Edera. L'attuale allenatore in prima dott. Carlo Fabricci e l'allenatore delle squadre minori sig. Bernard, godendo la piena fiducia di questo Consiglio direttivo, continuano a dare la loro opera all'associazione nei campi di attività sinora svolti.

Busby abbandona l'attività internazionale

Londra, 17

Matt Busby, allenatore del Manchester United, si è rifiutato definitivamente per ragioni di salute, di riprendere la direzione della nazionale di calcio scozzese.

Busby, sopravvissuto miracolosamente all'incidente aviatorio di Monaco nel febbraio '58 ha abbandonato l'incarico di allenatore della nazionale scozzese nel dicembre scorso. La Federazione di Scozia, tuttavia, sperava che egli tornasse sulla sua decisione.

Cavalieri di grido al Concorso di Torino

Torino, 17

La terza edizione del Concorso ippico, che quest'anno sarà riservato esclusivamente alle categorie internazionali, si svolgerà a Torino dal 20 al 25 marzo, in programma serale, sulla pista coperta del Palazzo del Ghiaccio. Per l'Italia hanno già inviato la loro adesione i fratelli Piero e Raimondo D'Inzeo, per la Spagna Don Francesco Goyoaga, per la Granbretagna l'amazzone Pat Smythe.

Per la prima volta parteciperà anche una rappresentanza ufficiale tedesca, composta dalla squadra che si è piazzata al quarto posto nel Campionato d'Europa juniores; ne fanno parte Renata Freitag ed i fratelli Bagusat. La rappresentativa francese conterà sui due capitani De Fombelle e De Parrizot e sul col. Fresson, tutti della Scuola militare di Fontainebleau.

A Zagabria una gara di Coppa Davis

Belgrado, 17

La federazione jugoslava di tennis ha deciso che l'incontro Jugoslavia-Danimarca, valevole per il primo turno di Coppa Davis, zona europea, venga disputato nei giorni 1, 2 e 3 maggio prossimi a Zagabria.

Battuto Logart dal poco noto Scott

New York, 17

Il cubano Isaac Logart, uno degli aspiranti al titolo mondiale dei pesi medioleggeri, è stato battuto inaspettatamente la notte scorsa ai punti in dieci riprese dal poco noto Charley Scott (USA). Scott, che ha vinto l'incontro sovvertendo il pronostico che lo voleva facile preda di Logart, ha 22 anni.

Il primato Silverstone migliorato da Schell

Londra, 17

Il record del circuito automobilistico di Silverstone è stato ufficialmente battuto dal pilota franco-americano Harry Schell, nel corso delle prove di una nuova vettura «BRM». Al volante del modello 1959 della «BRM» due litri e mezzo, Schell ha girato in 1'38"9 alla media oraria di km. 172 battendo così di 1"1 il record ufficiale che detengono con 1'40" il francese Jean Behra su «BRM» e l'inglese Peter Collins su Ferrari.

Harry Schell sarà il pilota numero uno della «BRM» nella prossima stagione.

Attività dell'A. Bridge

Il torneo a coppie, svoltosi venerdì scorso nella sede dell'Associazione Bridge Trieste, si è concluso con il seguente risultato: 1) sig.ra Poillucci-sig.na Fragiacomo; 2) sig.ra Rossi-sig. Locicero; 3) sig.ra Nossal-sig. Robertovich.

L'Associazione rende noto che per venerdì 20 marzo, alle ore 18.30, è convocata nella sede del Circolo Marina Mercantile, in via Rossini n. 6, l'assemblea generale straordinaria dei soci per l'approvazione dello statuto sociale e l'esame del programma di attività per l'anno in corso.

Campionato «Juniores» di calcio

Gare di domani giovedì: Muggesana-S. Anna, c. Muggia ore 12.45; Libertas A-Esperia, c. S. Giovanni ore 11.30; Edera 1958-Triestina, c. S. Giovanni ore 10; Fortitudo-Crda, c. Muggia ore 10; Ponziana-Istria, c. Ponziana ore 10.30; Urano-Lib. Opicina, c. S. Luigi ore 10; Acegat-S. Giovanni, c. S. Giovanni ore 13.20. Gare di domenica: Istria-Urano, c. mil. Opicina, ora da destinare; Libertas B-S. Giovanni, c. S. Giovanni ore 9; Ponziana-Acegat, c. Ponziana ore 11.30.

NUOVO RIMANEGGIAMENTO DEI ROSSOBLÙ

Carlini o Maccacaro recuperati dal Genoa per la gara di Trieste?

Genova, 17

Il Genoa ha appena riacquistato il suo capitano Abbadie che per tutto l'inverno era stato costretto a curarsi in alta montagna per un'affezione alla pleura, e già ha dovuto rinunciare al suo «nazionale» Barison, operato di appendicite.

Così, come già domenica scorsa, nella non brillante prestazione casalinga con l'Alessandria, il dott. Frossi dovrà opporre alla Triestina una linea attaccante rimaneggiata nella quale l'apporto di Abbadie non costituisce ancora una assoluta garanzia come ai tempi d'oro.

Comunque giovedì prossimo, festa di San Giuseppe, il Genoa andrà a Chiavari nella riviera di Levante a disputare una partita amichevole con l'Entella. Per questa gara sono stati convocati: Ghezzi, Magnini, Becattini, De Negri, Delfino, Leopardi, De Angelis, Carlini, Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Maccacaro, Vandone, Urbano, Meraviglia, Scotto. Così anche Carlini e Maccacaro, che nelle scorse settimane erano stati indisponibili per malattia, riprenderanno giovedì lo allenamento e forse uno dei due perlomeno potrà essere incluso nella comitiva che partirà per Trieste.

P. L. S.

Nazionale dilettanti

Un gol di Bettini

Roma, 17

I calciatori della nazionale dilettanti che incontreranno giovedì prossimo gli olandesi nel nuovo stadio Flaminio si sono allenati sul campo delle Tre Fontane disputando due tempi di mezz'ora. Squadra allenatrice una formazione ragazzi della Lazio. Nel primo tempo Canestri ha schierato gli undici che, come ha annunciato al termine della partita, costituiranno la rappresentativa italiana per giovedì, e cioè: Recchia; Penso, Barbacci; Giuberti, Maramanno, Natalone; Ore, Aldi, Bergallo, Bassi, Ciancianaini. In questa prima mezz'ora è stato segnato un solo gol dal centravanti Bergallo al 10'. Nella ripresa Canestri ha sostituito l'intera linea mediana con Ninci, Panu e Smeriglio, e l'ala sinistra con Bettini. Quest'ultimo ha realizzato il secondo gol al 23'.

Campionato «Allievi» di calcio

Gare di domenica: Ponziana-Triestina Merlak, c. Ponziana ore 10.15; U. Pulcini-Fortitudo, c. S. Luigi ore 9; Ponziana Ritossa-Crda, c. Ponziana ore 9; Edera-S. Giovanni, c. S. Giovanni ore 10.45; Triestina Grezar-U. Cuccioli, c. S. Luigi ore 10.15.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE
VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12
A. P. 795/San. 15-1-1954

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DEBRE E COUVE DE MURVILLE ALL'AEROPORTO DEL BOURGET

SEGNI E PELLA IN VOLO OGGI NELLA CAPITALE FRANCESE

Un serio aperto conflitto tra il Ministro delle Finanze Pinay e il Premier che insisterebbe per un alleggerimento delle attuali restrizioni economiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Al fine di permettere al Primo Ministro francese Michel Debré di recarsi all'aeroporto del Bourget per ricevere il Presidente del Consiglio italiano on. Antonio Segni, il Consiglio dei Ministri ch'era stato convocato dal gen. De Gaulle per il pomeriggio di domani si riunirà invece in mattinata. Questo è, dunque, un gesto significativo. Negli ambienti parigini si mette stasera in evidenza l'estrema cordialità dei rapporti esistenti tra Italia e Francia, la quale permette appunto che periodiche consultazioni abbiano luogo tra due Paesi amici ed alleati. Questa volta si tratta di esauriente confrontazione dei rispettivi punti di vista, condotta senza un ordine del giorno prestabilito e che molto probabilmente sarà conclusa senza la diramazione di un comunicato finale. I problemi internazionali, ed in particolar modo quelli tedeschi saranno prevalenti nelle discussioni. La visita degli statisti italiani s'inquadra infatti in una complessa attività diplomatica tra Parigi, Londra, Bonn e Roma, alla ricerca della elaborazione di una linea di condotta comune.

Il Ministro degli Esteri Pella, proveniente da Londra, giungerà domani alle ore 16 all'aeroporto del Bourget, accompagnato dal direttore generale degli affari politici, Ministro Straneo, dal capo del servizio stampa Jezzi e dal vice capo di gabinetto Molajoni. Allo stesso aeroporto giungerà mezz'ora dopo il Presidente del Consiglio Segni, accompagnato dal consigliere Sensi e dal portavoce capitano di corvetta Cossetto. Con lo stesso aereo del Presidente del Consiglio giungerà anche il Ministro dell'Agricoltura, Rumor.

A ricevere gli ospiti all'aeroporto saranno, il Primo Ministro Debré, il Ministro degli Esteri Couve De Murville, il capo del cerimoniale del Quai d'Orsay, oltre naturalmente lo Ambasciatore d'Italia Vitetti, il capo della delegazione presso la NATO Ambasciatore Grazzi, il capo della delegazione italiana presso l'OECE Ambasciatore Cosmelli, ed il Ministro Baistrocchi, Console generale d'Italia. Alle ore 18 di domani il comandante supremo alleato in Europa, gen. Norstad che oggi ha intrattenuto a colazione il primo Ministro francese Debré, si recherà all'Ambasciata italiana per incontrarsi con il Presidente Segni e con il Ministro Pella. Il colloquio durerà un'ora circa In serata l'Ambasciatore Grazzi offrirà in onore degli statisti italiani un pranzo cui parteciperanno varie personalità tra cui il segretario generale della NATO, Spaak.

Giovedì mattina avranno inizio le consultazioni italo-francesi. Esse saranno precedute da un colloquio tra il Ministro Pella ed il segretario generale del Consiglio d'Europa Benvenuti. Assisterà al colloquio anche il Ministro italiano a Strasburgo Bombasei. Alle 11.30 il Presidente Segni ed il Ministro Pella si recheranno al Matignon dove saranno ricevuti da Debré e dal Ministro degli Esteri Couve de Murville. Dopo un'ora e mezzo di colloquio nello studio di Debré, verrà servita al Matignon in onore degli statisti italiani una colazione al termine della quale le consultazioni continueranno sino alle 16 circa.

Il Presidente Segni rientrerà quindi all'Ambasciata d'Italia dove riceverà il Ministro delle Forze armate Guillaumat e più tardi visiterà la nuova sede dell'Unesco. L'on. Pella si recherà invece al Quai D'Orsay per continuare la consultazioni con il suo collega Couve De Murville. In serata l'Ambasciatore Vitetti offrirà un pranzo in onore del Presidente Segni e del Ministro Pella, pranzo al quale interverranno anche Debré, Couve De Murville, gli Ambasciatori Grazzi e Cosmelli, nonchè alti funzionari del Quai D'Orsay. Il giorno successivo, venerdì, avranno inizio poco prima di mezzogiorno i colloqui all'Eliseo tra il Presidente del Consiglio Segni, il Ministro Pella, il Presidente della Repubblica De Gaulle ed il Primo Ministro Debré. Seguirà una colazione offerta dal gen. De Gaulle agli ospiti italiani che, poco dopo le sedici partiranno in volo per Bonn.

«E' stato il Segretario generale dell'Alleanza atlantica a dare la notizia della richiesta francese sul ritiro, sotto comando nazionale, della flotta francese nel Mediterraneo»: questo è stato dichiarato oggi al Quai D'Orsay. Le varie voci che circolavano sulla «fuga» dell'informazione che doveva restare segreta, sono, dunque, smentite. E il portavoce del Ministero degli Esteri ha aggiunto: «Non c'è nulla di drammatico nella richiesta francese. Ogni anno si rivedono i piani militari nella Nato e noi, conformemente alla procedura, abbiamo chiesto che la parte di flotta che in caso di conflitto sarebbe passata agli ordini del Comando supremo atlantico sia da ora in avanti, posta sotto comando nazionale francese. Per quest'anno, dunque». E davanti alle varie contestazioni dei giornalisti, la risposta è stata: «E' il problema algerino che costringe la Francia a una simile misura. Non ci sono ragioni politiche particolari: l'Algeria esige certi sforzi e la funzione della flotta è essenziale per la protezione dei convogli che vanno dalla Francia nell'Africa del Nord».

Poco prima, tuttavia, il Primo Ministro, Debré, aveva reso visita, per la prima volta da quando è al Governo, al comandante dell'Alleanza atlantica, gen. Norstad. Qualcuno ha veduto in questa visita, un gesto «distensivo» dopo la richiesta di sottrarre la flotta dal comando del generale americano e certo nel colloquio tra Norstad e Debré, si è trattato della cosa e si è arrivati a un chiarimento. Questa la parte «visiva» della giornata politica. Ma c'è una parte che è ignorata ancora dal grande pubblico: e riguarda la politica economica.

Dopo le elezioni di domenica scorsa e di domenica otto, il Governo e il partito di maggioranza, l'«Unione per la nuova Repubblica», si sono preoccupati dei voti espressi dai francesi. Il popolo di Francia ha detto abbastanza apertamente che non condivideva la politica soprattutto quella economica, del Governo. Ora Debré è entrato in serio conflitto con Pinay, Ministro delle Finanze, perchè egli vuole che le disposizioni date dal Ministro che ha instaurato l'«austerità» in Francia, siano mitigate e che, quelle più impopolari, siano soppresse. Pinay si è opposto: e la frattura del Governo è ormai avvenuta. De Gaulle, verosimilmente, sarà chiamato ad arbitrare questa partita «politico-amministrativa» che minaccia di aprire la prima crisi governativa della Quinta Repubblica. Si sa che De Gaulle è favorevole alla politica «restrittiva» di Pinay e non a quella «moderata» indicata dal Primo Ministro il quale non fa che attenersi alla «dottrina economica» dell'UNR.

Stelio Tomei

Disordini a Le Havre provocati dai comunisti

Le Havre, 17

Gruppi di dimostranti comunisti si sono scontrati questa sera con agenti di polizia dopo una riunione del nuovo consiglio municipale che ha visto la elezione, con un solo voto di maggioranza, di un Sindaco socialista. I comunisti avevano già precedentemente manifestato la loro intenzione «di vedere Le Havre continuare ad avere una municipalità operaia e repubblicana». Le Havre era la sola grande città il cui Consiglio municipale fosse stato controllato dai comunisti.

Il Sindaco comunista René Cance deteneva tale carica da molti anni. Alla prima seduta del nuovo Consiglio una coalizione di indipendenti, gollisti, cristiano-popolari e socialisti ha assicurato l'elezione del candidato socialista Monguillon con 19 voti contro 18. Dopo una ventina di minuti dalla votazione, ha ordinato che la sala della riunione fosse sgombrata. Il pubblico fatto allontanare dalla sala si è unito a gruppi di comunisti che si trovavano fuori dell'edificio e subito sono cominciati gli scontri con la polizia che è stata oggetto di lanci di pietra e bastoni. Gli agenti hanno impiegato bombe lagrimogene per disperdere i manifestanti. Alcuni di questi ultimi e alcuni agenti sono rimasti feriti.

Venerdì i francesi saranno completamente privati delle trasmissioni radiofoniche e televisive: il Sindacato dei tecnici e del personale amministrativo della Radiotelevisione francese ha infatti deciso di indire uno sciopero di 24 ore per protestare contro la mancata applicazione degli accordi fissati dal Governo lo scorso 4 febbraio. Dalle zero alle ore 24 nessuna emissione andrà in onda venerdì e gli schermi televisivi resteranno opachi.

PRIMA PRESA DI CONTATTO DI SEGNI CON I SINDACALISTI

Il problema degli statali sarà affrontato con priorità

Le spese per il personale nel bilancio dello Stato

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio parte già domani pomeriggio in aereo per Parigi dove, insieme al Ministro Pella, inizierà la serie degli incontri politici prima con gli statisti francesi e poi, a Bonn, con gli statisti tedeschi. Al suo arrivo nella capitale francese l'on. Segni sarà accolto dall'on. Pella che raggiungerà Parigi da Londra.

Con il viaggio dell'on. Segni a Parigi e a Bonn e dato che il suo rientro in Italia è previsto per domenica, l'attività governativa entra in una fase di attesa, tanto più poi che, anche il Parlamento in questi giorni andrà in vacanza per la prossima Pasqua. La data di convocazione del Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto riunirsi stamane, non è stata ancora fissata. Si ritiene che la convocazione avverrà dopo la conclusione del viaggio di Segni.

Intanto stasera il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti sindacali della Cisl, CGIL e Cisnal per un primo contatto sulla questione degli statali.

Il Presidente del Consiglio, ascoltate le richieste dei rappresentanti sindacali, si è riservato di far conoscere il pensiero del Governo, dopo aver sentito il Ministro del Tesoro e delle Finanze, in una nuova riunione che si ritiene potrà avere luogo il giorno 24.

Al termine della riunione, i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali hanno fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'on. Storti, segretario generale della CISL, ha detto di aver molto insistito nella odierna riunione affinchè si adotti lo stesso indice dei privati nella scala mobile, ritenendo inaccettabile che in un meccanismo per stabilire il costo della vita si possano ottenere risultati differenti per i vari settori. Richiesto dai giornalisti, l'on. Storti ha poi precisato che è stato accettato il principio di un adeguamento delle retribuzioni al costo della vita.

Dal canto suo l'on. Santi, della CGIL, ha detto: «L'incontro ha avuto un andamento diverso da quello che era nelle nostre previsioni. Ci attendevamo infatti una precisa risposta sulle controproposte avanzate da oltre due mesi dalle organizzazioni sindacali al Governo precedente». Santi ha aggiunto che nella giornata di domani la CGIL convocherà il settore del pubblico impiego per un esame della situazione alla luce dei risultati dell'incontro odierno. «L'opinione della CGIL — ha concluso — è comunque che non si debba andare oltre alla data del 24 marzo per giungere ad una conclusione della lunga vertenza».

Al Viminale stasera è stato sottolineato che questa prima convocazione dei rappresentanti degli statali ribadisce la volontà del Governo di affrontare, con assoluta priorità, il problema degli statali. Il Governo — si dice — ha mostrato di considerare con la massima attenzione e comprensione possibile le richieste dei pubblici dipendenti: ne sono testimonianza la costante sollecitudine con la quale sono stati sinora trattati i problemi della categoria, sollecitudine che già il precedente Gabinetto aveva dimostrato con lo stanziamento di 74 miliardi per far fronte alle richieste della categoria.

Sempre secondo i suddetti ambienti, tale stanziamento, che si inquadra nella politica finanziaria generale dello Stato e nei suoi impegni di bilancio, non può dar luogo semplicemente alle riserve degli interessati, dedotte dal raffronto tra ciò che è stato chiesto e ciò che viene proposto, ma deve far luogo alla moderata e ragionevole considerazione dell'entità dello sforzo che lo Stato compie per far fronte alle spese che la voce «pubblici dipendenti» comporta per l'erario.

Tali spese, sostenute per il personale in servizio e per quello in quiescenza, ammontavano nel 1954 a circa 1.242 miliardi di lire, incidendo per il 42 per cento circa sulle entrate correnti, e per il 33,50 per cento circa sulle spese complessive. Nel 1955 ebbero un'incidenza del 43 per cento sulle entrate e del 34,50 per cento circa sulle spese. Nel 1956 l'onere dello Stato per i suoi dipendenti salì ulteriormente, toccando 1521 miliardi. Tale somma rappresentò il 42 per cento dei 3.634 miliardi di entrata ed il 35,5 per cento dei 4.262 miliardi di spesa. Nel 1956 queste percentuali risultarono pari al 41 per cento dell'entrata (1644 miliardi rispetto a 4.000) e al 36 per cento delle spese (1642 miliardi rispetto a 4.561). La progressione degli aumenti, mostra dunque una incidenza crescente delle spese per il personale statale sul totale delle spese pubbliche, che risulta essere aumentato, dal 29 per cento circa del 1954 al 32 per cento del 1957 per lo Stato; dal 44 al 45 per cento per le aziende autonome e dal 33 al 36 per cento per il conto consolidato comprendente gli enti locali.

Nelle nuove previsioni per il corrente esercizio 1958-59 si nota una riduzione dell'incidenza delle spese per il personale rispetto alle entrate, che è dovuto alla dinamica dello sviluppo delle entrate statali, alle quali si è contrapposta una situazione pressochè statica nelle spese per il personale negli ultimi due anni. Tale riduzione di incidenza si riscontra naturalmente anche nei riguardi delle spese complessive. Per il solo Stato, ad esempio, le spese di personale sono previste in 1087 miliardi contro i 3.126 di entrate correnti e in 3.452 di spese complessive. La loro incidenza si ragguaglia pertanto al 35 per cento circa delle entrate e al 31 per cento delle spese.

Domattina Senato e Camera terranno, a Montecitorio la seduta comune dedicata alle votazioni per la nomina dei 7 membri del Consiglio superiore della magistratura. Presiederà, a norma del regolamento della Camera, il Presidente Leone.

Il Cardinale Patriarca di Venezia Giovanni Urbani ha preso possesso a Roma della chiesa di Santa Prisca sull'Aventino di cui è titolare. L'abbraccio della pace ai religiosi presenti; alla cerimonia hanno partecipato numerosi veneziani

SI CONCLUDE L'EPOPEA DEL CAPO DELL'E.O.K.A.

ATENE IN FESTA PER L'ARRIVO DI GRIVAS

L'affettuoso benvenuto del Premier Karamanlis all'eroe di Cipro «E' mio grande dolore abbandonare l'isola dove ho combattuto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 17

Il colonnello Gheorghios Grivas, il leggendario «capo Dighenis» che per quattro anni ha diretto la guerriglia dei ciprioti greci contro gli inglesi, è tornato oggi ad Atene, accolto con gli onori del trionfo: portava alla cintola la pistola che è stata sua arma fidata nei giorni di lotta. Solo stamane il sessantunenne ufficiale greco è comparso in pubblico a Cipro, dopo un periodo di clandestinità tanto lungo che si era giunti a dubitare che si trovasse ancora sull'isola contesa. I greco-ciprioti non lo hanno potuto festeggiare come avrebbero voluto ma la loro parte l'hanno fatta gli ateniesi. Non si trattava di un'accoglienza ufficiale del Governo ellenico; ma le autorità presenti, i discorsi, l'imponenza della manifestazione hanno supplito di fatto a ciò che mancava nel protocollo.

Iersera, a Cipro, si commentavano con apprensione le notizie di certi giornali britannici, secondo cui Grivas sarebbe stato ammalato. Ma l'Arcivescovo Makarios è poi intervenuto personalmente per assicurare che il Capo dell'Eoka era nelle migliori condizioni di salute. Anche un corrispondente del giornale ateniese «Eleftheria» faceva sapere di aver avuto un colloquio con Grivas, dal quale lo aveva accompagnato Antonis Georgiadis, studente di teologia e guardia del corpo del colonnello. Stamane, il colonnello è partito, a bordo di uno dei due «Dakota» dell'Aviazione militare greca espressamente giunti da Atene. Fino all'ultimo istante si è comportato in modo degno della sua tradizione, che lo vuole schivo di ogni manifestazione. Per tutto il tragitto se ne è rimasto tranquillo sul sedile posteriore della macchina del Consolato greco che lo conduceva all'aeroporto di Nicosia. Su un'altra vettura era l'Arcivescovo Makarios. Scesi dalle auto all'aeroporto, Grivas e Makarios si sono abbracciati, sotto gli occhi degli uomini dello Esercito e della polizia che ancora poche settimane or sono, prima dell'accordo tripartito greco-turco-britannico per l'indipendenza dell'isola, davano la caccia a Dighenis.

All'arrivo ad Atene, una immensa folla attendeva Grivas. Una grande, commossa ovazione ha accolto la comparsa del colonnello in cima alla scaletta dell'aereo. Grivas portava una uniforme kaki piuttosto malandata, con cinturone d'ordinanza e pistola, la «sua» pistola. In testa aveva il berretto che per i ciprioti era diventato il simbolo della loro lotta. A chi lo conosceva da vicino prima della partenza per Cipro, l'irriducibile combattente è apparso stanco e invecchiato. Ma probabilmente era anche l'emozione a farlo sembrar tale. Sceso dall'apparecchio, Grivas ha abbracciato la moglie, che sposò vent'anni fa. Con lei, da oggi, risiede nuovamente nella modesta casa di famiglia. Dopo i saluti, Grivas, sull'attenti e con la moglie al fianco, ha ascoltato i discorsi di benvenuto e di elogio. «Il vostro nome è in un pantheon onorario», ha dichiarato l'Arcivescovo greco-ortodosso di Atene. E parole di tributo al valore del colonnello ha pronunciato anche il Sindaco della città. Poi ha preso la parola Grivas. Con voce emozionata ma forte ha detto: «Sono grato e commosso per le accoglienze riservatemi. Ma esse riguardano in realtà il popolo cipriota e i suoi morti, il cui sangue ha inzuppato la terra dell'isola, le cui tombe il despota non mi ha permesso di visitare e onorare prima della partenza». (Ad un gruppo di giornalisti che lo aveva avvicinato a Nicosia nell'imminenza della partenza, Grivas aveva detto: «Sono favorevole agli inglesi, ma mi hanno amareggiato, come hanno inasprito tutti noi. Ora tocca a loro riedificare l'amicizia».

Al Sindaco, Grivas ha consegnato un pacco: «Eccovi una zolla della terra di Cipro bagnata di sangue, presa dal luogo che fu mio covo, quale anello nuziale di Cipro con la madre Grecia. Mia unica speranza è di poter tornare presto a Cipro». Si deve sapere che in base all'accordo tripartito di Londra, la Granbretagna ha rinunciato alle imputazioni contro Grivas, a patto che egli lasciasse Cipro, per lo meno fino a quando non sarà entrata in vigore la Repubblica. Lasciando Cipro, Grivas aveva detto: «E' mio grande dolore abbandonare l'isola sulla quale ho combattuto tante battaglie a fianco di valorosi camerati. Ma tornerò presto». Non è, per Makarios, per Grivas e per il loro movimento, il trionfo completo. L'ideale per cui si erano sempre battuti era quello dell'«Enosis», l'unione di Cipro con la Grecia. La realtà dei fatti li ha costretti ad accettare la soluzione dell'indipendenza, in accordo con Londra e con Ankara. Ma anche l'ottenuta indipendenza è ora fonte di grande gioia per i ciprioti, e i greci esultano con loro.

Dall'aeroporto, fra due ali di folla inneggiante, Grivas si è recato all'ufficio del Primo Ministro Karamanlis, per rendergli omaggio. Più volte la macchina si è fermata lungo il percorso, e il colonnello ha risposto alle acclamazioni degli ateniesi. Dall'aereo Grivas aveva inviato un messaggio di saluto a Karamanlis, esprimendo il desiderio di averlo sulla sua macchina nel tragitto dall'aeroporto alla città. Karamanlis però non era al campo. Così Grivas è andato a salutarlo, e a ringraziarlo per il messaggio inviatogli sull'aereo in volo: «Il Governo e il popolo di Grecia danno il più affettuoso benvenuto a colui la cui lotta è stata coronata dalla liberazione di Cipro». Dopo mezz'ora di colloquio con il Premier, e mentre le campane di tutte le chiese di Atene continuavano a suonare a festa, Grivas si è recato con la moglie alla sua casa nel quartiere di Thessicen, già invasa dagli amici del «capo Dighenis» che attendevano di abbracciarlo. Centinaia di persone, con cartelli inneggianti a Grivas, ingombravano la via.

Oggi dunque si è chiusa l'epopea di Gheorghios «Dighenis» Grivas, l'uomo che nel 1941 comandò una divisione greca contro le truppe naziste. Nato a Cipro il 23 maggio 1898, Grivas fu educato ad Atene; prese la cittadinanza ellenica e frequentò l'Accademia militare. Come ufficiale subalterno combattè contro i turchi in Asia Minore nel 1922; fino al 1944 doveva restare in carriera.

Fra l'aprile del '55 e il febbraio del '59 Grivas lottò con i suoi uomini contro le forze britanniche, e le leggende sul suo conto si moltiplicarono. Si dice che una volta partecipasse a un ricevimento a Nicosia in uniforme di capitano inglese, e collocasse una bomba sotto una sedia destinata al Maresciallo Harding, allora Governatore di Cipro, e che avesse fabbricato lui l'ordigno esplosivo poi trovato nascosto sotto il letto di lord Harding.

Ora si dice che Kheorghios Grivas intenda ritirarsi a vita privata. Ma può essere invece che qualche uomo politico greco dei piccoli partiti di centro lo persuada a porsi alla testa di un movimento di concentrazione. Questa sera è stato annunciato ufficialmente che tutti gli uomini dell'Eoka ancora sulla lista dei ricercati potranno d'ora in poi circolare per Cipro senza essere molestati.

U.P.I.

A BREVE DISTANZA DAL PORTO MAROCCHINO DI MAZAGAN

La petroliera «Lisa C.» si è incagliata sugli scogli

Due elicotteri americani hanno tratto in salvo tutto l'equipaggio Il capitano e l'ufficiale in seconda non vogliono lasciare la nave

Rabat, 17

La petroliera italiana «Lisa C» si è incagliata questa mattina alle sette sugli scogli ad un chilometro a nord di Mazagan. Due elicotteri della base americana di Sidi Slimane ed un aereo anfibio si sono recati sul luogo dell'incidente. I 14 uomini d'equipaggio, incolumi, sono stati tratti tutti in salvo dagli elicotteri. Un rimorchiatore del porto di Mazagan non ha potuto avvicinarsi alla nave, della quale emergono soltanto le sovrastrutture. Il primo elicottero americano si era levato in volo sei minuti dopo che la base di Sidi Slimane aveva ricevuto la richiesta di soccorso. A bordo della «Lisa C» sono rimasti soltanto il capitano e l'ufficiale in seconda che si rifiutano di lasciare la nave.

La «Lisa C», iscritta al compartimento marittimo di Civitavecchia, ha una stazza di 1050 tonnellate ed è di proprietà della società armatrice Spana con sede a Palermo. La unità, al comando del cap. Manlio Petris, aveva lasciato il porto di Genova il 28 febbraio scorso proveniente da Sfax con un carico di olio combustibile. La «Lisa C» era partita nella stessa giornata per Tunisi dopo aver completato il carico.

Bimbo ucciso in Campania da una fucilata alla schiena

Rotondi, 17

Un raccapricciante fatto di sangue ha scosso stamane gli abitanti di Rotondi, piccolo paese in provincia di Avellino. Un vispo scolaretto di 12 anni, Giuseppe Della Croce, è stato trovato ucciso in una deserta strada di campagna bocconi a terra in una pozza di sangue con la schiena bucata da un colpo di fucile. La scoperta è stata fatta all'alba da tre donne che si recavano in montagna a far legna. Esse appena hanno scorto il cadavere del piccolo hanno dato l'allarme. Le loro grida richiamavano sul posto alcuni compaesani che provvedevano ad avvertire i parenti del piccolo.

Venivano iniziate prontamente le indagini del caso. Il piccolo era uscito a diporto il pomeriggio precedente con alcuni compagni di gioco. Egli portava con sè una vecchia canna di fucile per costruirsene uno da sè. Poi avrebbe pensato di provarlo con i suoi amici. Inutilmente la mamma lo cercò affannosamente la sera. Recatasi dagli amici coi quali il piccolo era uscito, essa chiese del suo Geppino. Le fu risposto che nessuno l'aveva visto; e fu proprio l'omertà dei suoi amici a causare la morte dello studente. Il piccolo infatti non morì sul colpo, forse fu solo ferito gravemente.

SEVERE CONDANNE ai rapinatori di un pullman

Agrigento, 17

Pene varianti fra i 16 anni e sei mesi ed i 7 anni di reclusione sono state erogate oggi dalla Corte d'Assise di Agrigento per gli imputati Vincenzo Mancuso, Gioacchino Geio Signorino, Salvatore Di Miceli e Gaetano Arnone, autori della rapina dell'autocorriera, avvenuta il 28 dicembre 1955 nei pressi di Favara.

LA REQUISITORIA DEL P. G. AL PROCESSO DI FIRENZE

Chiesti contro l'Egidi ventisei anni di reclusione

«Non c'è una sola cosa credibile in quanto egli ha detto» Oggi avrà la parola il primo difensore del biondino di Primavalle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 17

Il Sostituto Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Assise d'appello di Firenze ha chiesto che Lionello Egidi venga condannato a 26 anni e otto mesi di reclusione per omicidio, atti di libidine e atti osceni commessi contro Annarella Bracci il 18 febbraio 1950.

Prima di formulare le sue richieste, il dott. Tropea ha praticamente sostenuto la tesi che fu già del Procuratore generale al processo d'appello di Roma, processo la cui sentenza di condanna venne cassata dalla Suprema Corte con il conseguente rinvio a Firenze.

La requisitoria è durata molte ore. Dalle 10 del mattino alle 13, dalle 16 alle 20. Due lunghi periodi di tormento per il biondino di Primavalle e per la «sua vittima» (come l'ha definita la Pubblica Accusa) Teresa Lemma. la moglie, che segue il processo con la stessa ansia dell'imputato.

«L'opinione pubblica — ha esordito il Sostituto Procuratore generale — chiede una parola definitiva da questo processo, domanda che la posizione di Egidi sia riveduta attentamente, che sia sviscerato quanto può ancora risultare oscuro, che si giunga ad una chiarificazione (la più logica possibile) della tragica fine di Annarella Bracci. Per la memoria di questa bambina, morta per difendere la sua innocenza come Maria Goretti, noi dobbiamo fare luce sulla personalità di Egidi e sul suo delitto; per l'opinione pubblica dobbiamo dire una parola definitiva, serena, obiettiva».

E' quindi passato decisamente alla rivalutazione completa del fatto delittuoso, dei suoi principali protagonisti, del cardine base del processo rappresentato dalla confessione di Lionello Egidi e dalle varie prove raccolte per convalidarla. «Annarella Bracci era semplice, vivace, nervosetta, ingenua. Non era sicuramente quella bambina corrotta che Egidi ha tentato di far apparire quando — tormentato dal terrore del suo gesto e delle conseguenze — egli ha cercato di buttare il sospetto su tutti, diffamando tutti. Di Annarella arrivo a dire che "l'avrebbe potuta avere con cento lire" ed è la peggiore delle infamie che, dopo l'omicidio, il biondino abbia potuto commettere».

«Per quanto mi riguarda, Annarella sarebbe vissuta sino ai cent'anni», ha gridato a questo punto Egidi, sottolineando ancora una volta, con questa protesta d'innocenza, di non accettare le deduzioni dei suoi accusatori. Il dottor Tropea ha continuato, tracciando — dopo quello di Annarella — il ritratto della madre.

«Era una madre con tutti i sentimenti in regola e della figliola si preoccupava, anche se certi aspetti del suo carattere, anche se la libertà di certi suoi atteggiamenti potrebbero farci credere che le dichiarazioni di Egidi su di lei corrispondano alla verità. Egidi l'ha diffamata oltre ogni limite, perchè ciò faceva il suo gioco, serviva a spostare sui familiari della bambina quei sospetti che ormai si accumulavano contro di lui».

La parte finale dell'udienza del mattino è stato impiegata dal Sostituto Procuratore generale per l'esame dell'alibi. Il biondino, si sa, ha precisato il suo alibi, per quanto riguarda l'ora cruciale della morte di Annarella, minuziosamente.

«Egli ha sempre mentito — ha detto il dott. Tropea — sugli orari. Non c'è una sola cosa credibile in quanto Egidi ha dichiarato. Vuol farci credere di averci messo un mare di tempo per arrivare dal luogo di lavoro all'appuntamento con una delle tante domestiche che aveva promesso di sposare; vuol dirci di essere arrivato alle 9 circa a Primavalle, quando tutte le testimonianze chiudono fra le 20 e le 20.15 il periodo del suo arrivo in autobus e dell'acquisto delle castagne alla bimba; vuol convincerci che la sveglia andava sempre avanti e che perciò l'ha spostata, mentre quella sera lo spostamento in un senso determinato gli giovava assai per sostenere l'alibi; vuole infine far arrivare Marta Fiocchi a casa sua a chiedere di Annarella verso le 22.30, mentre è indiscutibile ormai che la donna cercò la bimba verso le 23.30, non potendo farlo prima di allora in compagnia del fratello, che circa un'ora di viaggio dovette fare per spostarsi dal teatro dell'Opera a Primavalle».

Le lancette della sveglia, secondo il pubblico accusatore, sono la chiave del «giallo». Quelle lancette, secondo lui, furono spostate ad arte e sono la prima delle prove d'accusa contro il giardiniere. Come certamente è una prova il coltello con cui fu colpita Annarella, coltello che — secondo l'accusa — fu gettato nel pozzo assieme al corpo della bimba.

Sul coltello la battaglia della Difesa sarà aspra ed energica: se proprio tanto si teneva a trovarlo come elemento probante, dicono i difensori, perchè — in una causa che è costata già tanto all'erario — non si sono spese le 70 mila lire (somma che si definisce «rilevante» per giustificare la mancata ricerca) necessarie a dragare il pozzo della «Nebbia»?

Nell'udienza pomeridiana il Sostituto Procuratore generale ha affrontato i vari altri temi di discussione: il mendacio continuo dell'Egidi, la sua sessualità deviata ed i precedenti sessuali, la scomparsa del fazzoletto da collo che — come l'impermeabile — «aveva sicuramente» (sostiene l'accusa) macchie di sangue, nonchè la ricostruzione dei particolari della confessione.

La Pubblica accusa non nega le «maniere forti». Le dà per scontate (in forma tuttavia assai diversa da quella del racconto del biondino) ma considera assolutamente vera e sincera la confessione.

Egidi ha confessato perchè era arrivato il momento di confessare — ha detto il dott. Tropea — perchè la sua coscienza aveva ceduto, perchè non si potevano più combattere le prove che gli si accumulavano contro. Non confessò per ascoltare i suggerimenti dei compagni di cella, non confessò per «sottrarsi alle sevizie» come afferma, ma fu sincero, unica e sola volta in cui fu sincero.

Questa tesi il dott. Tropea l'ha sostenuta con molte argomentazioni, cercando di scalzare i puntelli che reggono l'edificio della ritrattazione resa da Egidi giunto in carcere, mettendo in luce tutti gli elementi che depongono contro la credibilità delle asserzioni del biondino di Primavalle.

«Ho presentato mille fili diversi, cento argomenti, tanti rivoli di prova. Da tutto questo la Corte trarrà la gomena, il volume, il fiume delle considerazioni che il processo impone: e tutto indicherà che Egidi ha ucciso, che Egidi è colpevole, che Egidi deve essere condannato!».

Una conclusione di questo genere non poteva non essere seguita dalla formulazione precisa, espressa nelle crude cifre che la matematica del Codice impone, formulazione dura e severa, che chiede di mandare Egidi in carcere per molti anni.

Domani avrà la parola il primo difensore dell'Egidi, l'avvocato Marinaro di Roma. Sarà una voce amica che finalmente udrà il giardiniere di Primavalle, dopo due giornate di tuoni e fulmini contro di lui.

Fulvio Apollonio

LO SCIOPERO DEI «CROUPIERS»

Chiuso a Venezia il Casinò municipale

Si vogliono evitare incidenti fra il personale in agitazione e quello fatto affluire dalla Liguria

Venezia, 17

Il Casinò di Venezia, a causa dello sciopero in atto del personale, sciopero dovuto a divergenze di carattere economico, rimarrà chiuso a tempo indeterminato allo scopo di evitare il ripetersi degli incidenti verificatisi nei giorni scorsi tra il personale locale e quello fatto affluire promiscuamente dalla Riviera Ligure per consentire la prosecuzione dell'attività delle sale di gioco. Così ha deciso oggi la direzione della società «Stile» che gestisce il Casinò. Inoltre, per misura precauzionale, i «croupiers» che hanno funzionato ieri, hanno dormito stanotte nelle stesse sale di Palazzo Vendramin Calergi, sul Canal Grande.

Manifestazioni di minatori contro la chiusura a Ribolla

Grosseto, 17

Oggi i minatori di Ribolla si sono presentati regolarmente ai loro posti di lavoro all'inizio dei rispettivi turni. Le tre organizzazioni sindacali (UIL, CISL e CGIL) si sono riunite ed hanno deciso lo sciopero generale in tutte le miniere della società «Montecatini» del gruppo «Maremma» per il 25 marzo. E' da escludere, almeno per il momento, che i minatori possano occupare la miniera come era stato ventilato.

Nel pomeriggio si è tenuta a Ribolla una assemblea di minatori indetta dalle organizzazioni sindacali, per esaminare le proposte che verranno presentate alla società Montecatini. Erano presenti un migliaio di persone, tra cui numerose donne. La assemblea era stata organizzata dalla CGIL e dalla UIL, mentre i sindacalisti della CISL avevano indetto un'altra riunione a Massa Marittima, sede della direzione aziendale delle miniere.

In entrambe le località nessun incidente si è verificato. Viene confermato lo sciopero generale indetto dalle tre organizzazioni sindacali in tutta la zona mineraria della Montecatini-Maremma per il prossimo 25 marzo.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4** pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Ultimi giorni liquidazione tappeti persiani fine stagione; qualità scelte extrafine. Da TACCARI i prezzi nascono; altrove diventano grandi. 78 M

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIETA' sana, indipendente, capace cucinare, tuttofare, offresi. Cassetta 42141 A UPI.

PULITRICI per appartamenti locali ecc. a giornata o ad ore da combinarsi, offronsi. Telefono 36264. 62716 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI referenziata cercasi. Via Romagna 12, telefono 25142. 42138 B

PRESTASERVIZI con referenze presso 2 persone sole cercasi. Telefonare 50402. 42137 B

RAGAZZA stabile 15-17 anni cercasi. Trattamento familiare. Telefonare 37629. 42143 B

STABILE ottime referenze cerca famiglia 3 persone. Telefono 61250. 42087 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE e muratore offronsi prontamente per qualsiasi lavoro. Tel. 36264. 62715 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 42142 C

IMPIEGATA e dattilografa praticissima lavori ufficio offresi eventualmente anche soltanto pomeriggio. Cass. 42135 C UPI.

INFERMIERA diplomata pratica massaggi, offresi assistenza ammalati giorno o notte. Telefonare 90481. 10 C

INVALIDO veloce coscienzoso riservato dattilografo, presa consegna domicilio; recasi domicilio cliente portatile propria, accetta qualsiasi lavoro letterario, commerciale. Telefonare n. 27051. 62658 C

MURATORE pittore offronsi tutti lavori murali e pitture. Telefono 36340. 62608 C

PIASTRELLISTA muratore, specializzato, capace qualsiasi lavoro offresi. Telef. 93328. 22054 C

SIGNORINA 21.enne già pratica ufficio cerca impiego, miti pretese. Telef. 42727. 42097 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi, anche domicilio. Telefonare 31430. 62703 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 62636 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Venezia, Salita Promontorio 4. 42156 D

CERCASI meccanico specializzato «scoppio e Diesel» per officina Basso Friuli. Cassetta 2262 D UPI.

GARZONA per maglieria cercasi, D'Annunzio 11-I. 1234 D

LAVORANTE barbiere cerco. Telefono 95582. 62695 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cerco. Via Pondares n. 6-III. 62724 D

PARRUCCHIERA finita, volonterosa migliorare condizioni cercasi stabile, salone centro. Scrivere Carta identità 724196, Fermo Posta. 42101 D

PARRUCCHIERA finita volonterosa migliorare condizioni cercasi. Gatteri 40. 62704 D

SIGNORINA - signora pratica trattazione affari, amministrazione stabili, cerca Agenzia. Cassetta 42158 D UPI.

SIGNORINA praticante impiegata e una fattorina, cercansi. Scrivere Cass. 62722 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA uso ufficio con telefono posizione centrale cercasi. Telefonare 55362. 62722 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centro, telefono, affittasi persona seria. Ginnastica 30-III. 62723 F

INDIPENDENTE elegante centralissima bagno comfort affittasi. Canciani, Carducci n. 8/1, visitare dopo le 14. 62720 F

STANZA indipendente centro affittasi anche breve soggiorno. Telefonare 41103, 9-13 - 16-19. 62694 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore bagno telefono. Telefonare 91512. 62700 F

STANZETTA tranquilla pulitissima presso distinti, affittasi anche soggiorno. Telefonare 49591. 62711 F

STANZE vuote, mobiliate, uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 42154 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telef. 23121. 145 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi 400 ora. Telefono 57398. 42090 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE caccia smarrito giovedì sera. Mancia al rinvenitore. Grahogna, Rozzol in Monte n. 1129. 62697 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. PIED-A-TERRA vuoto o mobiliato 2 stanze cucinino termobagno centrale panoramico affittasi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 42162 I

APPARTAMENTO zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 I

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, riscaldamento autonomo, affittasi via Giulia 3. Visitare domani giovedì, ore 10-13. 42159 I

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze cucinetta bagno, WC separato, riscaldamento, poggiolo, ascensore affittasi 18.000 anticipando differenza affitto. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 42162 I

APPARTAMENTO 2-3 stanze affittasi. Cass. 42152 I UPI.

MAGAZZINO 90 mq. zona S. Giovanni adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1315 I

SOLEGGIATO piazza Garibaldi, 4 stanze, stanzetta tutto rimesso a nuovo, affittasi senza spese. Telefonare 95982. 62719 I

STANZE due, bagno installato, cucina, affittasi tutto rinnovato. Concorso spese. Rivolgersi: calzolaio, Campo S. Giacomo 22. 42155 I

L Rich. appart. bott. L. 25

ABITAZIONE studio, luminoso, panoramico, cerco affittanza. Offerte dettagliate. Escludo mediazioni. Cass. 62696 L UPI.

APPARTAMENTO due - tre stanze accessori con spese oppure aggiornato, affittanza cercasi. Cassetta 42150 L UPI.

MAGAZZINO capace asciutto cercasi affitto uso deposito. Telefonare 23320. 42136 L

QUARTIERINO 1-2 camere cercasi affittanza anche periferia. Cassetta 42151 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. «FIAT», «Zoppas». Lavabiancheria. Frigoriferi. Cucine elettrogas. Fornelli. Forni. Aspirapolvere. Armadietti portabombole. Concessionario: Zennaro, Deposito, S. Lazzaro 16. 42001 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi, Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio: Battisti 12. 42119 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale - Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 42119 M

LEGNAME, ponti, triciclo trasporto, carrettine mano, sparherd, tavoli. Padovan 8. 42160 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 42146 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, salotti, mobili in genere. Telefonare 61591 - 50107. 42094 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri tappeti mobili letto pranzo cucine. Tel. 23485. 42130 NN

A. A. A. A. A. A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 42147 NN

A.A.A. COMPERO camere letto cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 28551 oppure 39518. 62628 NN

A.A. MATRIMONIALI bellissime 5 porte con garanzia vendo grande occasione, ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, Falegnameria Schillani. 42139 NN

A. ACQUISTIAMO camere matrimoniali, pranzo, cucine, mobili singoli. Telefono 44900. 42117 NN

CUCINA con marmi vendo occasione 22.000, dalle 10 alle 13. Giulia 40, p.terra. 67712 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6.

PIANINO rinomata marca garantita, vendesi, rara occasione. Carducci 32 secondo. 2226 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ACCETTO rappresentanze zona Friuli. Cass. 62702 P UPI.

CERCANSI rappresentanti introdottissimi competenti vendita terre coloranti, colori polvere, province venete. Scrivere: Cassetta SPI 6 A, Verona.

VIAGGIATORE tutta Italia apparecchi elettromedicali e chirurgici cercasi. Richiedesi specializzazione elettronica et abilità trattative. Stipendio, diaria, provvigioni. Cassetta 809 P - UPI. 809 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. NOVITA' assoluta batteria superpotenti made in Germany, durata (sei) anni, per autovetture, autocarri, motori marini. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. Esclusivista (Casa della Candela), piazza Carlo Alberto, telefono 23289. 62717 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103 '58-'55-'54; 600 '56; 500 C '53. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 10 Q

VENDONSI: 500 C Berlina e Giardinetta; 600; 1103; trattore Fordson perfetto. Condizioni e permute. Telef. 93365, Valmaura n. 7. 62713 Q

VESPA Gran Sport in buono stato acquisto. Cassetta n. 62710 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A SERIO collaboratore apportante due milioni offro buon profitto garanzia quadrupla controllabile. Scrivere Cassetta 62714 R UPI.

BAR zona viale Sonnino, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 R

CENTOMILA restituibili 12.000 mensili cercansi, garanzie. Cassetta 3790 R UPI.

NEGOZIO parrucchiera per signora, avviatissimo centro vendesi metà prezzo. Cass. 42149 R UPI.

OCCASIONE vendo pulitura a secco con succursale, macchine ultimo tipo. Telef. 50586. 62698 R

TRATTORIA centralissima avviata cedesi facilitazioni pagamento. Cassetta 42148 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO 87, imminente consegna, lussuosissimi 3-4 stanze, soggiorno, servizi separati, 2-3 poggioli, centraltermica, ascensore automatico. Visitabili giornalmente 10-12, 14-16. CHIADINO SANLUIGI (100 metri nuovo stadio comunale) prossimo inizio palazzina 8 appartamenti panoramici esposizione mezzogiorno, da 1-2 stanze, soggiorno, poggiolo, bagno. Quote contanti 1.300.000 - 1.600.000. - VIA PORTA (Rossetti) lussuoso, panoramico, III piano in villa, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Desiderando giardino e garage. Contanti 3.000.000, saldo mutuo Aldisio. Visita sul posto 14-17. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI Rotonda Boschetto, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in condominio soleggiatissimi quasi ultimati tristanze accessori tutti comforts cantina centralnafta ascensore vende direttamente Impresa. Per visite ed informazioni rivolgersi in cantiere in via Fabio Severo, angolo via Sottoripa. 62680 S

A.A.A.A.A. PALAZZINA pronta entrata appartamento signorile 4 stanze, terrazza, giardino, rifiniture perfette, vista mare, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 38774, ore 16-18. 42134 S

A. CONDOMINIO libero completamente rimodernato esentasse 2 stanze soggiorno cucinetta bagno poggiolo riscaldamento autonomo vendesi. Telefonare 55202. 42162 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende villino libero, con 2 appartamenti, garage. 42144 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione centrali prenotansi. Altri Rossetti 1.700.000 contanti. S. Caterina 5. 62725 S

APPARTAMENTI condominio consegna aprile, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, paraggi Piazza Carlo Alberto, 2 stanze, salone, cucina, bagno, poggioli, lisciaia, garage, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTI condominio zona signorile, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTI paraggi piazza Volontari Giuliani, quattro stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, esposti mezzogiorno, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO piano attico, 4 stanze, salone, stanzetta, cucina con veranda, 2 terrazze, poggiolo, 2 bagni, riscaldamento autonomo a gas, rifiniture lusso, garage, facilitazioni pagamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1320 S

APPARTAMENTO condominio occupato, stanza, cucina, 600.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO condominio vano unico occupato, 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, stanza, cucina, doccia, ascensore, 1.800.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO Montebello panoramico bistanze stanzetta bagno cucina grande poggiolo garage vendesi. Telef. 43144. 42140 S

APPARTAMENTO zona Via Tigor, camera, cucina, 850.000 vendesi occupato. Carli, San Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTO due tre camere accessori condominio libero, occupato, acquisto contanti. Cassetta 42153 S UPI.

CASETTA zona Roiano, con 2 appartamenti di 2 stanze, cucina, accessori, 900.000 vendesi occupata. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

CONVENIENTISSIMI nuove costruzioni, appartamentini 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, riscaldamento, ascensore, finiture complete, soleggiati, ampia vista. Agevolazioni pagamento. Adriater, Sanfrancesco n. 10. 42157 S

INVESTIMENTO capitali - In nuova costruzione rione signorile vendiamo piccoli appartamenti per investimento. Zona molto richiesta. Adriater, San Francesco 10. 42157 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto negozio frutta e verdura vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

LOCALI casa nuova, zona viale Sonnino, adatti qualsiasi attività, vendonsi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

MAGAZZINO 65 mq. centrale, con licenza tessuti e abbigliamento uomo donna, completamente arredato, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

OCCASIONE Carducci quinto piano camera camerino cucina vendesi. Pascoli 2/F. 62718 S

PIANO attico paraggi Piazza Perugino, 5 stanze stanzetta doppi servizi terrazza garage, vendesi. Telefonare 95982. 62719 S

PRIVATO acquista immobili impiego capitale serietà. Cassetta 62721 S UPI.

STABILI zone Garibaldi, Rossetti, ottimo stato, vendonsi per investimento. Massima serietà, discrezione. Trattasi solamente con diretti interessati. Telefono 61655. 42157 S

TERRENO 1000 mq. Opicina, con garage, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

VENDONSI paraggi via Besenghi villa libera, vani 10, scoperto coperto 1000 mq. terreno lire 16.800.000; via Commerciale terreno mq. 3000 lire 6.300.000, tel. 35682. 5421 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

UNA GUIDA DA CONSERVARE PER TUTTA LA SETTIMANA

Venerdì prossimo sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento